

# La Vedetta

**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 27 - N° 2 - EURO 1,00

FEBBRAIO 2009

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## GRACI CHIUSO NELL'ANGOLO

*E' ormai caos politico a Licata. Il sindaco ha perso la maggioranza. Barcolla, come un pugile colpito duramente ai fianchi e al volto. O apre e cede o rischia la poltrona. Stanno cercando di spingerlo nel tunnel che ogni giorno diventa per lui sempre più stretto, più lungo e più buio*

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

O rmai è caos nella politica a Licata e ad Angelo Graci, se tiene alla sorte del suo mandato popolare, non restano più tanti margini di tempo per aprire ai gruppi di centro destra e gestire con intelligenza la formazione di una nuova giunta comunale da lui guidata. Non è più tempo di rinvii, di inutili alchimie e di pericolose furbizie che possono solo surriscaldare maggiormente il clima che è venuto a crearsi in Consiglio Comunale, dove si sono moltiplicati i gruppi consiliari, nati certamente con il fine strategico di fare pressing su Graci per entrare nella spartizione degli assessorati che sono solo otto. E sarebbe oltremodo immorale portarli a dieci per soddisfare gli appetiti di tutti, quando la nuova legge elettorale regionale, per quanto riguarda il nostro comune, li ha ridotti a 6. Da parte di Graci e delle forze politiche che decideranno di andare ad amministrare con lui attenersi a questo dato significherebbe, invece, (...)

segue a pag. 8

### Terremoto al comune. Morello si dimette

di Angelo Carità



Si è scompagnata la maggioranza che in Consiglio Comunale sostiene il sindaco Graci. Infatti il capogruppo del Partito della Libertà, Rosario Cafà, con una nota, datata 9 febbraio 2009, indirizzata al Sindaco e al presidente del Consiglio comunale, ha comunicato che, "a far data da oggi, si pone, in seno al Consiglio

comunale, come gruppo di opposizione". Un problema non indifferente per Graci considerato che tale gruppo non è altro che una costola della lista "Alleanza Azzurra" che aveva sostenuto la sua candidatura a sindaco, lista civica che si è ormai sfaldata in più tronconi.

#### RIMPASTO

**Nervosismo, fibrillazioni e contraddizioni. Rinascente: "il sindaco tagli i costi di gestione"**

a pag. 6

Segue a pag. 18

### INCHIESTA

**Viaggio attraverso la città che Licata poteva essere**

di ANNA BULONE

**Locali pubblici e commerciali, fiorenti attività sorte tra finta ricchezza e vera povertà.**

Come si potrebbe definire la città di Licata su una brochure se non uno scrigno che racchiude in sé le bellezze del Mediterraneo: il sole, una lunga costa, un mare splendido, un paesaggio incantevole e tesori artistici dal valore inestimabile.

a pagina 9

### LA TRAGEDIA

**La morte sul lavoro di Salvatore Vittorioso**

a cura della REDAZIONE

Il nostro concittadino Salvatore Vittorioso lavorava a Gela, dipendente della ditta Ecorigen, una delle tante che gravitano attorno al Petrolchimico. La violenta morte è stata causata dall'esplosione di un forno per la rigenerazione dei catalizzatori esausti. Salvatore Vittorioso lascia moglie e figlio.

a pagina 10

### LICATA CALCIO

**Tommaso Napoli è il nuovo tecnico dei gialloblù**

di GAETANO LICATA

Tommaso Napoli è il nuovo allenatore del Licata. Dopo le due sconfitte subite con Kamarat e Favara la società del presidente Terranova è corsa ai ripari e ha ingaggiato l'ex giocatore gialloblù. "Mi sento come un bambino al primo giorno di scuola", (...)

a pagina 18

**Il prossimo numero in edicola sabato 14 marzo**

È IN EDICOLA

Un libro di Gaetano Cellura  
*Licata Contemporanea*  
Politica e Società  
La Vedetta Editrice

### IN PRIMO PIANO

**IL PIANO REGOLATORE DI LICATA**

**Lo sviluppo della città passa attraverso il governo del territorio**



a pag. 3  
l'Ing. Roberto Di Cara

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2008

**SCRIMALI A UN PASSO DAL CONSIGLIO COMUNALE**



**Sette dei suoi voti sono stati cancellati con il bianchetto. A breve la sentenza del TAR**

a pag. 4  
Angelo Carità



**La Vedetta, anche per l'anno 2009 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.**

*La direzione*

**Comunicato stampa n° 50 del 28 gennaio 2009**

### Precisazione in merito alla elargizione delle borse di studio

Con riferimento a notizie di stampa, apparse stamani su un quotidiano regionale, relative all'attesa da parte di sette studenti per il mancato pagamento del premio in denaro elargito dal Comune a favore di coloro che hanno ricevuto la borsa di studio, l'Amministrazione fa sapere che l'impegno è stato onorato.

Infatti, l'iter per procedere al materiale pagamento delle somme a favore dei sette giovani meritevoli d'attenzione, per l'impegno profuso e gli ottimi risultati conseguiti nello studio, è stato definito. Il ritardo sino ad oggi registrato è dipeso dal fatto che la tesoreria comunale, così come avviene ogni inizio d'anno, soltanto da pochi giorni ha ripreso i pagamenti in nome e per conto del Comune.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello*

**Comunicato stampa n° 52 del 29 gennaio 2009**

### INTERROGAZIONE SU UTILIZZO TEATRO RE E CHIOSTRO SAN FRANCESCO

I consiglieri comunali Nicolò Riccobene, Gaetano Russotto, Rosario Cafà e Vincenzo Callea, questa mattina, con nota protocollo n° 5241, indirizzata al Sindaco Angelo Graci, e al presidente del Consiglio comunale, Antonio Vincenti, hanno presentato un'interrogazione scritta sull'utilizzo del teatro Re e del chiostro di San Francesco da parte di privati per iniziative di interesse collettivo.

I sottoscrittori dell'interrogazione, dopo avere considerato che "l'affidamento in uso temporaneo dei locali comunali è soggetto ad un disciplinare dal quale si evince che le spese relative ed eventuale servizio di pulizia, vigilanza e controllo della struttura sono a carico della Ditta che richiama del locale; considerato che ad oggi non si è provveduto alla pulizia dei due locali citati in precedenza, né al ripristino delle condizioni igienico-sanitarie atte a consentire lo svolgimento di altre eventuali manifestazioni", hanno chiesto all'Amministrazione di sapere quali "iniziative intende intraprendere per rendere utilizzabili i locali del Teatro Re e del Chiostro di San Francesco e se si è provveduto a richiamare o eventualmente ad applicare il disciplinare stabilito dal Comune alle Ditte che utilizzando i locali anzidetti non hanno provveduto alla pulizia".

#### Orario degli Uffici Comunali

**Gli uffici comunali  
sono aperti al pubblico  
da Lunedì a Venerdì  
dalle ore 7.30 alle ore 14.  
Il Martedì rientro pomeridiano  
dalle ore 15.30 alle 18.30**

**Comunicato stampa n° 64 del 3 febbraio 2009**

### Interrogazione su trasferimento locali guardia medica

A seguito di precedenti iniziative concernenti la necessità di adeguare i locali di proprietà comunale di viale XXIV Maggio, in cui trasferire la Guardia Medica dalla attuale sede, al fine di non arrecare ulteriori disagi ai cittadini, ed in special modo alle persone anziane, alle donne in stato di gravidanza e ai disabili, il cons. comunale Riccobene Nicolò, in data odierna ha presentato un'interrogazione scritta.

Con la nota, che è diretta al Sindaco Angelo Graci, al Presidente del Consiglio comunale Antonio Vincenti e al dirigente del dipartimento lavori pubblici, arch. Fabrizio Lo Porto, si chiede "di sapere - si legge, tra l'altro, testualmente nell'interrogazione - quando l'Amministrazione intende intervenire per effettuare sui locali di Viale XXIV Maggio i lavori necessari affinché sia possibile il trasferimento della Guardia Medica".

All'interrogazione, il cons. Riccobene ha chiesto di avere risposta scritta.

*Il responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello*

**Comunicato stampa n° 69 del 6 febbraio 2009**

### BANDO DI GARA PER ALIENAZIONE DIRITTI EDIFICATORI SU TERRENO COMUNALE

L'Ufficio Patrimonio del Comune ha diffuso un bando di gara per l'alienazione di diritti edificatori di un terreno comunale, adibito a porzione di strada denominata via Messico.

Il bando precisa che i diritti sono alienati nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, liberi da persone e cose, con ogni aderenza o pertinenza, usi diritti e servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, e con la garanzia delle evizione a norma di legge, e finalizzati esclusivamente al cambio della destinazione d'uso di immobile già esistente.

Per poter partecipare alla gara è necessario non essere incorso nelle cause di divieto a contrattare con la Pubblica Amministrazione.

L'importo a base d'asta è di € 14.000,00 a corpo, mentre la gara si svolgerà il 3 marzo 2009, alle ore 12,00, presso gli Uffici del Dipartimento Finanze, sito al terzo piano dell'edificio comunale di Piazza Gondar, mentre i plichi contenuti le offerte dovranno pervenire entro le ore 11,00 dello stesso giorno.

Per ulteriori informazioni sul bando, gli interessati potranno consultare il sito internet [www.comune.licata.ag.it](http://www.comune.licata.ag.it), o ritirare copia del bando presso l'Urp comunale (Piazza Matteotti locale biblioteca comunale), o presso l'ufficio patrimonio, dove sarà possibile pure ritirare copia integrale del bando; ed ancora, consultare l'albo pretorio.

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello*

#### Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

**Comunicato stampa n° 559 dell'11 dicembre 2008**

### Interrogazione su modifica Rogus

Con nota protocollo n° 4957 del 9 dicembre u.s., il Consigliere comunale dottor Angelo Rinascente, ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco: "per conoscere - si legge testualmente nel documento - le ragioni che hanno portato l'Amministrazione alla modifica del Regolamento sull'Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, rilevando nel contempo gravi irregolarità ed illegittimità che tale provvedimento contiene, oltre che totale inopportunità".

Una delle prime cose evidenziate dall'interrogante concerne il fatto la Giunta Municipale nella Regione Siciliana è competente in materia di Rogus ma "nel rispetto dei + criteri generali stabiliti dal Consiglio Comunale". Da ciò la considerazione in base alla quale, l'Amministrazione, prima di procedere ad effettuare modifiche di una certa rilevanza debba richiedere nuovi criteri generali al Consiglio comunale. Tale mancato adempimento renderebbe annullabile il provvedimento in questione per grave vizio di procedura e nel contempo riduce e mortifica la sfera di competenza ed il ruolo del Consiglio comunale.

Nel merito delle modifiche apportate - prosegue l'interrogazione del cons. Rinascente - emerge che sono state modificate due norme, gli artt. 25 comma 6° - e l'art. 107 comma 3° del regolamento comunale citato, con la motivazione che "tali modifiche ed integrazioni costituiscono una più razionale e adeguata soluzione organizzativa per migliorare la gestione complessiva dell'ente ed ai fini di una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Tali modifiche, in sostanza prevedono che: la scelta del sostituto del Comandante della Polizia Municipale, in caso di assenza di questi e in mancanza di Posizione Organizzativa, è operata dal Sindaco nell'ambito del personale di categoria D appartenente alla Polizia Municipale su base fiduciaria. Tale previsione non tiene conto della circostanza che già in atto nella Polizia Municipale figurano n° 2 dipendenti di categoria D, che rivestono il profilo professionale di vicecomandante. Tale figura è chiamata a sostituire il Comandante in caso di assenza o impedimento e a svolgere ogni altra attività che allo stesso è delegata dal Dirigente. Tra l'altro - sottolinea il cons. Rinascente - entrambi dipendenti in questione sono stati anche Comandanti del Corpo della Polizia Municipale e sono in possesso di un curriculum professionale di tutto rispetto. Tale nuova previsione, a parere di chi scrive, pare orientata a mortificare la professionale e la dignità di tali lavoratori e a procedere ad un grave demansionamento di queste figure professionali. La preoccupazione di chi scrive è quella che dietro tale previsione si annidi una sorta di ritorsione nei confronti di qualche Funzionario che negli adempimenti che è stato chiamato a svolgere si è permesso di effettuare qualche rilievo di illegittimità al Sig. Sindaco. Per quanto riguarda, invece, la seconda modifica apportata, viene prevista la possibilità di procedere alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale anche per le posizioni dirigenziali, previa valutazione discrezionale del Direttore Generale. Tale previsione è in palese contrasto con le indicazioni che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha dato sull'argomento, ribadendo l'esclusione dei dirigenti dalla disciplina del tempo parziale, per la ragione principale della particolare configurazione giuridica della qualifica dirigenziale, caratterizzata da poteri di responsabilità e gestione, che esclude la possibilità di una riduzione o frazionamento della prestazione lavorativa".

Non condividendo, pertanto, le modifiche sopra evidenziate, il Cons. Rinascente conclude l'interrogazione chiedendo "l'immediata revoca della deliberazione adottata dalla Giunta Municipale e la Convocazione urgente di un Consiglio Comunale per dibattere ed affrontare la problematica".

*Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Francesco Morello*

#### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

**PIANO REGOLATORE DI LICATA - Lo sviluppo della città passa attraverso il governo del suo territorio. Forse è meglio parlarne quando è il tempo, piuttosto che affidarci alle decisioni degli "sperti". Questo è il tempo**

## IN UN ANNO È POSSIBILE RIMODULARE IL PIANO

ING. ROBERTO DI CARA

Alla "vigilia" della rielaborazione del P.R.G. mi sembra importante ripensare alle vicende legate alla redazione di quell'atto, del quale porta la mia firma la direttiva che ne indicava le guide come ne porta la firma il Piano accanto a quella del prof. Ernesto Licata e dell'ing. Vincenzo Ortega.

Ricordo ancora il silenzio distratto che vi cadde sopra dopo l'approvazione, a volere sottolineare il fastidio di parlarne, di nominare chi ne era stato artefice, quanti sacrifici era costato. Si è tentato in tutti i modi di sottovalutarne l'importanza con la sufficienza del giudizio sulla "pochezza dei contenuti", per esorcizzare la consapevolezza di avere, per 50 anni, lasciato Licata senza un atto di governo del territorio, di avere favorito il disordine dell'abusivismo e la speculazione dei palazzoni di C.so Umberto, di c.so Roma, di Via Principe di Napoli.

Il fastidio mal celato verso un ingegnere licatese, saputello ed arrogante, che aveva vissuto tanti anni lontano da Licata, che non si "adattava" alle logiche clientelari locali; uno cui non si riconoscevano "spirtuzzi" di alcun genere, che, con l'aiuto di un pugno di tecnici dell'Ufficio comunale, aveva accettato una sfida "impossibile", assumendo su di sé ogni responsabilità, assorbendo "avvisi", "suggerimenti", "intimidazioni", quelle vere, per dare alla città il suo Piano Regolatore.

**Ma chi si credeva di essere, per fare un P.R.G. ci vuole un nome di prestigio!**

Una lunga premessa per sottolineare che mi ha fatto piacere sentire il rag. Angelo Biondi, ex sindaco di Licata, dire che oggi è facile parlare di rielaborazione del P.R.G., in quanto le scelte più difficili, quelle che potevano creare "problemi", le avevano fatte il prof. Ernesto Licata e l'ing. Roberto Di Cara con la giunta progressista degli anni novanta, ma anche per ricordare come fu prodotto quel Piano, metterne, dal mio punto di vista, nella giusta dimensione la valutazione e aprire una discussione sulle nuove linee di rielaborazione.

La prima riflessione che mi viene è legata alla conoscenza del territorio e all'unitarietà dell'elaborazione. L'amministrazione Licata arrivava al governo della città dopo due anni di commissariamento e mesi di analisi della situazione socio-economica che avevano avuto come protagonista l'associazione "Impegno per Licata".

Una delle scelte che io propugnavo era la valorizzazione delle professionalità interne all'Ufficio tecnico. La mia idea era legata alla costituzione del gruppo di Piano in grado di governare i processi di trasformazione e di intervenire velocemente e con costi di gran lunga minori di quelli necessari ricorrendo a professionalità esterne.

Quando si presentò la necessità di rielaborare il Piano, decisi quindi di coinvolgere direttamente l'Ufficio; una sfida cui nessuno credeva.

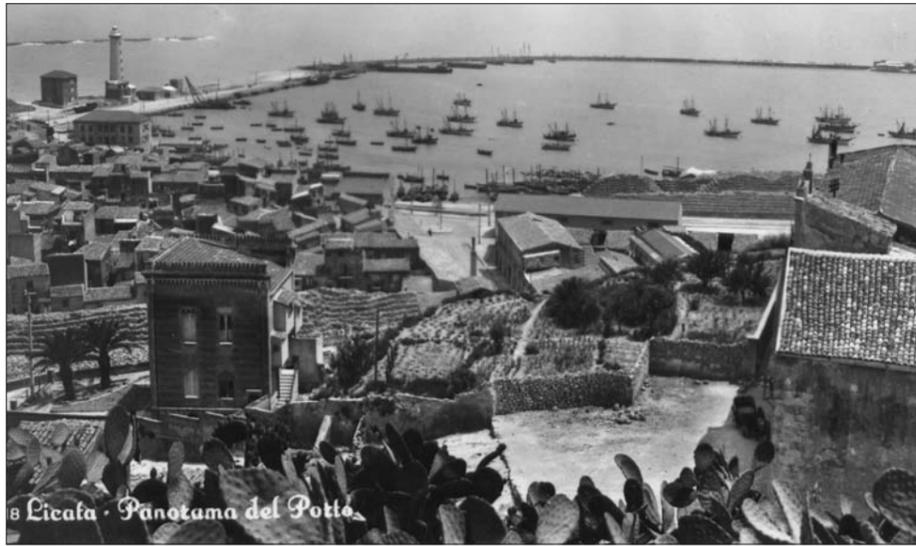
Mi ricordo che quando, a novembre del 1994, ritornai a Licata con il Piano bocciato, dissi all'ing. Federico, allora capo dipartimento ai Lavori Pubblici ed Urbanistica, che era intenzione mia e dell'amministrazione di rielaborare il Piano all'interno dell'Ufficio, mi rispose che mai sarei riuscito a portare a termine quell'atto.

Una valutazione non certo criticabile se si ripensa ai livelli di scontro di quegli anni. Si aveva paura ed era una paura giustificabile.

Fu allora che riorganizzai il Dipartimento Urbanistica e cominciai a costruire l'Ufficio di Piano con i tecnici dell'Ufficio: la rielaborazione del P.R.G. parte, infatti, contemporaneamente alla redazione del Programma Costruttivo per l'edilizia economica e popolare ed agevolata e la redazione del Piano Urbano del Traffico.

Tre strumenti indispensabili al governo ed allo sviluppo del territorio, elaborati tutti all'interno dell'Ufficio con una visione unitaria del territorio.

La seconda riflessione riguarda l'individuazione dei nodi di sviluppo. Da una parte c'era un patrimonio edilizio di grandi dimensioni che si era sviluppato senza alcun ordine, dall'altra la propensione turistica che tutti sollecitavano, dal-



Veduta del "Centro Storico" dal sagrato della chiesa della Madonna di Pompei. Cartolina della seconda metà del '900

l'altra ancora la valorizzazione e la conservazione delle emergenze ambientali ed architettoniche.

Individuai quattro nodi strategici.

Il primo era costituito dal fiume. Io avevo vissuto 25 anni a Torino e mi portavo dietro il ricordo di quegli ambienti fluviali del Po che erano stati tanta parte della mia vita, con le attività sportive, sociali, culturali che vi si svolgevano. La zona del fiume Salso conteneva in sé tutte le potenzialità perché diventasse un polo di attrazione. C'era uno spazio enorme ancora vergine o da riconvertire (l'area del mercato ortofrutticolo e dell'autoparco, l'area del deposito ferroviario), c'era la piscina comunale da terminare e la casa di riposo da ripensare, c'erano e ci sono ancora, a monte della ferrovia, i giardini Gaetano De Pasquali. Non intervenimmo sull'area dell'ex deposito ferroviario perché all'epoca le F.S. non si erano ancora trasformate in S.p.A., ma costruimmo l'impianto normativo-urbanistico per realizzare quell'idea: un polmone verde che iniziava con una forte area di servizi concentrata nell'area del mercato ortofrutticolo e dell'autoparco, che procedeva lungo l'ex deposito ferroviario assorbendo la piscina e la casa di riposo, che si collegava ai giardini di via Mazzini con uno scavalco ferroviario e che si sviluppava lungo le due sponde del fiume. Il sogno era quello di vedere questa lunga passeggiata animata da bar, pizzerie, ristoranti, pub, offerte culturali, ristoro e tempo libero, di vedere il fiume e la piscina animate da attività sportive. Affidammo l'incarico di studiare l'utilizzo per attività fluviali dell'asta inferiore del fiume Salso all'ing. Quignones ed oggi il comune ha anche un piano di massima per questo utilizzo.

Il secondo nodo comprendeva le linee di sviluppo turistico ed il polo di eccellenza. Io ero convinto e lo sono ancor di più adesso, che la provincia non è il terreno adatto per favorire e governare lo sviluppo locale che vive di interessi condivisi. Quando tutti guardavano alla nuova provincia del Golfo io pensavo ad un consorzio di comuni che comprendesse l'area della "Comarca" (Licata, Palma, Campobello, Ravanusa, Camastra, Naro) in cui Licata poteva candidarsi a svolgere in maniera preminente il ruolo di capofila e terminale a mare. Confermai quindi il Parco Intercomunale di Mollarella e individuai nell'area dell'ex Sarp il polo di eccellenza per una offerta di nicchia finalizzata al turismo sostenibile ed ecocompatibile, collocandovi, alla foce del Gallina, l'approdo turistico. Ridefinimmo ad est, dopo Poggio di Guardia, le altre aree di interesse turistico.

Il terzo nodo era rappresentato dalla zona portuale. Da una parte avevamo una realtà già compromessa dalla presenza dei palazzoni realizzati negli anni sessanta che coprivano la vista a mare, dall'altra le ristrettezze ambientali in cui si trovavano i cantieri navali. L'idea era quella di puntare su tre direttrici: potenziare ad ovest le aree dei cantieri con l'allargamento dei bacini per dare spazio a via Marianello che guardavamo con molta attenzione per la presenza dei ruderi dell'ex zona industriale (voglio ricordare il Concorso di Idee per l'utilizzo di questa zona vinto da uno studio di architettura di Catania e che ha offerto al

comune di Licata tre idee progettuali di alto livello, mai riprese); attrezzare la banchina commerciale destinandola prioritariamente al sistema di collegamenti con la costa del nord africana e con le isole (avevamo già aperto un collegamento con Malta e intrattenevamo buoni rapporti con gli amministratori di quell'isola); destinare la spiaggia di Giummarella per attività turistiche ipotizzando di ritessere il tessuto urbano che dalla spiaggia si spingeva fino alla villa comunale realizzando un ampio spazio aperto, una grande piazza prospiciente il mare che Licata non aveva, nessuno pensava di realizzarvi insediamenti residenziali che anzi avversavamo. Lasciammo, quindi, l'intervento aperto alla revisione del Piano Regolatore del Porto per il quale avevamo ottenuto mandato dall'assessorato territorio ed ambiente.

L'ultimo nodo era rappresentato dal Centro Storico. Furono date delle indicazioni di massima per la riqualificazione della zona Marina e della zona collinare (Santa Maria, San Paolo, Cotturo) che vivevano un inarrestabile processo di svuotamento. L'idea portante era legata a interventi di edilizia popolare ed agevolata da collocare in quelle zone, permettendo interventi pesanti, anche di demolizione e ricostruzione nel rispetto dei profili planovolumetrici, salvando le emergenze architettoniche più importanti e la trama urbana che storicamente vi si era consolidata: il disegno urbano tipicamente arabo della marina (c'era stata una mostra su questo argomento) e quello maltese di San Paolo.

L'attuazione venne demandata al Piano di recupero del centro Storico, per il quale si confermò l'incarico già affidato da precedente amministrazione ad un professionista esterno. Non seguì l'elaborazione di questo Piano per motivi noti, fui sconfitto alle elezioni amministrative del 1998.

Per ritornare ad oggi partiamo da una considerazione che i prossimi cinque anni rappresentano forse l'ultimo treno di sviluppo per la nostra comunità: nel 2013 ritengo non ci saranno altre proroghe, usciremo dall'Obiettivo 1 e non potremo più usufruire delle agevolazioni e dei finanziamenti comunitari per le aree sottosviluppate e sottoutilizzate. Ecco l'urgenza.

In un anno è possibile avere il Piano rimodulato; noi ci siamo riusciti, partendo da una situazione molto più complessa di quella attuale.

Ha ragione Biondi; s'è perso troppo tempo, ma è possibile recuperarlo in fretta.

Il Piano mantiene ancora intatte le sue potenzialità. In questi dieci anni si è operato esclusivamente con i piani di lottizzo di iniziativa privata; le uniche vere trasformazioni urbane sono legate agli insediamenti turistici ad est della città e al Porto turistico, un esempio, quest'ultimo, dello spontaneismo urbanistico che si affida esclusivamente alle varianti governate da esigenze private.

Con l'alto numero di vani a disposizione, non credo ci siano le condizioni per allargare la residenzialità né ad est, tantomeno ad ovest lungo la San Michele e la panoramica.

E' necessario invece ripensare meglio le norme di intervento nel "Parco delle Ville Liberty" evitando di lasciare spazi vuoti non normati e tessendo la trama che lega l'area del Parco

con l'area urbana; regolamentare l'area dell'ex deposito ferroviario sviluppando meglio l'idea del Parco Fluviale, prevedendo lo spostamento definitivo del mercato ortofrutticolo e dell'autoparco ed inserendo il collegamento con la villa Gaetano De Pasquale e la zona nord della città (ricordo di avere portato, senza esito, in C.C. la realizzazione del sovrappasso su via Cuba, già previsto nel Piano di Lottizzo dell'ex Montecatini, che allora non avrebbe avuto costi per l'amministrazione).

È necessario, dopo tanti anni, verificare l'opportunità di mantenere la previsione del parco intercomunale della Mollarella; se l'amministrazione non riesce a farlo diventare nodo del Piano Strategico intercomunale, è meglio rivederne la destinazione allargando la zona H, modificare gli indici edificatori e prevedere una zona a verde attrezzato lungo il canale.

Una riflessione approfondita merita poi l'area ex Sarp assoggetta ad uno studio particolareggiato per il quale si indicano le figure professionali. L'idea che allora ne determinò la rigidità muoveva da due considerazioni: salvaguardare la zona da possibili interventi lottizzatori e lasciare aperto lo spazio ad un intervento di secondo livello pubblico o pubblico/privato. Allora si guardava con molto interesse alla creazione di un polo sportivo di eccellenza e si ipotizzava la possibilità di crearvi un distretto universitario per le attività motorie (erano stati presi contatti con il CONI e c'era una certa disponibilità all'idea). Al confine di quest'area rigidamente normata è previsto anche un approdo turistico. Ritengo che si debba mantenere la previsione rivedendone la rigidità attuativa.

Una partita importante si gioca invece nelle zone interessate dall'abusivismo edilizio, oggi CS, in particolare Pisciotto e Plaia.

E' un patrimonio rilevante per diversificare l'offerta turistica. La normativa attuale non ha sortito alcun effetto nel riordino e nella dotazione di servizi (strade, parcheggi, verde attrezzato e nelle condizioni attuali non se ne prevede la possibilità).

E' necessario ripensarne le modalità di intervento con una maggiore presenza dell'ente pubblico.

Un discorso a parte merita il Piano di recupero del Centro Storico. Alle condizioni attuali sia la Marina, tranne piccoli insediamenti produttivi nelle aree più vicine ai corsi principali, sia la zona collinare continuano sempre più a svuotarsi e a trasformarsi in luogo di residenza per la prima immigrazione, aumentandone il degrado socio-ambientale.

Le previsioni legate agli interventi di edilizia agevolata come, nei fatti si sono attuati, non hanno operato da volano alla riqualificazione di quei quartieri, diventando elementi di conflitto sociale. Sono convinto che si debba avere il coraggio di una previsione più spinta che si muova lungo tre binari: l'individuazione delle emergenze architettoniche da salvaguardare; la previsione urbanistica con interventi di comparto o di isolato assoggettati a piani particolareggiati di edilizia economica-popolare ed agevolata, con la possibilità della demolizione nel rispetto della trama urbana e dei profili planovolumetrici preesistenti; le metodologie di intervento più vicine agli standard edilizi richiesti e ad economie di mercato sopportabili.

Un'ultima considerazione merita la viabilità. Il Piano esistente prevede la realizzazione di un'area di sosta a raso nella parte iniziale di c.so Serrovira, da mantenere con l'allargamento di via Buccari e di via Giarretta. E' opportuno poi prevedere l'allargamento del ponte di via Campobello con l'accesso su via Torregrossa. A riguardo, ricordo l'accesso dibattuto che si sviluppò in Consiglio Comunale, durante la discussione e l'approvazione del P.U.T. Allora il consiglio comunale approvò via Adige come terminale dei sensi unici ma diede l'indicazione di provvedere alla sistemazione di via Campobello per spostare l'accesso dei pulmans di linea su via Torregrossa.

Per finire la strada di piano prolungamento del ponte alla foce del fiume. Ritengo difficile la sua realizzazione e poco utile soprattutto nel tratto che da via Fondachello si attesta sulla S.S. 115 scavalcando la ferrovia.

Calogero Scrimali ad un passo dal Consiglio Comunale. A breve la sentenza del T.A.R., poi la pratica potrebbe passare alla Procura della Repubblica per l'accertamento delle responsabilità e i provvedimenti di competenza

## Un fatto gravissimo. Chi ha cancellato i voti con il bianchetto?

**Cartellone unico degli spettacoli estivi. Licata fuori dal tavolo**

**Angelo Biondi scrive al presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi**

“Caro Presidente, apprendo dalla stampa che nei giorni scorsi si è tenuta in Provincia una riunione per predisporre il cartellone degli spettacoli estivi, che, nella dichiarazione riportata nell'articolo, hai giustamente definito: “Un proficuo tavolo di concertazione che porterà all'allestimento di un cartellone unico di eventi da realizzare ad Agrigento e Sciacca durante la prossima estate. Crediamo che la qualità degli eventi e la loro tempestiva promozione possono costituire una valida attrattiva per i turisti”.

Incontro a cui hanno partecipato il vicepresidente della Provincia ed assessore al turismo Carmelo Pace, i rappresentanti dei Comuni di Agrigento e Sciacca, della Camera di commercio, del Museo Archeologico e dell'Ente Parco Valle dei Templi. Nell'esprimere apprezzamento per l'iniziativa, che mira a creare ulteriori elementi attrattivi per invogliare i turisti a scegliere il nostro territorio per le loro vacanze, non posso non constatare, con rammarico, l'assenza in quel tavolo dei rappresentanti del Comune di Licata.

Non dico questo per spirito campanilistico, o per l'amore che ho verso la mia città, ma semplicemente nell'interpretare la filosofia ispiratrice di tale iniziativa. Cioè scegliere le città della Provincia che, oltre ad avere notevoli attrattive di carattere naturalistico, archeologico, storico e monumentale, dispongono anche di una adeguata presenza di strutture turistico ricettive.

Ed è in questo spirito che mi permetto di invitarvi ad ampliare il tavolo di concertazione, onde inserire, nella programmazione del cartellone unico dei grandi eventi per la prossima estate, anche la città di Licata. In quanto i dati oggettivi la indicano sicuramente come il terzo polo turistico della Provincia di Agrigento; grazie agli oltre 2.000 posti letto già disponibili nel proprio territorio comunale, a cui vanno senz'altro aggiunti, altri 2.000 posti letto, delle strutture ricettive di Falconara e Disusino, che anche se ricadenti in territorio di Butera, sono da considerarsi, a tutti gli effetti, legati alla città di Licata. Città in cui, tra l'altro, non mancano i luoghi suggestivi ed artisticamente coinvolgenti per organizzare eventi e manifestazioni di grande interesse (dalla piazza d'armi del castel Sant'Angelo, con annessa area archeologica, ai chiostri della Badia e San Francesco, alla barocca piazza Sant'Angelo o alla piazza Liberty del Municipio).

Purtroppo, ancora oggi, questa nuova realtà turistica che è divenuta la città di Licata continua ad essere dimenticata dalle Istituzioni Provinciali. Questo anche perché, per dinamiche politiche difficilmente spiegabili agli oltre 14.000 elettori licatesi che Ti hanno votato, nessun rappresentante di questa città è stato inserito nella Giunta Provinciale.

Certo che non mancherà il Tuo impegno per rimediare a questa svista, colgo l'occasione per rinnovarti la mia stima.

Licata, li 19.01.2009

**Angelo Biondi**  
(ex Sindaco di Licata)”

E' ormai questione di giorni e, finalmente, si concluderà la vicenda di Calogero Scrimali, candidato nella lista del Pdl e rimasto fuori dal Consiglio Comunale perché 11 dei suoi voti di preferenza avuti nelle sezioni 13 e 31 sono stati attribuiti rispettivamente 4 al candidato Sances Giuseppe e 7 al candidato Salviccio Antonio, entrambi della lista del Pdl - Berlusconi Presidente, così che Scrimali anziché avere alla fine 260 voti ne ha avuto attribuiti solo 249 restando fuori dal Consiglio Comunale. Questo pasticcio ha privilegiato Vincenzo Callea che ha superato Scrimali ed è andato in Consiglio al posto suo. E il ricorso presentato da Scrimali al Tar di Palermo, oltre che contro il Comune di Licata, è soprattutto contro Vincenzo Callea che non si è costituito in giudizio.

Come si sa il Tar - sezione terza con propria ordinanza del 20 novembre dello scorso anno ha dato mandato alla Prefettura di Agrigento di verificare le schede ed i voti delle sezioni 13 e 31. Tale verifica è stata puntualmente eseguita il 13 gennaio scorso dal dott. Nicola Diomede, Viceprefetto Vicario della Prefettura / U.T.G. di Agrigento. La verifica ha confermato che nella sezione 13 il candidato Scrimali ha avuto attribuiti 7 voti di preferenza e il candidato Salviccio Antonio nessuna preferenza. Tali dati sono stati confermati dalla lettura del “mod. 39 CS verbale delle operazioni elettorali” dalla cui lettura



a pag. 67 si evince palesemente che Calogero Scrimali ha avuto attribuiti 7 voti di preferenza. Tale risultato è confermato dalla lettura della tabella di scrutinio mod. 39 CS1, pertanto “si reputa non necessario, non emergendo discordanze, procedere all'esame delle schede”. Lo stesso risultato ha dato la verifica non solo dei verbali, ma questa volta anche delle schede, della sezione 31. Si è così accertato che Scrimali in questa sezione ha avuto attribuite 4 preferenze e Sances nessuna.

Ma durante la verifica è emerso un gravissimo particolare. Si è rilevato che nell'originale del mod. 41 CS/3 relativo alla lista n. 22 avente il contrassegno “Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente”, nella casella che incrocia il candidato Scrimali con il numero della sezione 13, la casella stessa risulta

riportare un sottostante numero poi ricoperto con il bianchetto, particolare inquietante che l'avv. Vincenzo Di Cara, che patrocina gli interessi di Scrimali, ha chiesto di riportare a verbale con la seguente dichiarazione: “Esaminando con attenzione in controllo la prospetto, emerge, a proprio parere, che sotto il bianchetto è individuabile il numero 7 (sette)”.

“Si provvede a fare copia fotostatica del mod. 41 CS mentre per il mod. 41 CS/3 relativo alla lista n. 22 (per capirci meglio il modello corretto con il bianchetto) lo stesso verrà inviato in originale al T.A.R.”.

Sulla base della verifica fatta dalla Prefettura di Agrigento, il Tar nei prossimi giorni dovrebbe riconoscere il seggio in Consiglio Comunale a Calogero Scrimali e decretare il licenziamento di Vincenzo Callea. Ma, in aggiunta, si potrebbe avere anche un colpo di scena: che il Tar, visti i rilievi fatti circa la copertura dei voti di Scrimali con il bianchetto, potrebbe passare il fascicolo alla Procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza.

La Procura in altre parole potrebbe avviare un procedimento per verificare se il verbale sopraccitato è stato volontariamente manomesso o meno. Se dovesse emergere qualche comportamento doloso, non c'è dubbio che qualcuno verrà chiamato a rispondere. E i reati in materia elettorale prevedono pene assai severe.

**Angelo Carità**

**Dopo le polemiche dei mesi scorsi**

### Chiarimento tra il consigliere Perugia e il nostro direttore

Gentile Prof. Carità

In merito alla mia interrogazione del 30 settembre 2008 al sindaco di Licata, tenendo presente che ho esercitato un diritto-dovere di consigliere comunale eletto, mi preme assicurare che con la stessa non intendevo minimamente mettere in cattiva luce la Sua persona, né la Sua onestà personale, né quantomeno pensavo di mettere in discussione la qualità della Sua attività giornalistica e di direttore de La Vedetta, nonché la Sua attività editoriale. La Sua professionalità gode della mia stima. Né infine intendevo mettere in discussione la sua attività di ricercatore e di storico da tutti a Licata apertamente riconosciuta per il grande contributo che Lei ha offerto con le Sue pubblicazioni alla ricostruzione e alla diffusione della storia della nostra città, specie con il volume “Alicata Dilecta”. Volevo, invece, conoscere dal sindaco alcuni passaggi che non mi erano del tutto noti e che il sindaco ha sufficientemente chiarito. Tutta la mia stima

**Giuseppe Peruga**  
Consigliere Comunale

Egregio Sig. Giuseppe Peruga,

Non disconosco il Suo ruolo di consigliere comunale e il Suo diritto-dovere di interrogare il sindaco per sapere e ritengo, con il senno del poi, che siano stati eccessivi i toni da me usati nel mio intervento pubblicato sul sito web de Il licatese e ripresi, seppur in modo diverso, su La Vedetta del mese di ottobre 2008. Pertanto, in considerazione delle Sue gradite precisazioni sulla mia persona e sulla mia attività professionale, le mie scuse. Spero che nel futuro si possa comunicare in maniera costruttiva e direttamente evitando incomprensioni e malintesi che certo nulla producono di positivo per la nostra città, tenendo presente, come sanno in genere i consiglieri comunali, che La Vedetta è a disposizione di tutti per comunicare con la città e soprattutto è superpartes. Anche da parte mia nulla da eccepire sulla Sua onestà personale.

Ricambio la stima.

**Calogero Carità**  
Direttore Responsabile  
“La Vedetta”

**Una composizione di Marco Caci**

### Consigliere coscialunga

**Io sono un atleta... uno sportivo nato sono caparbio e salto ogni tipo d'ostacolo Non mi fermo innanzi... al primo fossato ne tanto meno a cavalieri impagliati.**

**I nemici invidiosi, dicono che ho pochi voti mi fa ridere, chi prende voti... a palate Mi faccio eleggere nelle liste arrangiate e poi saltello, con gioia, nei giardini fioriti.**

**Io sono colui che da... che toglie l'orgoglio e pertanto mi sposto dove più ne ho voglia. - Se passi al Pipì o all'MPA hai bisogno di voti? - Hai ragione! Ma poi saltello alle liste abbinate!**

**Li mi eleggono in tanti con i miei pochi voti e poi ancora transfugo e ricomincio daccapo. Io sono un Laureato capace... amo i mansueti e poi, con arte, li trascino... in un mondo fatato.**

**Sto con chi... mi da tanto e mi mette in vetrina che mi faccia sentire un po'... quel che sono. Ho mangiato cicoria e sudato camicie per avere un titolo che mi aprisse le strade.**

**Non accetto comandi da un chicchessia ne tanto meno... da un diplomato capace. Passo insonni le notti... a trastullare pensieri affinché ciò che è giusto, che amo, s'avveri.**

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it) o al numero telefonico **329/0820680**

**Gabriele Iapichino (P.D.) spiega il suo voto contrario**

## L'Ato decide di ricapitalizzare e il Comune accorre in suo soccorso

Nel corso del Consiglio Comunale del 3 febbraio scorso non è stato approvato un debito fuori bilancio della Spa Ato 3 Dedalo Ambiente e quindi la sua ricapitalizzazione per quota di circa 120 mila euro. Infatti 14 dei 27 consiglieri presenti hanno fatto mancare la maggioranza, rigettando così la proposta dell'amministrazione di riconoscere il debito fuori bilancio, cosa che andrà maggiormente ad aggravare la non già felice situazione finanziaria della Dedalo. Sull'argomento c'è stato un interessante intervento del consigliere Gabriele Iapichino (P.D.) in fase di dichiarazione di voto che riteniamo utile pubblicare di seguito:

"Siamo alle solite, tanto per restare coerenti. I debiti fuori bilancio sono la maledizione di questa consiliatura e di questa amministrazione, ma non si riesce assolutamente a venirci fuori.

Ancora una volta la Giunta propone di riconoscere la legittimità di una situazione debitoria patologica. Essa però non attiene direttamente al Comune, ma a un ente partecipato, nella specie il chiaccherato ATO Rifiuti, carrozzone inefficiente e spendaccione.

Si propone infatti di riconoscere la legittimità di un debito fuori bilancio dell'ATO, e di concorrere alla sua ricapitalizzazione per la quota parte di euro 120.046,80.

La motivazione della perdita? Non esiste. L'ATO delibera di ricapitalizzare, e pretende che i Comuni partecipanti accorrono a salvarlo. Ma non uno straccio di relazione, non una spiegazione, non un rendiconto. Perché questa perdita? Non si sa.

Colleghi consiglieri, ai cittadini questa procedura, questo modo di fare non piace, e non piace perché non è trasparente, non è chiaro, è anzi incomprensibile.

L'amministrazione Graci aderisce alla richiesta dell'ATO Rifiuti, ma fonda la proposta su una delibera della Corte dei conti.

Solo che la delibera non è della Corte dei conti di Palermo, che è competente per territorio, ma è della Corte dei conti della Liguria. Peraltro riguarda una situazione che, a parte le apparenze, non ha niente a che vedere con il nostro caso.

L'amministrazione continua cioè a navigare sulla cresta dell'onda, non vuole rendersi conto che con questa rotta si finisce sugli scogli, e chi finisce sugli scogli affonda.

Perché l'ATO non spiega il perché di questo debito? Perché l'Amministrazione comunale non si pone questa domanda, e non la pone all'ATO?

E, di grazia, perché l'ATO non riduce, a norma del codice civile, il capitale? Sarebbe sicuramente questa la soluzione migliore.

Non vogliamo dare seguito alle voci che circolano su questo carrozzone dello spreco e dell'inefficienza, che andrebbe rapidamente sciolto, nell'interesse dei Comuni e dei cittadini.

Per quanto detto, votiamo contro la proposta dell'Amministrazione che è irricevibile e non motivata né nel merito né nella legittimità."

Nella foto il dott. Gabriele Iapichino, PD



RIMPASTO: NERVOSISMO, FIBRILLAZIONI E CONTRADDIZIONI

## Rinascente: il sindaco tagli i costi di gestione

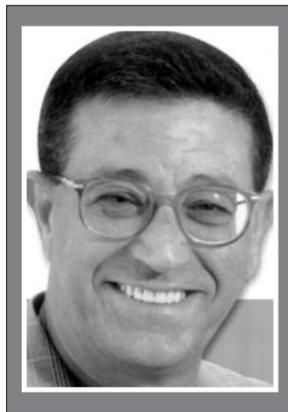
Il sindaco riduca gli assessori da otto a sei, i due stipendi risparmiati potrebbero essere destinati alle ragazze madri. Stessa cosa potrebbe farla con i dirigenti, accorpando i dipartimenti

Sulle fibrillazioni politiche che quotidianamente siamo costretti ad assistere per le dichiarazioni di consiglieri comunali che oggi contraddicono quanto hanno detto ieri, segno di un esistente nervosismo e di una evidente preoccupazione alla vigilia del tanto atteso rimpasto della giunta per la parcellazione delle poltrone da riassegnare, abbiamo chiesto il parere al dott. Angelo Rinascente, eletto nella lista "Licata nel cuore":

"Prendo atto della posizione politica dei nuovi gruppi consiliari di nuova costituzione che esprimono fiducia a tempo al Sindaco Graci e non, come si era ventilato nei giorni scorsi, una sfiducia per il suo operato definito "inadeguato ai bisogni di questa città". Come era da immaginarsi sono disponibili a rimescolare le carte della Giunta per avere un loro spazio nell'esecutivo più soddisfacente rispetto a quello che avevano fino ad ora, sempre "nell'interesse esclusivo della città". Come dire, nulla di nuovo sotto il sole".

Dott. Rinascente, vuol dirci cosa è successo nell'incontro tra il sindaco e i vari gruppi di opposizione del 30 gennaio scorso?

"Il sindaco ci ha incontrato per manifestare la volontà



di un'apertura della sua Giunta alle forze politiche di opposizione presenti in Consiglio Comunale, con la finalità di uscire dalla situazione di stallo politico amministrativo nel quale si è venuto a trovare e cercare, prima del tracollo finale, un aiuto concreto all'amministrazione della città, ma mentre sono in corso tali trattative politiche pare che il sindaco si sarebbe incontrato con un politico dell'Mpa provinciale (D'Orsi) e del Pdl regionale (Cimino) all'insaputa delle rispettive rappresentanze consiliari di Licata, per proporre loro la vice sindacatura ed un assessorato nella sua amministrazione".

Dott. Rinascente, qual è la posizione di "Licata nel cuore" in questo momento di grande confusione? Ha sentito che il sindaco ha smentito che ci sia stato un tale incontro?

"Graci è libero di dire e smentire quello che vuole se questo gli serve per placare le ire dei suoi amici locali. Per quanto concerne la posizione di "Licata nel cuore" tengo a ribadire la mia indisponibilità a partecipare a questo esecutivo ritenendo che sia ormai esaurita anche la spinta emotiva che ne aveva caratterizzato la prima fase politica amministrativa e che attualmente, per il Sindaco Graci e per i suoi sostenitori fermamente incollati alle poltroncine, sia solo una questione di resistenza ad oltranza, come per mantenere un fronte di guerra in prima linea.

Tuttavia, se il Sindaco vorrà ancora resistere alla sua inefficienza politica amministrativa, alla opposizione presente in Consiglio Comunale, alla tensione sociale venutasi a creare per le sue scelte sbagliate ed insensate, allo scollamento fra le Istituzioni e tutto quello che vi sta intorno, ivi compresi anche i dipendenti comunali, faccia pure.

Da parte mia continuerò a fare la mia parte di consigliere di opposizione, garante della Democrazia e della correttezza degli atti, oltre che della legalità, e non mi sottrarrò a suggerirgli azioni e provvedimenti nell'interesse della città."

Al sindaco Graci cosa

può suggerire, sempre che accetti i suggerimenti?

"Desidero suggerirgli, in vista dell'imminente rimpasto di Giunta, di ridurre il numero degli Assessori da 8 a 6, così come previsto per l'anno prossimo dalla legge, dando un forte segnale alla città di serietà amministrativa finalizzata al risparmio. I due stipendi risparmiati potrebbero essere destinati mensilmente alle ragazze madri di Licata che hanno grossi problemi esistenziali. Stessa cosa potrebbe farla con i dirigenti, accorpando i dipartimenti e risparmiando almeno 300.000,00 euro, che potrebbero essere utilizzati per pagare i debiti del Comune.

Se il Sindaco darà un segnale come questo alla città ed alle forze politiche del Consiglio Comunale, il sottoscritto, pur nella sua collocazione oppositiva, sosterrà l'Amministrazione comunale ritenendo che c'è la volontà di cambiare le cose. Questa è quella che definisco opposizione responsabile nell'interesse della città, tutto il resto è solo presa in giro messo in atto da chi vuol contare di più in politica e sulle spalle della città."

Nella foto il dott. Angelo Rinascente

## OPINIONI

### Se la città è come si trova, la responsabilità è di chi per viltà, per convenienza e per mancanza di coraggio, non è sceso nell'agone della politica per servire la città

In questi ultimi giorni stiamo seguendo il dramma di Eluana: una tragedia privata fatta diventare pubblica in un Paese dove tutto diventa motivo di contrapposizioni.

Chiarisco che la mia posizione personale è favorevole a continuare a tenere in vita questa Donna.

Però non posso tacere sulle modalità con le quali si è trattato questo caso.

Il Presidente del Consiglio vuole spettacolarizzare ogni provvedimento del Governo sia per recuperare consenso elettorale, sia per perseguire il Suo disegno di distruggere quei valori fondamentali della Costituzione condivisi, che hanno tenuto insieme per sessanta anni gli Italiani.

I suoi interventi sono distruttivi delle idee e delle certezze che sono riuscite anche a far superare gli anni del terrorismo e fortificare l'Italia Repubblicana e Democratica.

Questo è Berlusconi. Un politico dettato dal centrodestra europeo e dagli europei che votano a Destra, ma osannato in grandi strati della società italiana, soprattutto a livello popolare.

Nel Sud Berlusconi ha ampie fasce di consenso. Eppure la politica di questo Governo va contro i nostri interessi.

Basta pensare all'utilizzo dei fondi per le aree sottosviluppate (cosiddetti fondi FAS) che in questi mesi di Governo Berlusconi vengono dirottati nelle aree del Nord o vengono utilizzati per la crisi economica a sostegno delle grandi aree industrializzate dell'Italia.

Ma grave è la divisione dell'Italia in tre fasce per i costi che graveranno sulle famiglie del Sud che pagheranno di più l'energia elettrica che noi in Sicilia produciamo con danno per l'ambiente e per la nostra salute.

Alla faccia dell'Autonomismo Lombardiano.

Anche i Parlamentari del Centro-destra siciliano hanno preso coscienza della situazione scrivendo una lettera al loro Presidente del Consiglio.

Concretamente abbiamo visto Trenitalia tagliare ulteriori corse dei treni pendolari che servono la nostra città mentre da Roma a Milano si viaggia con treni da sogno e in tempi reali.

Qui da noi si vive nel miraggio di un lavoro che non arriva mai.

E' mia profonda convinzione che politici di tutti gli schieramenti non vogliono dare più fiducia al Sud e alla sua gente.

Questo lo contestiamo fortemente, credendo nella crescita del Mezzogiorno e nelle sue potenzialità.

Si pone realmente il problema della selezione e della scelta di una nuova classe dirigente che sostituisca quella attuale, di Partiti che sono diventati preda di oligarchie che non vivono i problemi del territorio.

A Licata si fa pressante l'esigenza che scendano in campo coloro i quali dovrebbero essere classe dirigente, prescindendo dal titolo di studio, ma guardando alle predisposizioni che tanti hanno per la cosa comune.

Se la città è come si trova, la responsabilità è di chi per viltà, per convenienza e per mancanza di coraggio, non è sceso nell'agone della politica per servire la città.

Domenico Falzone  
Associazione "Don Giuseppe Dossetti"

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA  
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

ANTONIO VINCENTI LASCIA LA LISTA DEL SINDACO "ALLEANZA AZZURRA"

## Cambio di casacche: muta la geografia politica in consiglio comunale

Proseguono i movimenti in seno al consiglio comunale di Licata con la nascita di nuovi gruppi consiliari. Ed, infatti, tre sono le comunicazioni pervenute lo scorso 20 gennaio alla Segreteria Generale del Comune e al Presidente del Consiglio Antonio Vincenti. Ecco i cambi di casacca.

Con nota di protocollo n° 3461, i consiglieri Angelo Bonvissuto, Giuseppe Delle Rose, entrambi eletti nella lista civica "Licata città viva", rispettivamente con 26 e 23 voti, e Antonio Vincenti, attuale presidente del Consiglio Comunale, eletto nella lista del sindaco Graci "Alleanza Azzurra" con 92 voti, hanno comunicato di avere formato il nuovo gruppo consiliare denominato "Movimento per la Libertà", nominando capogruppo il cons. Bonvissuto.

Con nota di protocollo n° 3463 i consiglieri Filippo Graci e Antonio Secchi, eletti entrambi nella lista "Alleanza Azzurra", rispettivamente con 61 e 9 voti, e Taddeo Graci, eletto con 25 voti nella lista "Licata città viva", hanno annunciato la loro adesione al gruppo consiliare "Alleanza Azzurra", e che il consigliere Filippo Graci è stato designato quale capogruppo.

Infine, il cons. Paolo Giuseppe Licata, eletto con 116 voti ha comunicato di avere aderito al gruppo consiliare "Licata Città Viva".

Alla luce dei suddetti movimenti e di quelli precedentemente registrati e di cui abbiamo dato notizia nel numero di gennaio, la nuova geografia politica in seno al Consiglio comunale di Licata, risulta essere così composta:

**GRUPPO UDC:** Pietro Santoro (capogruppo), Giuseppe Ripellino, Salvatore Russotto, Calogero Salvatore Lombardo;

**GRUPPO PDL:** Vincenzo Callea (capogruppo), Giuseppe Peruga, Giuseppe Caico;

**GRUPPO ALLENZA AZZURRA:** Filippo Graci (capogruppo), Taddeo Graci, Antonio Secchi;

**GRUPPO MOVIMENTO PER LA LIBERTÀ:** Angelo Bonvissuto (capogruppo), Giuseppe Delle Rose, Antonio Vincenti;

**GRUPPO MISTO:** Angelo Rinascente (capogruppo), Gabriele Iapichino, Angelo Iacona, Giovanbattista Platamone;

**PARTITO DELLA LIBERTÀ:** Rosario Cafà (capogruppo), Giovanni Mantia, Francesco Aronica, Francesco La Perna;

**GRUPPO LICATA CITTA' VIVA:** Armando Antona (capogruppo), Angelo Castiglione, Paolo Giuseppe Licata;

**GRUPPO SVILUPPO PER LICATA:** Giuseppe Profumo (capogruppo), Fabrizio Scicolone, Angela Rita Incatasciato;

**GRUPPO CENTRISTI PER LICATA:** Gaetano Russotto (capogruppo), Nicolò Riccobene, Stefano Bonvissuto.

In sostanza l'universo del centro destra si è scomposto e ricomposto in tanti gruppuscoli alla vigilia del congresso che dovrebbe sancire con la fusione di F.I., A.N., e altre varie aggregazioni, la nascita del Partito della Libertà, cercando protettori e referenti a livello provinciale, regionale e nazionale, andandosi così a riposizionare in tante correnti e correntine pronte a presentare il conto ad Angelo Graci non appena andrà al rimpasto della giunta e non sarà cosa facile accontentare tutti, dato che il proliferare di tanti gruppi consiliari risponde al momento solo alla logica della spartizione del potere, che speriamo includa anche un programma di crescita per la città. A parte il gruppo misto che al momento rappresenta, forse, la sola opposizione a Graci, data la scelta morbida dell'Udc che a tutti i livelli non ha ancora deciso cosa farà da grande, si ha l'impressione che il Pdl stia nascendo col piede sbagliato e dà l'impressione di voler emulare la vecchia "balena bianca" combattuta all'interno da mille correnti.

R.C.

Escavazione dei fondali del porto e prolungamento della banchina di riva nord

## Gli impegni assunti dall'assessore Gentile

L'approvazione di due importanti progetti definitivi che riguardano l'area portuale, con relativi finanziamenti e aggiudicazione dei lavori, costituiscono gli impegni principali che l'ass. regionale ai lavori pubblici, on. Luigi Gentile, ha assunto lo scorso 24 gennaio nella sala consiliare del Palazzo di Città, in occasione della sua visita ufficiale a Licata, in soccorso di Graci, organizzata dal presidente del civico consesso Antonio Vincenti.

I due progetti in questione riguardano il dragaggio dei fondali delle due darsene principali del porto, per un importo di 3 milioni di euro, ed il prolungamento della banchina "Marinai d'Italia". I lavori di questo secondo progetto, potrebbero, addirittura, iniziare alla fine della prossima estate, e consentiranno una diversa sistemazione dei cantieri navali, il recupero della vasta area



degradata del Genio Civile OO.MM. e l'ampliamento della via Marianello, molto trafficata, specie d'estate. Accanto a questi, sempre per quanto riguarda Licata ci sarà qualche altro finanziamento minore. In ogni caso, si tratta di interventi che rientrano nella programmazione presentata dall'on. Gentile alla Giunta regionale, con l'obiettivo di rimettere in circolazione oltre quattro miliardi di fondi regionali Fars, in aggiunta ai fondi Fars di circa 1.800.000.000

di euro, provenienti dalle casse dello Stato. Interventi, per 600 milioni di euro sono previsti nel settore della riqualificazione per dare una boccata d'ossigeno ai tanti comuni siciliani che sono in difficoltà, mentre dal punto di vista legislativo, è in fase di stesura un testo unico per gli appalti in Sicilia, al fine di snellire le procedure burocratiche previste in materia.

Le notizie di cui sopra, sono state riferite pubblicamente dall'on. Gentile, al cospetto di numerosi consiglieri comunali di maggioranza ed opposizione, e di diverse persone, alcune delle quali in rappresentanza delle categorie economico - produttive dei settori pesca, agricoltura ed edilizia, che hanno anche avuto modo di prendere la parola, di mettere a nudo i disagi della categoria e chiedere forti e precisi impegni all'esponente politico regionale.

Per quanto concerne l'aspetto politico - amministrativo del Comune, l'ass. Gentile ha spronato il Sindaco Graci ad andare avanti ed ha auspicato "un momento di mutuo soccorso all'interno del Consiglio comunale, per stringersi attorno al Sindaco ed affrontare al meglio i problemi per il bene della città", impegnandosi, a tal fine, a sentirsi anche con gli altri colleghi agrigentini che fanno parte della Giunta Regionale (Cimino e Di Mauro), e con il ministro Alfano, perchè a Licata, così come in Regione, in un momento particolarmente difficile, possano essere abbattute le barriere e ci si possa mettere a lavorare tutti assieme.

Nella foto: l'assessore regionale ai LL. Pubblici, Gentile

In un momento di grave depressione per la città una provocazione di Rinascente

## "Salviamo il congiuntivo e l'immagine dei consiglieri comunali"

Riceviamo e pubblichiamo molto volentieri una simpatica lettera che il consigliere comunale Angelo Rinascente della lista "Licata nel cuore" ha inviato al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti. Condividiamo pienamente la proposta di corsi di recupero in grammatica e sintassi italiana perché in effetti c'è davvero da vergognarsi quando certi consiglieri intervengono davanti ad una telecamera o in Consiglio Comunale. Il loro modo di argomentare e il loro eloquio poco elegante e sgrammaticato ci fa, infatti, ridere da una parte ed arrossire dall'altra. Pur tuttavia quei licatesi che telefonano al consigliere Rinascente per lamentarsi di alcuni nostri proventi linguistici dovrebbero fare un esame di coscienza. Questi "assassini" della lingua italiana non sono a Palazzo di Città per caso. Sono là perché qualcuno ha avuto l'impudenza di eleggerli e perché l'assurda legge elettorale in vigore in Sicilia consente a chi non rappresenta nessuno di occupare un seggio di responsabilità in Consiglio Comunale. Dice il saggio: "abbiamo ciò che ci meritiamo". Ecco il testo della lettera:

"Sig. Presidente del Consiglio Comunale Licata

Al fine di tutelare l'immagine del Consigliere Comunale, che altrimenti ne uscirebbe ancora più compromessa e ridicola di quanto non appaia in Consiglio Comunale e in televisione, invito la S.V. a voler predisporre dei corsi, per alcuni Consiglieri Comunali, finalizzati al recupero del congiuntivo così pietosamente mortificato da chi fa costantemente scempio della lingua italiana.

I discorsi pubblici, le interviste, gli interventi in genere, quando fatti da personaggi pubblici, quali sono i Consiglieri Comunali, sono l'immagine della città ed accomunano, purtroppo, tutti quanti nello squallore intellettuale e culturale di alcuni.

Tale mia richiesta, sebbene possa

apparire di "rottura" in tutti i sensi, è anche il risultato di molte telefonate e richieste di cittadini stanchi di vedersi rappresentare da politici, di nuovo o di vecchio pelo, che fanno un uso improprio non solo della lingua italiana, ma anche dell'associazione di idee, così indispensabile a farsi comprendere da chi ascolta.

Ora, Sig. Presidente, rendendomi conto perfettamente che non si può intervenire sulle associazioni di idee, perché questi sono i soggetti e questi bisogna tenerli, né sui neologismi conati che sono il frutto della più sfrenata fantasia letteraria meritevole di essere raccolta e pubblicata in qualche collana di barzellette futuriste, almeno cerchiamo di salva-

re il congiuntivo, la cui continua uccisione fa impallidire anche i bambini delle elementari.

Se il bilancio comunale non fosse in grado di supportare questo onere, ritengo che molti insegnanti di Licata si offrirebbero volontari per tale compito divenuto improcrastinabile e, in un certo senso, anche di auto - tutela per l'immagine della nostra collettività che, giocoforza, si esporta anche fuori della municipalità.

Cordiali saluti  
Licata, 06/02/2009

Dr. Angelo Rinascente  
Consigliere Comunale"

Armando Antona (Licata Città Viva) difende i suoi colleghi

## "Il suo passato di amministratore non è stato memorabile per la città"

"Mentre la nostra amata città è assediata da gravissimi problemi e molti dei nostri concittadini riescono a sopravvivere a malapena, mi sembra una perdita di tempo discutere di grammatica e di sintassi, ma i toni della nota diffusa dal dottor Angelo Rinascente sull'uso improprio del congiuntivo fatto da alcuni Consiglieri comunali, mi costringe a esprimere il mio pensiero in proposito.

Devo ammettere che è vero il fatto che qualche consigliere del comune di Licata ha poca dimestichezza con il congiuntivo, ma bisogna tenere in conto anche che la lingua italiana, e non solo il congiuntivo, viene quotidianamente storpiata e martirizzata ovunque, in TV, alla radio, sui giornali e anche in Parlamento.

Non condivido, però, il tono sarcastico e offensivo che il collega, medico e consigliere comunale, Rinascente ha usato.

E' giusto che in democrazia chiunque possa esprimere il proprio parere, magari in forma sgrammaticata; si può poi critica-

re quel parere per il suo contenuto, non esclusivamente perché è stato espresso in non perfetto italiano.

Prendere in giro chi si esprime in modo poco corretto, solo per questo motivo e senza entrare nel merito di ciò che afferma, fa sembrare arrogante e poco simpatico l'uomo di cultura, o presunto tale, che esprime tali giudizi.

Bisogna anche dire che in un recente passato molti consiglieri comunali di Licata sono stati definiti "muti", diventa, quindi, quasi paradossale criticarli quando si esprimono, anche se in modo poco corretto.

In ogni caso, a mio avviso, è da apprezzare più la persona che esprime con genuinità il proprio parere, anche se ha problemi con il congiuntivo, che il personaggio colto e dal linguaggio forbito che nel presente pretende di dare lezioni a tutti, dimenticando che il suo passato da amministratore non è stato certamente memorabile per la città.

Dott. Armando Antona"

## LA CISL DI LICATA DENUNCIA

## I parlamentari siciliani non fanno gli interessi della Sicilia

In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo e che sappiamo durerà ancora per parecchi mesi, salta subito agli occhi il fatto che nessuna forza politica licatese ha sentito il bisogno di protestare contro il decreto anticrisi che è stato votato ieri 15 Gennaio alla Camera dei deputati da parte di tutte le forze politiche che costituiscono la maggioranza ad eccezione dell' MPA. Per la verità i parlamentari meridionali del PDL hanno inviato prima al Premier una lettera di sollecito per maggiori attenzioni verso il Mezzogiorno giusto per tacitare la propria coscienza, ma poi, in massa, hanno votato il decreto incriminato.

A Licata grande enfasi è stata data, fino ad oggi, alla mancata presentazione della richiesta di inserimento tra i richiedenti la "Zona Franca Urbana", che avrebbe comportato, nel caso fosse stata accettata, sgravi fiscali ed agevolazioni per le nuove iniziative imprenditoriali che si sarebbero insediate a Licata. Silenzio assoluto da tutte le forze politiche a Licata, per un decreto anticrisi che ci penalizzerà oltre l'immaginabile, perché pagheremo, in tutto il sud, l'energia elettrica in forma maggiorata rispetto al Nord, secondo i desideri della Lega Nord. La Cisl di Licata si chiede: Quale imprenditore sceglierà di venire ad investire al Sud, sapendo che invece di fiscalità di vantaggio troverà una bolletta per l'energia più salata che altrove? Non è bastato che ci sottraessero le risorse per le infrastrutture, a causa dell'eliminazione dell' Ici, non è bastato che ci sottraessero le risorse dal FAS, (Fondo per le Aree Sottosviluppate), adesso l'ultima mazzata l'energia elettrica a costi maggiorati. La Cisl di Licata auspica e sollecita le forze politiche licatesi a far prevalere lo spirito di appartenenza territoriale con i propri interessi, piuttosto che lo spirito di appartenenza politica che sta privilegiando gli interessi del Nord rispetto ai nostri.

La Lega non ha riflettuto più di tanto per votare come l'opposizione, a proposito del superamento del patto di stabilità per i comuni, che originariamente era stato pensato solo per Roma. Bene ha fatto e bene sta continuando a fare il governatore Lombardo tutte le volte che antepone gli interessi dell'isola al dovere di uniformità con le indicazioni del Governo. Troppo grave e troppo pesante è lo stato della crisi che stiamo vivendo per non tirare fuori i denti e le unghie per uscirne fuori e per difenderci da decisioni che come questa ci penalizzano due volte, la prima che per produrre l'energia che produciamo abbiamo devastato territori come Termini Imerese, Augusta, Gela, Troina, Porto Empedocle, ecc. la seconda perché ci fanno pagare l'energia elettrica ad un costo maggiore perché non abbiamo le infrastrutture elettriche, (le reti), e perché non essendo prodotta da idroelettrico, la nostra costa di più. E' una indecenza, una carognata, oltre che una ingiustizia e noi?

Tutti zitti, invece che reclamare delle compensazioni per il peso ambientale che sosteniamo. E non è ancora finita perché sappiamo che vogliono continuare a gabbarci realizzando un mega parco eolico al largo delle nostre coste. Parco eolico che non è stato fatto costruire più a est, verso Sciacca. Fino a quando dobbiamo continuare a subire questa emarginazione? Siamo stanchi di essere considerati eternamente "Brutti, Sporchi e Cattivi". E continuano a volerci dare ciò che altri non hanno voluto. Vogliamo poter essere normali, come gli altri, ma se il riscatto non parte già da noi, non possiamo pretenderlo dagli altri. Facciamo sentire la nostra voce in maniera forte e chiara, al di là delle appartenenze.

Salvatore Licata  
CISL Licata

## PARCO EOLICO OFF SHORE

## ALLA CONFERENZA PROGRAMMATICA PROVINCIALE DELL'M.P.A. PASSA LA LINEA DEL COORDINAMENTO LICATESE

Presentato dal Coordinamento di Licata durante i lavori della conferenza programmatica provinciale dell'MPA tenutasi domenica 25 gennaio 2008 è stata approvata all'unanimità la mozione per dire un fermo e deciso **No** alla paventata realizzazione del parco Eolico Off Shore nel tratto di mare compreso fra la costa di Licata e quella di Gela.

Parco che per la sua estensione e vicinanza alla costa andrebbe a compromettere le iniziative turistico ricettive realizzate e in fase di realizzazione nella zona di Licata est che va da Poggio Guardia a Falconara e da qui sino a contrada Tenutella, in territorio di Butera, oltre ha danneggiare i pescatori per gli imprevedibili effetti sulla flora e fauna marina e per l'interdizione alla pesca di un tratto di costa così esteso.

Pertanto, l'assemblea provinciale del Movimento Per L'Autonomia, riunita in occasione della Conferenza Programmatica in preparazione del Congresso Nazionale, in data 25.01.2008 in Agrigento:

Esprime all'unanimità il proprio dissenso alla realizzazione del Parco Eolico Off Shore nel tratto di mare fra Licata e Gela, e in tutte quelle realtà territoriali che per oggettive peculiarità paesaggistiche, storiche ed archeologiche puntano ad uno sviluppo turistico sostenibile;

Invita il Presidente della Regione On. Raffaele Lombardo ad intervenire con forza presso il Ministero dell'Ambiente affinché venga respinta la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dall'Energy Group, in società con l'Enel Produzione Spa, in data 7 luglio 2008, in quanto in netto contrasto con la pianificazione strategica ed economica dei comuni di Licata, Gela e Butera.

## MOZIONE

## NO AL PARCO EOLICO OFF SHORE NEL TRATTO DI MARE FRA LICATA E GELA

La presente Mozione per dire un fermo e deciso No alla paventata realizzazione del parco Eolico Off Shore



nel tratto di mare compreso fra la costa di Licata e quella di Gela. Una costa che abbraccia un territorio rinomatissimo per i suoi beni archeologici e le peculiarità paesaggistiche, con un mare ricco di reperti storici e di relitti di antiche navi assai rari, preziosi e forse anche unici.

## PREMESSA

Il parco, che si estenderebbe, secondo progetto, per una lunghezza di circa 20 km su una superficie marina di circa 54 kmq., sta creando grandi preoccupazioni, non solo tra gli operatori turistici, che vedrebbero in questo modo compromesse le iniziative turistico ricettive realizzate e in fase di realizzazione nella zona di Licata est che va da Poggio Guardia a Falconara e da qui sino a contrada Tenutella, in territorio di Butera, ma anche tra i pescatori per gli imprevedibili effetti sulla flora e fauna marina e per l'interdizione alla pesca di un tratto di costa così esteso.

La realizzazione di un siffatto progetto, a fronte dei modesti vantaggi derivanti dalla produzione di energia pulita, metterebbe però in crisi le iniziative turistiche in atto funzionanti e sicuramente bloccherebbero tutte quelle altre il cui iter è già nella fase di definizione, dando un duro colpo all'occupazione che potrebbe portare alla perdita certa di complessivi 1020 posti di lavoro (460 già attivi e 560 destinati a nascere), senza considerare tutto quanto l'indotto che ruota attorno all'industria alberghiera e residen-

ziale. Ci riferiamo ai posti di lavoro già creati da Serenus Village del gruppo Maresca (300), dal residence di Falconara (40), e dal Sicania Resort di Tenutella (120) e a quelli che saranno creati dal gruppo Franza con il Villaggio di Poggio Guardia (110) e con il Resort di Canticaglione (450).

Vanno considerate anche le numerose piccole attività turistiche che si susseguono lungo tutta la costa la cui occupazione è al momento di non facile valutazione e quella che deriverà dal porto turistico "Cala del Sole", una volta completato.

Pertanto, questa assemblea provinciale del Movimento Per L'Autonomia, riunita in occasione della Conferenza Programmatica in preparazione del Congresso Nazionale, in data 25.01.2008 in Agrigento:

Esprime all'unanimità il proprio dissenso alla realizzazione del Parco Eolico Off Shore nel tratto di mare fra Licata e Gela, e in tutte quelle realtà territoriali che per oggettive peculiarità paesaggistiche, storiche ed archeologiche puntano ad uno sviluppo turistico sostenibile;

Invita il Presidente della Regione On. Raffaele Lombardo ad intervenire con forza presso il Ministero dell'Ambiente affinché venga respinta la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dall'Energy Group, in società con l'Enel Produzione Spa, in data 7 luglio 2008, in quanto in netto contrasto con la pianificazione strategica ed economica dei comuni di Licata, Gela e Butera.



## MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

L'OPINIONE

## PAROLE CHIARE DAI PARTITI

di Gaetano Cardella

**I**n medicina è noto che di fronte ad una grave malattia la cosa da fare è affrontarla subito e intervenire con determinazione. E ciò per una semplice ragione: il male non si ferma da solo e, se trascurato, danneggerà l'intero organismo.

E' questo un criterio che andrebbe applicato dal Sindaco alla crisi politica ormai cronica della sua Giunta, ma Graci non ha dimostrato, in questa occasione, la necessaria capacità di decidere in tempi brevi.

La città vuole capire sostanzialmente due cose: primo se il rimpasto o il rimpastino tante volte annunciato sarà utile per togliere la Giunta dalle secche dove è andata a finire; secondo se dal rimpasto non nasca il solito papocchio politico licatese all'ombra di "vogliamooci tutti bene" e per il bene di Licata prostrarsi al "sacrificio" di essere costretti ad occupare qualche poltrona nella prossima giunta.

Che tristezza! Piu' che sdegno suscita tenerezza l'attaccamento infantile che qualche singolo consigliere che si dichiara "opposizione" dimostra nella circostanza della crisi politica pur di procurarsi qualche posticino in Giunta, dimenticandosi che appena qualche mese fa era un accanito avversario del candidato Graci, poi eletto sindaco di Licata.

Piu' che disprezzo merita comprensione quel politico che con la sua faccia tosta va presso gli studi della TV locale a prendere in giro i Licatesi (si fa per dire), non capendo del distacco che la città ha preso da tempo dalle beghe delle correnti e dai partiti che vogliono spartirsi i frutti dell'albero della cuccagna (leggi potere locale).

E si capisce la tenacia con cui tutti (a parole) dicono che non sono interessati al potere e alle poltrone e magari restano in Giunta perché sono a loro dire sono dei tecnici, anche se in verità di tecnico non abbiamo visto alcunché.

Di fronte a questa situazione le prediche di qualche politico che dal suo narcisismo accusa tutti e tutto, fa presa sull'opinione pubblica: facendo la vittima pur di stare in TV o sui giornali per sedurre il cittadino e la massaia, cerca di porsi come punto di riferimento degli incazzati, dei disoccupati, degli abbandonati e dei frustrati, occupando un posto fondamentale nella vita politica della città. E meno male che questo politico esiste ed è presente, vista l'assenza di una vera opposizione in un consiglio comunale silenzioso e latente.

Si, perché almeno un certo coraggio l'ha dimostrato, anche per ricordare alla opposizione di Graci il suo principale vizio: la rassegnazione e la penosa mancanza di coraggio. Una opposizione coraggiosa solo a rivendicare magari posti di assessore e di sottogoverno.

Cercare di non capire e non curarsi di farsi accusare di essere un voltagabbana, non curarsi di irrisioni o accuse di faccia tosta, non è una bella cosa. Chi pensa di essere il novello NAPOLEONE che si tiene stretta la corona e dice: "Dio me l'ha data e guai a chi me la tocca" è un incosciente che gioca con gli interessi (sani) della città. Ormai del politico ruspante e spregiudicato non ne vogliamo sentire nemmeno la puzza.

E mentre si può dire che è illogico pensare di revocare chi non ha fatto NULLA per una semplice ragione: "NON ESISTE MOTIVO - DIREBBERO I GIURISTI - PER LA REVOCA ATTESO CHE NON SI PUO' REVOCARE IL NULLA" - dall'altro non si può pensare di trasformare il comune in una dependance familista, dove si aspetta e si auspica di sedersi al tavolo della spartizione di qualche posto di assessore. Non è nemmeno questo che la città aspetta!

Forse un giorno ci libereremo di questa politica e di questi politici, ma per poterlo fare bisogna trovare una efficace strategia che ci consenta di dare un futuro a questo paese che dubita del proprio avvenire.

Segue dalla prima pagina

(...) dare un segnale etico forte alla gente in questo momento di grande recessione.

Sarebbe un grave errore se Graci non aprisse a tutta la grande famiglia del centro-destra, ma deve farlo non partendo dalla divisione delle poltrone, ma da un programma serio che tutti devono condividere ed impegnarsi per portarlo avanti con uomini all'altezza della situazione e non con mezze figure vestite da assessori. Certamente la trattativa non sarà facile, viste alcune pregiudiziali già partecipate a Graci: azzeramento totale della giunta e annullamento di tutti i provvedimenti assunti in ordine della dirigenza comunale e di altre spinose questioni. Due pregiudiziali che in sostanza chiedono che Graci sconfessi tutto quello che ha fatto sino ad oggi e solo se Graci saprà mediare con intelligenza ed arte potrà venirne fuori bene e non con le ossa rotte. E' forse questo il passaggio più delicato che investe la trattativa per l'eventuale rimpasto. Infatti se Graci, date le difficoltà oggettive in cui è venuto a trovarsi, dovesse accettare tutte le condizioni dei suoi possibili alleati, cadrebbe nella rete del ragno e sarebbe in mano a quanti stanno cercando di spingerlo nel tunnel che ogni giorno diventa per lui sempre più stretto e più lungo.

D'altronde Graci non può più stare chiuso nel suo bunker. I suoi detrattori non gli danno tregua, lo attaccano in tutte le maniere cercando di stressarlo e soprattutto, grazie alla complicità di una tv locale che oltre a fare informazione ha scelto di fare politica aprendo il suo salotto quotidianamente anche agli "assassini del congiuntivo", come ironicamente Angelo Rinascente li ha definiti, che tra uno strafalcione grammaticale e sintattico e l'altro trovano l'occasione per demolire il capo dell'amministrazione comunale che sta rischiando in questo modo di perdere il consenso dei licatesi che l'hanno votato al di là di ogni ragionevole pronostico.

I suoi stessi amici, quelli della lista "Alleanza Azzurra", un po' alla volta si sono defilati per creare altri raggruppamenti. Questi suoi stessi amici che un giorno gli hanno garantito, oltre all'affetto, anche la loro fiducia e un altro giorno gli hanno intimato ultimatum da brividi, hanno deciso di abbandonarlo e passare all'opposizione, provocando automaticamente le dimissioni dalla giunta dell'assessore Claudio Morello. Questo teatrino della politica certamente non sta facendo il bene della nostra città, ormai nella depressione più completa, nell'abbandono più assoluto, mentre l'asfittico bilancio comunale non consente di fare alcunché se non tagliare per pagare gli onerosi debiti, bloccando di fatto l'attività amministrativa con la conseguente inoperosità degli uffici comunali. E mentre il sindaco ed i vari gruppi politici giocano al gatto e il topo la città si riempie di rifiuti per l'incapacità della Dedalo, disastrosa

finanziariamente, di provvedere, continua a mancare l'acqua e quando arriva è opportuno non utilizzarla perché nessuno ci garantisce che sia potabile, l'iter per la revisione del PRG è fermo, anche se l'assessore ai LL.PP. Angelo Di Franco ha promesso di portare in Consiglio Comunale entro questo mese le direttive generali per la revisione che pare non si discostino più di tanto da quelle predisposte dal sindaco Biondi, sono ripresi gli atti intimidatori in città, non si è deciso nulla sulla destinazione del restaurato ex convento del Carmine, è lasciato nell'abbandono il teatro Re, i dipendenti comunali sono alla mercé di gente esasperata ed in cerca di sussidi a tutti i costi, quando pare che di risorse che li garantiscano o non ce ne sono e sono inadeguate, la gente che non vuole morire di inedia continua a lasciare Licata, le regole non vengono osservate e gli abusivi hanno preso a vendere dove vogliono e come vogliono le loro mercanzie, approfittando di questo momento di assenza o di debolezza dell'Amministrazione Comunale. In sostanza quello che si sta vivendo a Licata è forse il momento peggiore che si ricordi. E la colpa non è sola di Graci, ma di tutti, anche di quel Consiglio Comunale che non rappresenta pienamente la volontà della maggioranza dei Licatesi se consideriamo che tantissimi sono stati eletti solo con una ridicola manciata di voti.

Questo Consiglio e questa Amministrazione sono caduti nel letargo più completo proprio nel momento in cui dovrebbero invece vigilare a tutela degli interessi della nostra città. La Regione ha approvato pochi giorni orsono il piano energetico che prevede interventi per la ricerca di fonti energetiche pulite ed alternative e quindi anche la possibile autorizzazione di impianti eolici off shore, di quelli che un potente imprenditore agrigentino ha pensato di creare in mare proprio davanti alle coste di Licata, le stesse che l'assessore Angelo Di Franco intende destinare a finalità turistico-alberghiere.

A rendere più complicata la situazione Graci, purtroppo, ci ha messo del suo e non solo con la dirigenza comunale, con un ing. Ortega prima allontanato dall'urbanistica e declassato ad altri compiti e dopo richiamato all'urbanistica anche con la responsabilità della revisione del PRG, ma anche con i dipendenti che, accusati di assenteismo, sono stati sbat-tuti su tutte le prime pagine dei maggiori quotidiani e sugli schermi delle maggiori televisioni nazionali. L'ufficio gestione risorse umane del Comune ha invece smentito il sindaco, precisando che nel periodo in questione che ha visto Graci procedere contro gli "assenteisti", erano assenti solo 15 unità su circa 500 dipendenti. Appena, cioè, un 3% e non il 50% di cui aveva parlato Graci, mettendosi contro sindacati ed ordine provinciale dei medici.

Non mancano gli errori macroscopici

sul piano amministrativo, quali il taglio completo dei contributi alle società sportive, l'aver impegnato prima 50 mila euro dell'avanzo dell'assestamento di bilancio per l'acquisto del prezioso archivio storico della famiglia Cannarella per stornarli dopo chissà per quali finalità non note. Un danno ed una offesa per la storia della nostra città.

Ma di errori ne sono stati fatti anche sul piano politico. Una volta Graci ha parlato di rimpasto, un'altra di rimpastino, un'altra ancora di un intervento che non toccasse però alcune figure della giunta chiamate in veste di tecnici. Ma anche sui tempi di tale rimpasto Graci ha continuato a tentennare, una volta rinviando il tutto al congresso di primavera che vedrà - ma vedremo se davvero ci sarà - la fusione di F.I., con A.N. nel Pdl, un'altra volta attendendo che fossero i leader regionali e nazionali a decidere le sorti della sua giunta, un'altra volta ancora, attraverso l'ufficio stampa del Comune, annunciando l'avvio delle consultazioni, ma nel frattempo sarebbe andato ad incontrarsi con il presidente della provincia, D'Orsi, e con l'assessore regionale Cimino, con i quali sulla testa dei gruppi consiliari di Licata avrebbe deciso di concedere due posti in giunta, uno ad un amico di D'Orsi, Gerlando Peritore, con la delega di vicesindaco, ed un altro ad un amico di Cimino, Giuseppe Montana, rimasto fuori alle elezioni del consiglio provinciale. Apriti cielo. Se Graci, che ha smentito tali accordi, voleva incattivire i suoi potenziali compagni di viaggio, ci è proprio riuscito, tant'è che i suoi ex amici, cioè quelli che hanno lasciato "Alleanza Azzurra" creando un nuovo raggruppamento, gli hanno posto prima un vero e proprio ultimatum, pretendendo un chiarimento, passando subito dopo all'opposizione. L'Mpa da parte sua ha fatto sapere che non entrerà affatto in una giunta presieduta da Graci. E questa buriana politica arriva dopo che la sua maggioranza è andata sotto in Consiglio Comunale sui debiti fuori bilancio della Dedalo che, nonostante il dissesto in cui si trova e nonostante una recente legge regionale abbia portato da otto a tre i componenti del suo Cda, ha deciso di rinviare la riduzione dei suoi organismi ad aprile, data naturale di scadenza, rimandando a quella data anche la discussione sulle dimissioni presentate da presidente del cda da Filippo Arcieri.

Alla faccia di Licata che a parole è definita da tutti "nostra amata città" ma nei fatti ognuno pensa al proprio tornaconto personale e la svende al primo offerente per un povero piatto di "macco".

E tutto questo alla data dell'11 febbraio, poco prima che questo numero vada in stampa. Cosa accadrà domani non lo sappiamo. Come Graci gestirà questa grave situazione lo analizzeremo la prossima volta.

Calogero Carità

## GRACI CHIUSO NELL'ANGOLO

Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento  
A "LA VEDETTA"  
da 27 anni  
al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
n. 10400927  
avrà un libro a scelta in regalo

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO  
L'AMICO TOTÒ BONELLI

Lunedì 2 febbraio ha cessato di vivere la sig.ra Pierina Santi, moglie del caro amico Totò Bonelli, lasciando nel dolore la sua famiglia che l'ha seguita con affetto e dedizione sino all'ultimo momento. Purtroppo la malattia, soprattutto negli ultimi giorni, l'aveva fortemente prostrata. Era da tempo che non la incontravamo per strada con il suo inseparabile Totò. La ricordiamo come una persona rispettosa, molto religiosa, molto legata alla sua famiglia ed anche forte, capace di sopportare con discrezione la sofferenza. In questo momento di grande dolore per l'amico Totò e i suoi figli Giuseppe con Carmela e Daniela e i nipoti tutti, la direzione e la redazione de La Vedetta partecipa al grave lutto con sentite ed affettuose condoglianze.

**ECONOMIA: Locali pubblici e commerciali, fiorenti attività sorte tra finta ricchezza e vera povertà**

## Viaggio attraverso la città che Licata poteva essere

ANNA BULONE

Segue dalla prima

La nostra città può vantare scorci, un centro storico, costumi, tradizioni, monumenti ricchi di fascino. Nulla o quasi avrebbe da invidiare a quei posti che fanno parte della "casta dei luoghi ameni". Non sarebbe una velleità da scrittore, un'aspirazione inattuabile auspicarsi un'operazione di maquillage che finalmente permettesse a Licata di risalire la china per raggiungere il proprio "Rinascimento".

Secondo dati aggiornati al 31 dicembre 2008 la città conta su una popolazione residente di 39.107 abitanti, le previsioni rosee degli anni passati, secondo cui si sarebbero raggiunte le 50.000 unità nel giro di qualche anno, tali sono rimaste. L'unico dato in crescita è rappresentato dalle innumerevoli tonnellate di cemento riversate sul territorio sotto forma di alloggi di tutti i tipi, che ipoteticamente, avrebbero dovuto accogliere il "controesodo" dei cittadini costretti ad emigrare e di altri fantomatici "pionieri".

Per rimanere in tema di cementificazione, Licata potrebbe attualmente essere paragonata ad una casa alla quale il tempo ha demolito le mura portanti e chi, in tanti anni, avrebbe dovuto provvedere alla sua ricostruzione non ha iniziato dalle fondamenta, ma dal tetto, su cui ha poi piantato la bandierina della propaganda. Tanti specchi per le allodole non hanno apportato quel benessere e quell'innovazione tanto agognati, oltre gli specchi c'è la realtà e ai licatesi altro non sono rimaste che promesse non mantenute insieme ad un paesaggio deturpato. Ci si ritrova in un ambiente privo di attività ludiche, che avrebbero permesso ai meno



giovani di potere coltivare i propri interessi e ai giovanissimi di non essere costretti a fare la spola da un locale all'altro per trascorrere il tempo libero.

Non essendo stati edificati in città una multisala, una libreria con annessa sala da tè ed altro, le uniche alternative rimangono i locali pubblici, che nel giro di pochi anni si sono ampiamente propagati fino a formare una lista pletorica, sovrabbondante, eccessiva di bar e pub, dove la qualità dei prodotti distribuiti, soprattutto il caffè, nella quasi totalità dei casi lasciano a desiderare. Tali locali si sono diffusi a macchia d'olio, con una crescita esponenziale in proporzione all'effettiva richiesta di mercato. Altro aspetto non trascurabile è costituito dalla presenza di numerosi "bivacchi" posti in essere dai vari "nati stanchi" sui marciapiedi limitrofi. Centinaia sono le sedie e i tavolini sparsi indiscriminatamente fuori dagli esercizi privi di alcuna regolamentazione in materia, che impediscono talvolta la libera circolazione dei pedoni. Sono 176 gli esercizi pubblici presenti sul territorio (il numero include anche i ristoranti) e di questi soltanto in una ventina non vengono somministrate bevande alcoliche. Sia chiaro che non si vuole demo-

nizzare il bar o il pub in quanto tale, utilizzando termini inflazionati, ma se essi diventano l'unica alternativa possibile di svago allora ci si dovrebbe incominciare a preoccupare sul serio. Sarebbe interessante scoprire cosa e, soprattutto chi, ne ha permesso il proliferare, che ingloba un giro d'affari non indifferente legato alla concessione e alla compravendita delle licenze.

Tempo fa un esercente che gestiva un locale in cui non si servivano alcoolici, perché era privo dell'autorizzazione e che è stato costretto a chiudere per mancanza di clientela, riferì che la vendita di una licenza avrebbe sfiorato la cifra di settanta milioni delle vecchie lire; quando in realtà ne fossero stati spesi poco più di dieci milioni per l'acquisto iniziale, limitato a pochi "eletti privilegiati". Niente altro che business, quindi, il quale non tiene conto delle conseguenze che la diffusione dell'alcool può provocare tra gli avventori, soprattutto giovani.

L'altra spinosa parentesi da aprire, conseguenza (il)logica che si inserisce nelle varie attività di "insano passatempo", riguarda il moltiplicarsi delle infernali macchinette a gettone, che giornalmente inghiottono un numero imprecisato di

euro. Esse provocano, nell'ignaro giocatore, una sottile e pericolosa dipendenza psicologica, che in molti casi costringe anche all'indebitamento, con le conseguenze che facilmente si possono immaginare. A chi imputare la responsabilità di questo processo involutivo innescato dalla mancanza di acribia, cioè di accuratezza, di precisione, di meticolosità nel deliberare, autorizzare una simile diffusione? Assale una sensazione di smarrimento se si osservano le reazioni a catena conseguenti la gravissima crisi finanziaria e la stagnazione accompagnata dall'inflazione, che minaccia le fasce di reddito più deboli.

Ai molti settori, tra cui l'agricoltura e la pesca, cuori pulsanti dell'economia locale, non fanno da contraltare investimenti infrastrutturali. La nostra città versa in una crisi così profonda, che costringe i veri indigenti, non a distruggere platealmente il patrimonio pubblico per ottenere ciò che dovrebbe loro spettare di diritto, ma a rivolgersi in decoroso silenzio alle Parrocchie o alla Caritas. Potrebbe, tuttavia, sembrare un paradosso se tutto questo venisse rapportato anche alla moltiplicazione dei centri scommesse e degli iper-

mercati. Sono solo operazioni di "facciata", investimenti mirati lucrosi e redditizi, o cos'altro?

Si attendono risposte, chiarezza, risoluzione dei problemi atavici e, soprattutto, la creazione di un futuro migliore per le nuove generazioni e non solo, per far sì che possano distogliere la loro attenzione dai potenziali, ma per taluni reali, pericoli; non è retorica tutto questo, rappresenta la speranza che deve accomunarsi alla libertà di poter scegliere tra varie alternative, senza doversi necessariamente allineare a modelli negativi. Per arrivare al traguardo bisognerà apportare necessariamente delle trasformazioni ad ampio raggio, ma soprattutto trovare punti di riferimento nuovi, siano esse persone o occasioni.

*"Non abbiamo la possibilità di cambiare molte cose che la vita ci mette davanti, ma possiamo scegliere come affrontarle, come farci influenzare da esse e quanto lasciare che ci trasformino dentro". (Anonimo)*

**Nella foto di Salvatore Cipriano il palazzo Arturo Verderame, 1903, Prospetto est, corso Roma**

**A PROPOSITO DI "A LICATA UFFICI POSTALI DA TERZO MONDO"**

### Un comunicato della Slp-Cisl

Spett. Redazione de La Vedetta

Slp-Cisl, sindacato dei lavoratori postali di Licata, condivide l'articolo intitolato "A Licata Uffici Postali da terzo mondo", apparso sul numero di gennaio 2009 e firmato "a cura della redazione".

Quanto scritto rispecchia fedelmente lo stato delle cose -caos, code agli sportelli, fatiscenza di qualche ufficio, stress del personale - peraltro più volte denunciato da parte nostra con note ufficiali sulla stampa quotidiana locale. Né è venuto meno il nostro impegno pubblico per la riapertura della Succursale 1 di Licata, chiusa da un anno. Come non è mai venuta meno la nostra presenza a tutela dei diritti dei lavoratori postali e dei posti di lavoro.

Licata 19/1/2009

Slp - Cisl Licata

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E  
LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"**

**ETTORE MAJORANA  
VITTORINO DA FELTRI**

**CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE**  
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00  
**LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922-891469**

Il sindaco Graci ha proclamato il lutto cittadino

## Una vera tragedia la morte di Vittorioso

Il lutto cittadino è stato proclamato dal sindaco Graci per la tragica scomparsa di Salvatore Vittorioso, l'operaio licatese morto sul posto di lavoro. La sua figura è stata commemorata per ben due volte all'interno del palazzo di Città. La prima volta in occasione dell'incontro dell'amministrazione e del presidente del consiglio con il Presidente della III<sup>a</sup> Commissione Parlamentare



no a provocare innocenti vittime tra i lavoratori. Ecco il testo: "Si leva forte e dolente, oggi, il nostro grido di protesta a proposito della lunga scia di morti che macchia il mondo del lavoro e le nostre coscienze. Ieri (mercoledì 28 gennaio), presso l'azienda "Ecorigen" sita all'interno del petrolchimico di Gela, è morto un nostro concittadino, Salvatore Vittorioso, a seguito dell'esplosione di un forno che lo

ha investito in pieno, uccidendolo sul colpo. Ci chiediamo, fin quando dovremo aspettare per l'applicazione puntuale e precisa del "Testo Unico" sulla sicurezza che ha sostituito la legge 626 sui luoghi di lavoro? Quante altre giovani vite dovremo vedere spezzare prima di vedere aumentato sensibilmente il numero degli ispettori della "Medicina del Lavoro" e quelli dell'Ispettorato del Lavoro? Conoscevamo personalmente l'amico Salvo così come conosciamo personalmente l'azienda dove è avvenuto l'infortunio per non sentire ancora più forte il dolore di questa giovane vita spezzata ed invocare con determinazione provvedimenti volti a controllare in maniera più puntuale i posti di lavoro e le aziende che considerano la sicurezza sul lavoro un costo o ancora peggio un intralcio sull'altare della massimizzazione della redditività. Non servono più le passerelle istituzionali occorrono provvedimenti seri a tutela della vita di tanti papà che non vedranno più i loro figli e di tanti mariti che non riabbracceranno più le loro mogli. Chiediamo per questo nostro concittadino non soltanto una preghiera ma atti concreti di giustizia e provvedimenti che arrestino questa strage continua che sembra non avere mai fine, oltre al rispetto dei propri concittadini con una giornata di lutto cittadino."

La tragedia è avvenuta all'interno del Petrolchimico di Gela. Secondo le prime indagini si è trattato di un incidente: lo scoppio di un forno che serviva per la rigenerazione dei catalizzatori esausti. Salvatore Vittorioso stava lavorando nei pressi, quando c'è stato nulla da fare per l'operaio licatese, ennesima vittima del lavoro che per le modalità dell'accaduto ci fa venire in mente la tragedia avvenuta nell'acciaieria italo-tedesca. Inutile dire che la Procura ha avviato le indagini del caso e posto sotto sequestro l'impianto, scena della tragedia. Se ne stanno occupando il sostituto procuratore Monia Di Marco, sotto il coordinamento del Procuratore capo, Lucia Lotti. Le indagini sono condotte dai Carabinieri.

Per la circostanza la Cisl di Licata, coordinata da Toni Licata ha emesso un comunicato stampa per protestare contro i carenti sistemi di sicurezza che continua-

ha investito in pieno, uccidendolo sul colpo. Ci chiediamo, fin quando dovremo aspettare per l'applicazione puntuale e precisa del "Testo Unico" sulla sicurezza che ha sostituito la legge 626 sui luoghi di lavoro? Quante altre giovani vite dovremo vedere spezzare prima di vedere aumentato sensibilmente il numero degli ispettori della "Medicina del Lavoro" e quelli dell'Ispettorato del Lavoro? Conoscevamo personalmente l'amico Salvo così come conosciamo personalmente l'azienda dove è avvenuto l'infortunio per non sentire ancora più forte il dolore di questa giovane vita spezzata ed invocare con determinazione provvedimenti volti a controllare in maniera più puntuale i posti di lavoro e le aziende che considerano la sicurezza sul lavoro un costo o ancora peggio un intralcio sull'altare della massimizzazione della redditività. Non servono più le passerelle istituzionali occorrono provvedimenti seri a tutela della vita di tanti papà che non vedranno più i loro figli e di tanti mariti che non riabbracceranno più le loro mogli. Chiediamo per questo nostro concittadino non soltanto una preghiera ma atti concreti di giustizia e provvedimenti che arrestino questa strage continua che sembra non avere mai fine, oltre al rispetto dei propri concittadini con una giornata di lutto cittadino."

La Vedetta si unisce al profondo cordoglio della famiglia di Salvatore Vittorioso con l'augurio che questo ennesimo sacrificio di una vita umana possa servire a spingere le autorità preposte a garantire luoghi di lavoro sicuri che non producano più lutti e dolore ed angoscia nelle famiglie dei lavoratori.

Nella foto: Salvatore Vittorioso

L'AIDO ringrazia il Direttore Generale dell'Ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento, dott. Giancarlo Manenti

## Concessi i locali per la sede provinciale

L'associazione italiana donatori organi, tessuti e cellule, Sezione Provinciale di Agrigento, con il suo Presidente Paola Pisciotta ed il Consiglio Direttivo, rende noto che giorno 3 febbraio 2009 ha ottenuto la concessione del NULLA OSTA da parte del Direttore Generale



dell'Ospedale "San Giovanni Di Dio" di Agrigento, Dott. Giancarlo Manenti,

per la concessione di un locale all'interno della stessa struttura, da destinarsi a sede istituzionale dell'associazione. Il Presidente e tutta la Sezione Provinciale sono grati al Direttore Generale, Dott. Giancarlo Manenti, per la sensibilità dimostrata verso la

stessa, che è proiettata in un percorso ormai consolidato nella tematica della cultura della donazione degli organi, propedeutica al trapianto terapeutico.

Nella foto Paola Pisciotta, presidente Sezione Prov.le Agrigento AIDO

E' stato chiamato a Palermo a ricoprire un prestigioso incarico all'Assessorato alla Sanità

## Vincenzo Pezzino ha lasciato il Distretto Sanitario

Il dott. Vincenzo Pezzino ha lasciato la direzione dell'Ufficio Igiene Pubblica del Distretto Sanitario Licata - Palma di Montechiaro per trasferirsi a Palermo alla direzione del dipartimento sanità dell'assessorato regio-

nale alla Sanità dove è già operativo dallo scorso 2 febbraio. Negli ultimi 22 anni ha svolto un ruolo molto delicato nel settore dell'Igiene pubblica, intervenendo spesso con provvedimenti drastici e mettendo in difficoltà le pubbliche



amministrazioni ricadenti nel territorio di propria com-

petenza. Al dott. Pezzino La Vedetta formula gli auguri più sinceri di buon lavoro con la certezza che nel ruolo che è andato a ricoprire potrà dare anche un fattivo contributo alla nostra città. Nella foto il dott. Vincenzo Pezzino

### LETTERA AL DIRETTORE

## Ancora sul problema irrisolto dell'acqua

Signor Direttore, io sono una licatese che per mancanza di lavoro sono andata al Nord. Non vengo spesso a Licata nonostante abbia i miei parenti. Nel 2008 sono scesa per Natale e ho notato che con il passare degli anni il mio paese si è imbruttito. La situazione lavorativa è peggiorata, i giovani vanno tutti via.

Ho quarantacinque anni e ancora sento parlare del problema "acqua". Però so che stanno lavorando per costruire il porto turistico che risolverà tutti i problemi! Chissà perché il mio paese mi rende triste.

La saluto cordialmente

Carmela Incorvaia

**IL CASO DELLA PICCOLA ELLISON - La bambina di 5 anni che ha bisogno di cure urgenti da effettuarsi negli USA. Un invito alla solidarietà. Il 4 febbraio è iniziata la Maratona Televisiva di Solidarietà organizzata da "Licata Nuova Tv" e "Spazio Arte"**

## “Incontri ravvicinati” un nuovo modo di fare associazione

L'Associazione Culturale Incontri Ravvicinati, nasce dall'esigenza di ufficializzare le passioni artistiche, culturali e ricreative che ciascuno pratica nel proprio spazio privato, rendendole condivisibili, per creare un progetto comune con altre persone che coltivano gli stessi interessi.

Dopo un'accurata ricerca sociale e statistica, è stato deciso di costituire l'Associazione che mira ad abbracciare diverse branche artistiche unendole sinergicamente in un unico scopo: "la partecipazione in prima linea di ogni singolo cittadino per la crescita culturale della città".

Per poter snellire la gestione di un così articolato sistema, costituito da realtà artistiche diverse sono state ideate delle sezioni, che richiamano diverse specialità, dirette da respon-

sabili, che in stretta collaborazione tra loro hanno dato vita all'Associazione "Incontri Ravvicinati".

La sede dell'associazione, presieduta da Claudio Carfi, è sita nel corso Vittorio Emanuele n. 45, del consiglio direttivo fanno parte Angelo Sciria, vice presidente, Belinda Maria Giovanna Sciria, consigliere e segretaria.

L'Associazione è un centro permanente di vita pulsante e si prefigge di promuovere la partecipazione dei propri soci alla vita della comunità territoriale per la realizzazione di interessi a valenza collettiva.

Si propone inoltre di rafforzare i vincoli di solidarietà umana attraverso iniziative culturali ed artistiche, nell'intento di partecipare alla creazione di una nuova coscienza comune.

L'Invito è rivolto a tutti i con-



cittadini licatesi, ai lettori de La Vedetta ad aggregarsi, ad una iniziativa intrapresa con sensibilità estrema ed orgoglio dall'Associazione, una manifestazione all'insegna della solidarietà umana che riguarda il caso della piccola Ellison, la bimba di cinque anni che soffre di una grave malattia dalla

nascita e che necessita di cure specialistiche da effettuarsi nella lontana Florida, negli U.S.A.

L'iniziativa in collaborazione col gruppo "Spazio Arte" e l'emittente televisiva Licata Nuova Tv, promuove una maratona di beneficenza il cui ricavato sarà destinato alle cure di Ellison e sarà ufficialmente devoluto alla famiglia domenica 22, presso la sala del Carmine. La maratona televisiva è iniziata mercoledì 4 febbraio 2009 alle ore 21:00 e si concluderà giovedì 19 febbraio 2009 quando saranno consegnate le opere agli aggiudicatari dell'asta. Fin da ora si ringraziano gli artisti pittori, Cesare e Josè Augusto, Pietro Platania, Daniele Costa, Gino Leto e Benito Arnone. Subito dopo partirà una nuova iniziativa organizzata dalla sezione libreria. La poetessa Ylenia

Torregrossa con la collaborazione della responsabile di sezione Vittoria Peritore allestirà un angolo vendita all'interno del Free Loan Book Store sito in corso Vittorio Emanuele n. 45, con il contributo di ogni singolo cittadino incrementando le vendite del libro *Pensieri e Parole* una parte degli utili saranno devoluti a Ellison.

L'invito è rivolto soprattutto ai ragazzi affinché pensino positivo e si raccolgano in un'azione positiva per Ellison.

Il libro "Pensieri e Parole" di Ylenia Torregrossa è disponibile presso la Cartolibreria Giardina in via San Francesco e nell'Edicola del Porto di Onorio Gianfranco.

A.Y.T.

Nella foto Ylenia Torregrossa autrice di "Pensieri e Parole"

Un evento che apre la strada a cambiamenti epocali. Si avvera il sogno Martin Luther King

## L'elezione di Barack Obama presidente USA

CARMELA ZANGARA

**P**er la portata innovativa dell'evento che costituisce l'avverarsi del sogno di Martin Luther King e per tutti i cambiamenti epocali che ci coinvolgeranno comunque, l'elezione di Obama merita una riflessione. D'altra parte sebbene geograficamente lontani dall'America, siamo ad essa legati a doppio filo perché nell'era della globalizzazione gli Stati sono talmente interdipendenti che non si muove foglia in un punto della terra che non se ne sentano gli effetti nell'altra. Pertanto parlare dell'elezione di Obama, significa fare una sorta di punto della situazione, capire dove va il mondo, come ci muoveremo nell'ambito della crisi mondiale. E poiché ogni crisi pone domande, chiede risposte e porta con sé i germi del nuovo che avanza, cerchiamo di capire quale sia la sterzata di Obama attraverso il suo discorso di insediamento alla Casa Bianca:

*"Comprendiamo che la grandezza non è mai qualcosa di dato. Va guadagnata. Il nostro viaggio non è mai stato una scorciatoia o una sistemazione da poco. Non è stato il sentiero del codardo, per coloro che preferiscono l'ozio al lavoro, o cercare solo i piaceri della ricchezza e della fama. Piuttosto, è stato quello di coloro che rischiano, di quelli che fanno, dei costruttori di cose: alcuni famosi ma più spesso uomini e donne oscure nel loro lavoro, che ci*

*hanno portato per il lungo, accidentato cammino, verso la prosperità e la libertà.*

*Per noi, essi hanno abbandonato i loro pochi beni terreni e hanno viaggiato sugli oceani in cerca di una nuova vita.*

*Per noi, hanno lavorato duramente nelle aziende che li sfruttavano e hanno colonizzato l'Ovest; hanno sopportato la frusta e arato la dura terra.*

*Per noi, hanno combattuto e sono morti, in posti come Concord e Gettysburg; La Normandia e Khe Sahn.*

*E' passato il tempo e ancora questi uomini e queste donne hanno lottato e si sono sacrificati e hanno lavorato fino a che le loro mani fossero scorticcate in modo che potessero avere una vita migliore."*

Parole di grande impatto emotivo che non ci lasciano indifferenti, parole che scuotono le coscienze assopite dal lungo benessere in un momento oggettivamente difficile. Perché dopo mezzo secolo di marcia inarrestabile verso il progresso, per la prima volta assistiamo ad una crisi economica mondiale di preoccupante dimensione. 50 milioni di posti di lavoro in meno, significano 50 milioni di disoccupati potenziali nel mondo. E la crisi non risparmia nessuno. A Licata il centro storico è asfittico, non si contano i negozi chiusi o che chiudono giornalmente, sostituiti da negozi cinesi che hanno invaso il commercio locale. Una volta trovare un locale nel centro



storico era impossibile, adesso tanti hanno le saracinesche abbassate. Si palpa il silenzio della crisi che si impone.

Ebbene Obama nel suo discorso iniziale non ha teorizzato eclatanti cambiamenti, ha invece cercato di lavorare sull'esistente, dando ordine e senso a ciò che è disordinato e senza senso. Insomma ha puntato sulle regole, sulla responsabilità, affermando in modo forte e chiaro che è compito dell'uomo vivere la storicità degli eventi che nascono dal passato e ci conducono al futuro. Ciascuno di noi deve essere degno del passato dal quale proviene, onorare i sacrifici fatti dai propri predecessori e nello spirito di sacrificio, onestà, impegno ha l'obbligo di rispondere alla chiamata del tempo in cui vive per porsi, a sua volta, in funzione di un futuro migliore anche quando questo chiede sacrifici e fatica.

E' l'unico discorso possibile nel

mondo attuale, dove l'individualismo e l'egoismo, l'affermazione di diritti e la ricerca di una facile e immediata felicità hanno fatto dimenticare ogni e qualsiasi responsabilità verso gli altri, il domani, la storia. Nella sfrenata corsa all'attimo fuggente, abbiamo dimenticato che sulla nostra piccola storia personale è costruita la grande storia collettiva.

Ai nostri giovani che non credono realmente in quello che fanno. Alla nostra società che in pieno benessere ha raggiunto drammaticamente il fondo, vedi la violenza in continuo aumento, il consumo di droghe, la depressione dilagante, la crisi della famiglia, la solitudine esistenziale, i suicidi; ai nostri giovani che studiano distrattamente, ai tanti che lavorano disordinatamente facendo soltanto atto di presenza ed il minimo consentito, tanto mi pagano ugualmente perché ammazarsi, ai tanti che lavorano soltanto per sopravvivere, bisognerebbe ricordare da dove veniamo. Il benessere di cui godiamo poggia sulle spalle dei nostri padri che tiravano la cinghia per darci la possibilità di studiare, si alzavano col canto del gallo e tornavano alle loro case quando Venere era già alta nel cielo, mangiando pane duro e poco companatico. Bisognerebbe raccontare ai nostri figli viziati, piccoli baroni senza baronia, le tante povere abitazioni, i cappotti rivoltati, le toppe ai pantaloni e non per moda, il treno dell'em-

grazione, l'emarginazione metropolitana, i turni in fabbrica, gli stenti veri. Bisognerebbe ricordare... ma noi abbiamo dimenticato, abbiamo voluto dimenticare, rinnegando ciò che eravamo e dando ai nostri figli l'illusione di un benessere scontato che sarebbe durato per sempre.

Era soltanto una balla. Ce lo dice la crisi che ci ha svegliato dal lungo sonno, dalla filosofia del presente: ora e subito. Siamo vissuti da cinquant'anni, dal boom economico per intenderci, dentro il presente, come gli unici abitanti della terra, in un sistema di accumulo di cose e di beni mai vista in così larga scala. Adesso che il presente è incerto è tempo di recuperare questo passato, povero sì di tante cose ma ricco di solidarietà, umanità, sacrificio, condivisione, onestà.

Perché se l'America ha bisogno di drizzare la schiena e stringere i denti, quanto più noi.

Ed ecco perché il discorso di Obama mi pare straordinariamente bello perché ridà valore all'uomo, gli ridona la speranza del futuro, la consapevolezza che tutto ciò che facciamo è un fregio lasciato sul libro della storia, ogni azione una pietra miliare in questo nostro domani così bisognoso di attenzione e così spaventosamente traballante.

**Nella foto il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama**

## L'Avv. ANGELO CURELLA, UNA FIGURA PRESTIGIOSA NELLA STORIA DI LICATA DEL VENTESIMO SECOLO

di Giuseppe Peritore

**L'**Avv. Angelo Curella è una delle figure più prestigiose della Storia del Ventesimo secolo della Città di Licata. Questa foto che propongo ai lettori (27/5/1940, fra due settimane l'Italia entrerà in guerra contro la Gran Bretagna e la Francia, a fianco della Germania), a cui sono profondamente legato, lo ritrae con noi ragazzi del Liceo Classico Comunale che Egli ha fondato e inaugurato l'anno scolastico 1938/39. Da sinistra, seduti: Prof. Salvatore Malfitano, Dott. Grillo (Comitato), Padre Giglio (teologo), Dott. Maragliano (Comitato), Dott. Spina, Capitano (Avvocato) Angelo Curella con alla sua sinistra la Prof.ssa Ines Giganti, fidanzata, Dott. Mangione (Comitato), Sig.na Nobile, Segretaria, Prof.ssa Aricò, Ing. Roberto Verderame. Le ragazze da sinistra in piedi: Rosetta Giglio, Teresa Spateri, Matilde Scribellito, Dora Maragliano, Rezoagli, (?), Gina Dante, Bordieri, Manuguerra, Licata, (?), Cardona, (?), Artesi, Maria Damanti, futura moglie del



Generale Nino Schembri, Elvira Bosa, Catra, Iapichino, Campolieti, (?), Angela Porcelli, mia futura moglie. I ragazzi da sinistra, prima fila: Fiaccabrino, Liborio Lo Monaco, Enzo Zarbo, Grillo, Pietro Davaneri, Totò Di Prima, Giuseppe Peritore, Ritrovato, Di Proietto, Giuseppe Malfitano, Saro Ferrara, Giuseppe Burgio, Sapio, Gino Cellura, Luigi Muscia. Ultima fila da sinistra:

Ubaldo Luglio, rannicchiati nella finestra: Ernesto Licata e Angelo Porcelli, Fofò Schillaci, Lillo Marotta, Totorino Restivo, Lo Sardo, Enzo Di Bella, Angelo La Greca, Danise, Nello Liotta, Rezoagli, Totò Amato.

Figlio di Don Nicolò, licatese puro sangue, e di madre napoletana, Angelo Curella si laurea in Giurisprudenza ma la sua cultura è prettamente umanistica. Amatore di Pirandello (ricordo

la sua presentazione del film *Il fu Mattia Pascal*, ai primi degli Anni Trenta), poeta a tempo perso. Vice Pretore onorario. Può far carriera in Magistratura (in quell'epoca i vice Pretori passano di ruolo) ma il suo forte è quello di essere fondatore di "Istituzioni". Prima la Banca S. Angelo poi il Liceo Classico Comunale. E' un uomo d'affari, l'amministratore/organizzatore ma al contempo un romantico patriota. Egli

ama la sua Città fino a fargli odiare l'invidiosa Agrigento. Due volte Podestà in momenti in cui l'Italia vive la tragedia della guerra. Sfortunato nella politica del dopo guerra. Nel 1947 organizza la candidatura di sua moglie Ines a deputato nella Prima Regione Siciliana. Nel 1951 Angelo Curella va incontro alla più grande delusione della sua vita. Candidato nella Democrazia Cristiana per l'ARS. Fra i non democristiani, ma amanti della Città dove siamo nati, siamo in molti a votarlo e a farlo votare. Intelligente e pericoloso Egli è ritenuto. Molti suoi nemici si mobilitano in Città e Provincia. Il licatese Angelo Curella non viene eletto per qualche centinaio di voti. I licatesi: "Tutto da discutere". La Città: "E' sacra Istituzione, non si tocca". Di Lui serbo un ricordo forte. Nel 1967, lavoravo a Licata, Città Rivoluzionaria (1969), mi reco da Lui per fissare un tempo disponibile per una intervista. Egli accetta con entusiasmo ma la morte lo coglie di lì a poco. Da allora Licata non ha più Uomini della Sua levatura.

Le piogge, i lavori di sistemazione di cavi, le manutenzioni aggiustate alla meglio ed altre cause hanno peggiorato la situazione stradale

## Strade dissestate a Licata

PIERANGELO TIMONERI

Strada che vai, buca che trovi. Sembra questo lo slogan che possiamo proporre per descrivere la situazione delle strade della nostra città. Sì, perché se ci giriamo attorno non c'è strada, piccola o grande, che non abbia buche, non sia asfaltata bene e non sia adeguatamente livellata.

Crepe nell'asfalto, buche rese ancora più profonde a causa delle abbondanti piogge cadute in questi mesi, sono agli occhi di tutti e certo non contribuiscono ad offrire un'immagine decorosa della nostra città, ma soprattutto è un rischio evidente per quanti transitano per queste strade.

Ormai attraversare e circolare per le strade sembra essere diventato un compito arduo, dove, per evitare di finire dentro qualche buca, bisogna fare un percorso ad ostacoli, quasi uno slalom, che a volte potrebbe essere causa di spiacevoli inconvenienti.

E quando purtroppo succedono questi inconvenienti o incidenti a persone o ad auto sono sempre responsabilità che deve sopportare il Comune, soprattutto per chi richiede il risarcimento dei danni causati proprio dalla cattiva manutenzione delle strade, causa di non pochi problemi.

A fronte di sfilanti problemi politici e finanziari in cui è impelagata l'Amministrazione Comunale, a volte sembra che non si trovano soluzioni per affrontare piccoli problemi che, con il passare del tempo, diventano enormi. Le strade della nostra città potrebbero essere interessate da interventi di straordinaria manutenzione, invece di essere dimenticate o sistemate alla meno.

Una città come Licata che si auspica il tanto agognato sviluppo turistico non può presentarsi con le strade dissestate e certamente questo non è un bel biglietto da visita. Un esempio su tutti può essere la piazza Gondar, dove le strade che interessano la suddetta piazza si presentano in uno stato penoso. A tal proposito, vorremmo sapere che fine ha fatto quel concorso di idee "Progettare una piazza", voluto per riqualificare un'area urbana della città e che noi abbiamo condiviso in pieno, la cui scelta è ricaduta proprio nella piazza Gondar, dove ancora oggi non abbiamo visto nessun intervento di riqualificazione.

All'atroce scempio che negli anni passati ha subito il quartiere Marina con la rimozione delle caratteristiche basole al posto di un'innovativa pavimentazione stradale, così ci avevano detto, si sono aggiunte altre manomissioni e discutibili usi che si fanno delle strade licatesi, che sono sempre interessate a lavori di passaggi di cavi o di rete idrica e fognaria e raramente poi si procede ad una loro giusta copertura, o ancora perché non vi è un senso civico di educazione stradale, espressione tra l'altro di un disordinato e selvaggio parcheggio.

Ma questo non è tutto, a causa delle abbondanti precipitazioni le strade diventano dei corsi d'acqua che, non trovando facile deflusso, causano allagamenti e fanno saltare tombini e rovinano l'asfalto, giusto da rendere le strade ancor più pericolose ed insidiose.

Sarebbe opportuno provvedere a far ripristinare in maniera decorosa le strade della nostra città attraverso un programma di manutenzione straordinaria che non dovrebbe essere causa di un grande sacrificio economico o di un animato dibattito politico, visto che anche i nostri consiglieri comunali percorrono le stesse strade da semplici cittadini e vivono gli stessi disagi.

Ma il desiderio resta invece quello di procedere ad un intervento strutturale duraturo della rete stradale di Licata, che non sia la semplice copertura di buche con un pò di asfalto, che ha durata temporanea e che è piuttosto fragile cedendo facilmente al primo maltempo.

Per fare questo comprendiamo bene che occorre un progetto valido e concreto di ripristino o nuova realizzazione del manto stradale, che può dare un effettivo e degno decoro all'assetto urbanistico della nostra città.

## LUTTO IN CASA SCAGLIONE

Lo scorso 16 gennaio, all'età di 78 anni, è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una breve ma intensa sofferenza sopportata cristianamente, la Sig.na Franca Scaglione, già insegnante presso il 1° Circolo Didattico, oggi Istituto Comprensivo Francesco Giorgio e da alcuni anni in pensione. La ricordano con profondo affetto i nipoti Delizia con il marito Nello Alescio, Rosaria con il marito Nicola La Marca, Carmelo con la moglie Roberta Frattini e tutti i pronipoti. La direzione e la redazione de La Vedetta partecipano al grave lutto della famiglia Scaglione con le più sentite condoglianze, ricordando ai Licatesi e alle diverse generazioni di alunni della Sig.na Scaglione, questa esemplare figura di maestra e di educatrice.

Costituito il comitato, presieduto dall'Assessore alle Pari Opportunità Felicia Termini, che si occuperà di organizzare l'evento che si terrà nel periodo che va dal 1° all'8 marzo

## Settimana internazionale della donna a Licata

ESTER RIZZO

Si è costituito il comitato, presieduto dall'Assessore alle Pari Opportunità Felicia Termini, che si occuperà di organizzare "La settimana internazionale della donna a Licata".

I componenti sono: Francesca Alaimo, Antonia Buttitta, Maria Grazia Cimino, Monica De Caro, Vesna Fogl, Cettina Greco, Maria Liguori, Maria Antonietta Mistretta, Mariella Mulè, Mariella Sensi, Stefania Urso, Carmela Zangara. Coordinatrice del gruppo è Ester Rizzo.

L'Assessore alle pari Opportunità Felicia Termini ha reso noto il programma che quest'anno si svolgerà a Licata in occasione dell'8 Marzo. Le iniziative si snoderanno nell'arco della prima settimana di Marzo. Particolarmente significativo è il connubio di ogni singola manifestazione con un "sito culturale" della nostra città.

Il Chiostro S. Francesco farà da cornice all'evento "Le donne e la multi-



Nella foto l'assessore alle Pari Opportunità Felicia Termini

culturalità per un percorso di pace", che prevede spazi espositivi di alcuni Paesi, comunitari ed extra, di origine di donne residenti a Licata: Marocco, Tunisia, Nigeria, Romania, Croazia, Cina.

Il Chiostro S. Angelo sarà invece la sede espositiva del concorso Arte Donna 8 Marzo riservato a tutte le

artiste che potranno esprimersi nella forma loro più congeniale: pittura, scultura, poesia, racconto, fotografia.

Al Fondo Antico saranno organizzate delle visite guidate che oltre a far conoscere i preziosi volumi, metteranno in risalto la figura della regina Maria D'Aragona "ospite" nel 1379 del nostro Castel San Giacomo". Il teatro Re accoglierà invece le mostre "tra il Sacro ed il Profano" e "Cento vestiti in vetrina" ed una rappresentazione teatrale.

Infine nella Biblioteca Comunale si terrà un "incontro virtuale" con la scrittrice Azar Nafisi autrice del famoso "Leggere Lolita a Teheran".

È inoltre prevista la realizzazione di altri progetti collaterali.

Per la prima volta nella nostra città in occasione dell'8 Marzo si svolgerà una manifestazione ricca di eventi e con una forte valenza culturale la cui realizzazione è stata possibile grazie oltre che alla sensibilità e disponibilità dell'Assessore alle Pari Opportunità anche all'impegno disinteressato di decine e decine di cittadine e studentesse.

## Si è costituito a Licata il Centro Italiano Femminile

Il 23 Gennaio 2009, presso l'oratorio della Parrocchia B.M.V. di Monserrato si è costituito il Centro Italiano Femminile di Licata, conosciuto con l'acronimo di CIF, che è stato fondato in Sicilia nel 1945. Il CIF Regionale di Sicilia, perfettamente in linea con il Nazionale, fa suoi questi tre obiettivi fondamentali: formazione sociale delle donne; coordinamento di tutte le attività cristiane femminili; rappresentanza di tutte le forze femminili cristiane di fronte alle Autorità e alle altre organizzazioni femminili.

Il CIF, oltre alla formazione culturale, sociale e politica della donna ha portato un notevole contributo in campo sociale grazie ad una presenza capillare in tutto il Paese, attraverso una vasta e solida rete di volontariato (inteso nel senso più alto del termine) con una pluralità di servizi alla persona, di centri educativi, di consultori familiari ed altri ancora. Una presenza viva, in certi casi profetica, aperta al nuovo, fonte di servizi ardui, realizzati sulla spinta di esigenze inedite. Questo l'elenco dei nominativi delle ciffine: Angela Di Salvo, Giovanna Incorvaia, Ersilia Greco, Rosa Maria Iacona, Anna La Greca, Silvana La Rocca, Caterina Malfitano, Linda Modica, Angela Orlando, Carmela Ortugno, Daniela Pira, Donatella Tealdo, Carmela Amoroso, Lucia Amoroso, Anna Bulone.

Aveva compiuto da poco 102 anni

## È SCOMPARSA LA MAESTRA FRANCESCA DI STEFANO TAIBI

Lo scorso 23 gennaio è scomparsa ad Agrigento alla venerabile età di 102 anni la Sig.ra Francesca Di Stefano Taibi, nonna dell'avv. Giuseppe Taibi. Pochi giorni prima aveva festeggiato felicemente i suoi 102 anni circondata dall'affetto di tutta la sua famiglia ed aveva ricevuto la visita dell'assessore alla solidarietà del Comune di Agrigento, Giacomo Daino, a lei legato da sinceri sentimenti. La Sig.ra Francesca per decenni ha insegnato alle scuole elementari a generazioni di fanciulli ed ha trasmesso alla sua famiglia una profonda fede religiosa. All'avv. Taibi e a sua moglie Gabriella Curella giungano le più sentite condoglianze de La Vedetta.

All'attenzione dell'assessore alla P. I. prof. Giuseppe Mulè

## Un pò di rispetto per la lapide che ricorda i 100 anni della nascita di Vincenzo Linares



Sullo sfregiato prospetto dell'ex ospedale S. Giacomo d'Altopasso che si affaccia sulla piazzetta Elena, resiste all'incuria, al tempo e all'oblio la lapide che Gaetano De Pasquali nel 1802, su sollecitazione di Angelo Aquilino, dettò per ricordare il centenario della nascita dell'illustre Vincenzo Linares, nostro concittadino, padre dei racconti popolari dei Siciliani. L'epigrafe, ormai in gran parte scolorita e parzialmente scheggiata e coperta di erbacce e fili elettrici, meriterebbe più attenzione e cura da parte dei nostri signori amministratori.

Ci rivolgiamo, pertanto, all'assessore alla Pubblica Istruzione, prof. Giuseppe Mulè, perché intervenga e provveda che sia ripulita, consolidata e le incisioni siano ripassate di nera pittura perché ritornino ad essere leggibili. Unitamente al recupero della lapide commemorativa, sarebbe anche utile che l'assessore provvedesse alla bonifica di questa parte del diruto prospetto, su cui campeggiano da anni un inutile schermo e un ingombrante altoparlante. Con pochi euro si possono risolvere tanti problemi e risolvendo tante piccole cose, si fanno anche grandi cose.

A.E.

ITINERARI DELLA MEMORIA - Nel 140° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica

## Ricordo dell'Associazione "Pier Giorgio Frassati" di Licata

ANGELO LUMINOSO

In questo 140° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, torno con la memoria all'Associazione "Pier Giorgio Frassati" della parrocchia della nostra Chiesa Madre che, tra gli anni '30 e '40, fu la palestra ecclesiale della mia adolescenza e prima giovinezza.

Le altre associazioni facevano capo alle rimanenti parrocchie allora esistenti: San Paolo, San Domenico e Santa Maria dei Sette Dolori che noi licatesi chiamiamo brevemente "Sette Spade". Ricordo che quest'ultima, intitolata a San Tarciso, era fiorentissima.

La vitalità dell'Azione Cattolica licatese emergeva, in tutte le sue componenti (ragazzi, giovani, adulti e corrispondenti rami femminili), il Venerdì Santo nella visita delle parrocchie al Cristo in croce sul Calvario, in fondo a corso Umberto, e nella processione del Corpus Domini. File interminabili si snodavano tra i canti, le preghiere e le marce della banda. Giovani e ragazzi ci riunivamo, tutti insieme lavoratori dell'artigianato, portuali, pescatori e studenti, in una modesta stanza di via Badia, a fianco dello "spitalettu" delle vecchiette sole ed abbandonate, dove faceva buona guardia una foto del presidente centrale dell'A.C. giovani, Luigi Gedda, con una dedica che concludeva "con affettuosa dilezione" e la sua firma incisiva, come scolpita nella carta.

Qui ci allenavamo nel ripasso del catechismo di Pio IX, in vista dell'esame alla presenza di una commissione diocesana. La domenica, alla messa delle otto, celebrata dal prevosto monsignor Angelo Curella per tutti i rami dell'A.C., ci attendevano gli stalli del coro della Matrice, privilegio dei canonici del Capitolo dell'Insigne Collegiata, l'otto dicembre, dedicato all'Immacolata Concezione, festeggiavamo la consegna delle tessere, nelle quali spiccava il motto programmatico "Servite Domino in laetitia".

Nell'ottavario del Corpus Domini, era riservato a noi giovani dell'A.C. l'onore di reggere le aste del baldacchino nella processione del Santissimo intorno alla chiesa, fino alla chiesetta di S. Sebastiano,



che allora chiudeva piazza Duomo. E poi i momenti di gioiosa fraternità con il nostro inseparabile assistente, don Rosario Pianca: le passeggiate lungo il molo di levante, che chiude il porto, e le gite in barca. Erano le occasioni in cui ci aprivamo al canto, con una spiccata predilezione per l'inno ufficiale: "Su sorgiam compatti e liberi, pieno il cuor d'alto ardor, per la Patria e per l'altar, s'alzi il labaro di vittoria, mente e cuore al Vincitor".

Eravamo distinti in aspiranti, juniores, seniores e c'era una separazione tra l'A.C. maschile e l'A.C. femminile, ma, una volta, sentii il vescovo diocesano, mons. Giovanni Battista Peruzzo, affermare, durante l'omelia, la necessità che ragazzi e ragazze si conoscessero per costruire il loro futuro. Ma i tempi non erano maturi: l'evoluzione delle norme associative venne parecchi anni dopo. Un momento di grande festa fu la visita del Vescovo alla nostra associazione: gli mostrammo il quaderno delle adunanze sul quale appose il suo visto "visum ed adprobatur; + Joannes Baptista". In quegli anni la Presidenza centrale pubblicava, per gli aspiranti, un giornalino a fumetti, "Il Vittorioso", per gli studenti "Credere", un periodico culturalmente ricco, nel quale comparivano articoli delle più belle intelligenze del laicato cattolico, come Iginio Giordani e Ferdinando Storchi e di sacerdoti, come don Primo Vannutelli.

Ricordo una "Tre Giorni Diocesana", nell'agosto del '42, un momento cruciale della guerra, alla quale convenimmo una sessantina di giovani della diocesi agrigentina,

ospiti del seminario di Agrigento e dei seminaristi che ci gratificarono con un puntuale servizio a tavola. E' difficile dimenticare la figura ieratica del rettore, mons. Iacolino e sacerdoti come padre Ginex, padre Calderone, padre Verde e padre Lauricella, divenuto, anni dopo, vescovo di Siracusa. Eravamo stati invitati a portare, alla dispensa seminarile, pasta e farina per il nostro sostentamento. La guerra ci aveva ridotti all'osso.

Proprio in quei giorni l'Associazione "Pier Giorgio Frassati" fu colpita da un grave lutto: la morte di Giuseppe Ruvio, volontario in Marina, specialista della direzione tiro del cacciatorpediniere "Gioberti", caduto, appena diciottenne, il 17 agosto 1942 in un'azione di guerra nel Mediterraneo. Pur dopo oltre 60 anni, sento di dovere ancora gratitudine alla mia "Pier Giorgio Frassati" per avermi fatto vivere un decennio di sana vita associativa, all'insegna della fede dell'amicizia.

**Nella foto del 30 luglio 1939, un gruppo di giovani della "Pier Giorgio Frassati" della Chiesa Madre. Al centro don Rosario Pianca. A sinistra Giovanni Licata (classe 1909) con la macchina fotografica a tracolla. A destra, dietro Padre Pianca il bel faccione di Gaspere Incorvaia con la maglia a righe. Tra lui e padre Pianca, partendo da destra, appare il volto sorridente di Giuseppe Ruvio, che cadde in combattimento sul "Gioberti" nel Mediterraneo nell'agosto del 1942, e a seguire il volto di Angelo Luminoso.**

COME ERAVAMO

### Quanti bei ricordi dell'Associazione Cattolica San Domenico

Spett. Redazione "La Vedetta", dopo aver pubblicato nel numero di dicembre 2008, nello spazio riservato a "Come eravamo" la foto di un piccolo gruppo di soci appartenente all'Associazione cattolica S. Domenico di Licata, volevo proporre di pubblicare una foto del 1950 comprendente il gruppo quasi al completo dei soci. Essa rappresenta uno dei periodi più interessanti dell'attività svolta da questa associazione. Questo grazie alle grandi capacità organizzative del presidente Francesco Vedda, che aveva saputo calamitare attorno a sé un folto gruppo di giovani con le sue inizia-



tive che senza trascurare quelle dell'assistente volte a una maggiore conoscenza della catechesi, comprendevano quelle riguardanti le attrattive come giochi (ping pong, bigliardino, carte, ecc), canti e soprattutto rappresentazioni di commedie teatrali. Chi non conosceva allora "Tanuzzu" Licata! Sulle sue orme per diversi anni questo gruppo di soci ha continuato a svolgere le stesse attività, distinguendosi soprattutto nelle recite, nella realizzazione di rappresentazioni di commedie, culminanti cito le ultimissime: "Venghino, signori, venghino..." e "La congiura di Catilina". La prima una birichinata in tre atti, 8 quadri; la seconda, in costume romano, tre atti. Tutte e due, opere di A. Bottari, edite dalla Elle di ci - Libreria Dottrina Cristiana. Per realizzare quest'ultima opera ci siamo avvalsi dell'aiuto di Agostino (u puparo) che mi ricordo, cosa che non ci aspettavamo, si era dimostrato alquanto disponibile a darci una mano, prestandoci corazze ed elmetti.

Tra i giovani, si metteva in evidenza, Nicolò Pira. Ci tengo a ricordarlo, non solo per la sua partecipazione attiva in associazione, per la sua straordinaria passione per la musica lirica e sinfonica (si cimentava a suonare ora l'organo ora il pianoforte) ma anche per le sue composizioni poetiche di ispirazione classica.

Ricordo questo, perché dopo tantissimi anni, navigando in internet, lo ritrovo come professore di storia e letteratura ed anche poeta, insignito nel 2005, del diploma di benemerita presso il Simposio letterario di Fiumicino (Roma), con la poesia intitolata "Nostalgie vespertine". (Allego foto e poesia, che chiunque può rintracciare sul web).

Spero che questa prestigiosa rivista "La Vedetta" che seguo fin dal primo numero, bene prezioso per il nostro paese, direttore e collaboratori eccezionali, non mancherà di pubblicare la foto o le foto che hanno segnato un'epoca, per tanti giovani studenti e non, che si divertivano con poco, intrecciando sane e durature amicizie.

Un abbraccio a tutti i sopravvissuti che come me hanno trascorso questo periodo meraviglioso.

Angelo Bonfissuto

angelo.bonfissuto@inwind.it

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET

[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

PARTECIPA AL FORUM DI DISCUSSIONE, ESPRIMI LA TUA CIVILE OPINIONE SU FATTI DI POLITICA, SPORT E CULTURA, SULLA CITTÀ, SULLE TRADIZIONI, IL TURISMO, LA PESCA, L'AGRICOLTURA

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: [angelo-castiglione@tele2.it](mailto:angelo-castiglione@tele2.it)

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail

[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

o telefona al n.

329/0820680

### Nostalgie vespertine

Cielo puro e senza stelle  
l'ora del silenzio.

Scorrono luccichio lontano di onde  
gioie  
slanci entusiasmi  
evanescenti

e le oscure ebbrezze delle angosce  
il vano insorgere  
di chimere  
ti avvolge  
in una triste e struggente melodia.  
E tu, antico sogno, quante memorie svegli,  
e sempre dalla vivida sorgente  
del mio profondo petto  
espelli un rivolo  
che sgorgando lieve  
dal ciglio scende lentamente in seno.  
Nicolò Pira



L'ultimo libro di Gaetano Cellura è un'analisi attenta e documentata sui problemi di maggiore attualità della nostra città

## Licata contemporanea Politica e società

CALOGERO CARITA'

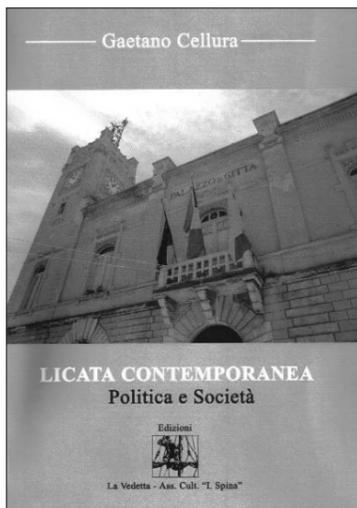
Nelle edizioni de La Vedetta e con i tipi della Booksprint.it ha visto la luce nel mese di novembre dello scorso anno un interessante saggio di Gaetano Cellura, nostro opinionista e collaboratore, attento a tutto ciò che si muove nella nostra città nel settore della politica. "Licata contemporanea" (Politica e Società) è il titolo del suo nuovo lavoro (pp. 132, €10,00) presente in tutte le librerie e le edicole di Licata e sul sito web del nostro giornale, nella rubrica "le nostre edizioni".

Premettiamo che il saggio di cui ci occupiamo non è il primo lavoro in volume di Gaetano Cellura. Alla sua abile penna appartengono, infatti, "I meandri del municipio" (Licata 1991), "Scrittori di Sicilia" (La Vedetta, 2004) e "Storia amara del '43" (Prova d'Autore 2007).

Occuparsi dei fatti contemporanei non è mai cosa facile, in quanto ci si va a cimentare con protagonisti ancora viventi e soprattutto attivi nella politica, nei confronti dei quali ogni giudizio sul loro operato e soprattutto sui loro errori risulta impresa ardua. Occorre, pertanto, muoversi con oggettività, utilizzare le fonti e i documenti in maniera imparziale, offrire le analisi sulle questioni alla saggia meditazione dei lettori e degli addetti ai lavori per ogni loro giudizio di approvazione o di condanna.

E questa via Cellura mostra di saperla seguire, certo che ogni sua parola, ogni sua frase, ogni sua pagina su un episodio, una circostanza, un momento storico sarà attentamente scandagliata e controllata dai chiamati in causa.

Gaetano Cellura nella sua premessa traccia già la condizione del Sud di oggi e nel Sud, quello più profondo e periferico, della nostra città, dagli anni novanta, soprattutto prigioniera di una crisi economica ed occupazionale che l'attanaglia senza la certezza di vie d'uscita nell'immediato futuro. I tagli che progressivamente hanno interessato il bilancio dello Stato e di



conseguenza degli enti locali periferici, l'entrata dell'Italia nel sistema euro hanno creato una profonda lacerazione, impedendo agli enti locali e agli enti pubblici da essi dipendenti di non assumere più personale. Così il Sud parte debole del Paese, è stato abbandonato e ovunque, in periferia soprattutto, la crisi si è aggravata e ciò soprattutto perché la Sicilia, in particolare, manca di un vero progetto politico di sviluppo compatibile "con i processi economici scaturiti dal passaggio dalla democrazia sociale alla democrazia procedurale o neoliberale". La regione Siciliana che non è riuscita a far tesoro della sua autonomia, come invece hanno fatto il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia, si è posta come l'unica industria, una vera miniera di posti di lavoro, arrivando a contare sino a 20 mila dipendenti che divorano, con contratti di lavoro davvero speciali, l'80% del suo bilancio.

Il Nord è l'opposto del Sud. Gli imprenditori non si improvvisano solo per accedere alla spartizione dei fondi pubblici per opere infrastrutturali, spesso mal realizzate o iniziate e mai completate e se completate con costi esagerati.

La nostra città è al confine dell'Europa, ma l'Europa non arriva in Sicilia, si ferma al Po, e forse, per questioni politiche arriva sino a Roma. Licata, scrive Cellura, è molto

lontana da Treviso, da Verona, ma anche da qualsiasi cittadina di 15-20 mila abitanti di una città del nord est. Peraltro i recenti studi del Sole 24 Ore ci hanno visti ancora, assieme alla nostra provincia, proprio tra gli ultimi, tra i più poveri e tra quelli con un alto indice di disoccupati e di emigrati e con una scuola dal livello basso e lontana dagli standard minimi italiani ed europei. Ma non occorre leggerle sul quotidiano della Confindustria queste cose. Basta che ci guardiamo attorno per capire. Non c'è un settore produttivo che emerga. L'artigianato, entrato in crisi, non si è più ripreso. Il commercio piange e a parte il settore alimentare presenta conti in rosso, il porto commerciale è da decenni nello squallore, la pesca sopravvive, l'agricoltura, quando madre natura non la colpisce, vivacchia. L'industria manifatturiera non esiste. C'è stato qualche tentativo con l'Halos, ma è naufragato subito. Lo stesso dicasi per quella conserviera. È sparita un po' alla volta anche quella della salatura delle sarde. La città continua a spopolarsi, le attività commerciali continuano a chiudersi. Ironia, continuano, invece, a proliferare i bar e i caffè.

In questo contesto Gaetano Cellura muove la sua analisi esaminando le elezioni regionali del 2006 che videro contrapposti Cuffaro e la Borsellino e prima di loro Prodi e Berlusconi. Una campagna fatta a suon di manifesti "selvaggi" che hanno abusivamente tappezzato le mura anche di Licata. Rari sono stati i comizi, gli unici li ha tenuti Angelo Biondi (A.N.) candidato a sindaco. Segno evidente della crisi e della decadenza della politica e soprattutto del diminuito o scomparso interesse verso di essa. Questa campagna elettorale ha segnato il vuoto della politica, un vuoto sicuramente dovuto anche alla solitudine esistenziale dei Licatesi, chiusi nella loro insularità male del quale non riescono a guarire, sempre in attesa che qualcuno risolva i nostri problemi, senza mai nulla chiedere e quindi senza mai

avere risposte. A fronte di questa solitudine esistenziale c'è poi la diminuita capacità dei consigli comunali di incidere sulle scelte politiche. Le riforme degli ultimi anni ne hanno, infatti, diminuito, se non cancellati, i poteri, quasi a ridurli ad un organismo inutile, chiamati solo ad approvare i bilanci.

Gaetano Cellura, nonostante questa situazione negativa, non trascurava di rivisitare anche le cose belle di cui Licata dispone: la nostra raffinata architettura civile, rifiorita durante il Liberty, le nostre bellissime chiese e gli opulenti conventi e monasteri, il nostro grande patrimonio archeologico, le nostre feste popolari e religiose, il Venerdì Santo, Sant'Angelo, le nostre meravigliose spiagge, le ridenti colline, le nostre fantastiche calette, la nostra bionda sabbia. Purtroppo sono stati abbandonati i nostri più antichi quartieri, la Marina, Santa Maria, San Paolo e ciò per alimentare nuove zone dormitorio che famelici costruttori hanno creato spesso in barba alle leggi di tutela. La città antica è ormai fatta di case vuote, abbandonate e con le porte inchiodate.

Restano i segni di una città che sino agli anni cinquanta fu fiorente: gli ambienti diruti della raffineria di zolfo de La Lumia, gli alti camini della raffineria Consoli, i binari della ferrovia Licata Porto e la sua stazione in abbandono, la stazione di Licata centrale ormai fatiscante da dove non partono più treni, il porto abbandonato. Dei nostri tanti cinema non resta più nulla. Sopravvive il Roma, ma non è stato mai ristrutturato. Sono sparite le nostre arene (Olimpia e Verbena), è sparito il più bel cinema di Licata: il Corallo. Anche lo sport non è un settore vivo. Tanti ricordi si affollano sulle tribune del Dino Lotta e si sognano quei momenti in cui, il Licata, in serie B, era diventato l'attrazione di tutta la Sicilia e ciò grazie al lavoro di Casisa, Magagnotti, Zeman. Licata entrò anche a far parte della schedina Totocalcio.

Cellura ci riporta alla memoria altri simboli di Licata, il Lido

Giummarella e quello di Falconara, oggi non più esistenti. Eppure segnano un'epoca della storia recente di Licata. E poi il caso Baldoni. La moglie Giusy si trovava a Licata per le vacanze estive, quando ricevette la notizia del rapimento. In un attimo Licata diventò luogo di raccolta di tutte le televisioni nazionali e di alcune estere. E' stata un'estate di forti emozioni. Licata fu sede di grandi fotografi, di una ottima bottega di pupari e di un'opera dei pupi assai seguita. Fu luogo di un sindacato attivo ed attento, città di poeti (Maria Cannarella di Scuderi, Nino Marino, Giuseppe Burgio), di saggisti e studiosi come Nino Marrali, Carmelo Incorvaia, Carmela Zangara, Giuseppe Peritore e di storici come Luigi Vitali, Giuseppe Navarra e Calogero Carità.

La seconda parte del suo lavoro Gaetano Cellura la riserva ai problemi tra i più gravosi della nostra città: all'acqua, per la quale non è ancora prevista alcuna soluzione definitiva, al Comitato Acqua, all'avventura industriale, al polo chimico svanito, al mancato aeroporto di Piano Romano, ai Licatesi promossi al Senato e alla Camera dei Deputati, alla nascita dell'Associazione Archeologica e del mensile La Vedetta, al malgoverno della D.C., allo scioglimento del Consiglio comunale per mafia, ai delitti di mafia.

Gaetano Cellura conclude la sua profonda analisi con una prosa semplice e lineare con gli anni duemila: il governo della destra, la via del turismo con la nascita del polo di Licata est, l'inizio dei lavori del tanto discusso porto turistico, la crisi del partito democratico, la presenza multietnica, l'informazione locale e il caso Tv Alfa, che rischia porsi come televisione partito. Il caso Saiseb, che minaccia di disestare le finanze del Comune.

Nella foto: la copertina del libro di Gaetano Cellura

ILARIA MESSINA

Vincitore del Premio Strega e del Premio Campiello Opera Prima, 2008

## La solitudine dei numeri primi

un libro di Paolo Giordano

Nella serie infinita dei numeri naturali, esistono alcuni numeri speciali, i numeri primi, divisibili solo per se stessi e per uno. Se ne stanno schiacciati tra due numeri, ma si distinguono dagli altri e conservano un alone di mistero che ha catturato l'interesse di generazioni di matematici. Fra questi, esistono poi dei numeri ancora più particolari e affascinanti, gli studiosi li hanno definiti "primi gemelli": sono due numeri primi separati da un unico numero. L'11 e il 13, il 17 e il 19, il 41 e il 43... A mano a mano che si va avanti questi numeri compaiono sempre con minore frequenza, ma, gli studiosi assicurano, anche quando ci si sta per arrendere, quando non si ha più voglia di contare, ecco che ci si imbatte in altri due gemelli, stretti l'uno all'altro nella loro solitudine.

Mattia e Alice, i protagonisti di questo romanzo,

sono così, due persone che viaggiano sullo stesso binario ma destinati a non incontrarsi mai. Quando sembra che le loro strade stiano per incrociarsi, ecco che un evento inaspettato torna a dividerli. La loro solitudine è senza via d'uscita, nessuna speranza per due persone incapaci di comunicare le proprie emozioni.

Mattia, bambino intelligentissimo, ha una sorella gemella con disturbi mentali, Michela, la cui presenza ingombrante lo spinge ad abbandonarla nel parco. Michela non verrà mai più ritrovata e questo episodio segnerà per sempre la vita di Mattia, tra l'odio della madre nei suoi confronti e una tendenza all'autolesionismo e

all'introversione che sfiorano l'autismo.

Alice è costretta dal padre a frequentare la scuola di sci che tanto odia. Un giorno, allontanata dal gruppo di altri sciatori dilettanti, scivola da un dirupo spezzandosi una gamba e rimanendo zoppa.

Queste le tristi vicende da cui parte il romanzo d'esordio del giovane scrittore Paolo Giordano, che percorre con minuziosa precisione le esistenze parallele dei due protagonisti. I numeri primi che, dopo essersi incontrati e aver scoperto di essere così soli al mondo, non riusciranno però, se non per qualche attimo, a sconfiggere questa solitudine struggente: Alice sposerà un uomo che non

ama, Mattia andrà a lavorare in Scandinavia senza riuscire mai ad innamorarsi di un'altra che non sia Alice.

L'incomunicabilità è il nodo inestricabile di questo romanzo cupo, doloroso, amaro, così attento alla psicologia dei personaggi eppure anche tanto descrizione sociale. Ma, nonostante la volontà dell'autore di raccontarci qualcosa di "vero", di "non-scontato", di "non-alieno-fine", i temi trattati, o per meglio dire accennati, così tipici della contemporaneità, quali l'emarginazione, i disturbi alimentari, il bullismo tra i compagni di scuola, l'insoddisfazione, la precarietà, l'omosessualità, non riescono a sganciarsi dal loro status di luoghi comuni

e vengono trattati in quanto tali.

Leggendo questo romanzo del silenzio, del malessere, il lettore vorrebbe quasi fare da tramite tra i due protagonisti, dir loro che la vita può essere piena di emozioni e di dialoghi e che la com-

piessità dell'esistenza non può essere risolta né grazie ai paragoni con la fisica e la matematica di cui Mattia si serve per spiegare ciò che lo circonda, né nascondendosi dietro il cibo come fa Alice.

Per cui se da un lato la mancanza di risoluzione e di lieto fine rende più realistico il romanzo, dall'altro lo lascia incompleto come i suoi personaggi, che non subiscono nessuna evoluzione, non vogliono reagire ai loro drammi e preferiscono la solitudine.

# Formula 1

IL JEANS  
PER TE  
PROPRIO COME TE

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

## Licata città di frontiera. Ricordi di guerra

## Una partita di calcio da non dimenticare

GIUSEPPE PERITORE

Prima decade di giugno 1940. Licata è piena di soldati. La dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna e alla Francia è attesa da un momento all'altro. Non mancano le navi da guerra in porto e in rada. In città è di stanza la Terza compagnia di fanteria, tutta di friulani; sono scomparsi i gatti. L'idea di una partita di calcio tra militari ed elementi locali non è malvagia. Essa si può giocare solo su un campo di terra battuta nei pressi della raffineria Verderame.

Chi pensa che Licata non avesse un buon campo sportivo si sbaglia. Sette anni prima, infatti, il regime fascista fa ottenere al Comune un contributo finanziario che permetterà, lungo la riva destra del Salso, zona Salato, la costruzione di un campo di calcio. Questo, per chi non lo sapesse, è una piccola "meraviglia". E' tutto in legno, ed ha una tribuna centrale coperta con a fianco due gradinate. Esso, infine, ha un piano soffice ed erboso. Come dimensioni è regolamentare. La città ha già una squadra di calcio che si inserisce nella storia sportiva fin dal 1929-30.

Ricordo un grande campionato cittadino, giocato prima della campagna d'Etiopia. La *Balilla* di Mario De Pasquali e Beniamino Ciotta (studenti); la *Ferrigna* dei fratelli Sciarrone (zona porto); la *Giovane Italia* di (?) Sciarrone (detto Sallustro) (barbieri); la *Stella* di Vincenzo Bonsignore (sarti). Vince la *Ferrigna*, un trionfo. Alla vigilia della guerra d'Abissinia, un tale, soprannominato *Munnu Munnu*, un "morto di fame", disperato, allo scopo di farsi arrestare e così assicurarsi vitto e alloggio, dà fuoco e distrugge il campo sportivo, tanto amato dai licatesi. Sulla partita di calcio tra i militari della Terza compagnia e elementi locali, giocata probabilmente tra il 4 e il 6 giugno 1940, sento il dovere di scrivere due righe. Se ne vale la pena lo stabilisce

chi mi leggerà.

La squadra della Terza compagnia è formata da uomini dal portamento atletico. Qualcuno di questi, nella vita civile, ha giocato nella serie A. Per Licata giocano civili e militari. Fra questi ultimi vi sono marinai e sottufficiali che prestano servizio presso la locale Capitaneria di porto (Furioli e Bartolozzi) e ufficiali licatesi in licenza (Enzo Grillo e Nicola Santamaria). Arbitro Angelo Davanteri, ufficiale della Milizia. Fra militari e civili circa duemila persone sono presenti ai bordi del campo per fare tifo. Sono state portate un centinaio di sedie per far sedere ufficiali e signore. Tutto sembra andare bene fino a quando dall'uno a uno non si passa al due a uno. I giocatori della Terza compagnia non sono nella condizione psicologica di sopportare una sconfitta. Quando il giocatore locale, il marinaio Furioli, segna il gol del 2 a 1 per il Licata, succede il finimondo.

Tutta la Terza compagnia con il suo capitano è in piedi e dà la carica ai civili. Volano sedie, colpi di calcio di fucile, pugni. Fuggiamo tutti. Il comandante la Capitaneria, capitano Conforto, e signora si sottraggono a stento alla furia friulana. Convinti del malfatto, i soldati della Terza compagnia si danno l'ordine di salire sui camion e dileguarsi. Al grido di "abissini!", "marocchini!", i militari del Nord vanno via. La città di Licata, che è una città di frontiera in tempo di guerra, rimane scossa. Dei soldati in grigio-verde, dei soldati italiani, si sono comportati da truppa d'occupazione. Errore grave: Il capitano della Terza compagnia porta i suoi soldati ad assistere ad una partita di calcio, armati di fucile d'ordinanza (mod. 1891). Il Generale Cascino, siciliano, l'eroe della presa di Gorizia, si rivolta nella tomba.

Durante la guerra 1915-18, dopo Caporetto, i friulani accusano di viltà e diserzione napoletani, calabresi e siciliani. Amareggiato Egli si reca da Armando Diaz, nuovo



Capo di Stato Maggiore, per sfogarsi e per ottenere di mettere su una divisione tutta di gente dell'estremo Sud d'Italia. "Picciotti, manu o cuteddru! Siate <La Valanga che sale>". Gli "Arditi" del Sud si distinguono in sanguinosi combattimenti all'arma bianca. Cascino colpito a morte dal piombo austriaco cade in testa alla "Valanga che Sale". I "terroni" d'Italia sono

i primi a liberare Gorizia senza il loro generale. Piazza Armerina odierà per anni il Generale Cascino, suo figlio, per aver fatto piangere tante madri. A nulla vale la medaglia d'oro, guadagnata sul campo, conferita da Diaz. A nulla vale il dono alla città di Piazza Armerina da parte del maresciallo d'Italia Armando Diaz, dell'ultimo aeroplano da caccia (superstite) della

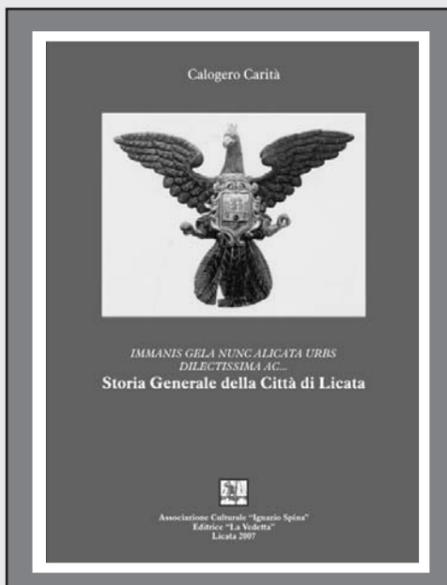
celebre squadriglia del maggiore Francesco Baracca. A nulla vale che Mussolini, durante il suo secondo viaggio in Sicilia, venga a Piazza Armerina per inginocchiarsi dinanzi alla tomba del generale siciliano che lo vide caporale del bersagliere al fronte.

Solo dopo molti anni i piazzesi riconosceranno i meriti del loro concittadino innalzando un grande monumento dinanzi al Teatro Garibaldi. Non sono in grado di dire se questi hanno riparato il torto della sepoltura. Mussolini si è inginocchiato dinanzi ad una tomba vuota. La salma del generale di Piazza Armerina io l'ho vista (1946) al Cimitero dei Rotoli, a Palermo, accanto alla tomba di Suor Maria Maddalena. Alla distanza di 70 anni Cascino è ancora lì a rimproverare dei soldati friulani stupidi e maldestri. Dopo Caporetto i padri di questi accusano, in particolare, i siciliani chiamandoli "desertori",

lo stesso che "traditori". A poche ore dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, a Licata, città da dove son partiti alcuni "giovani Arditi" della "Valanga che sale" si consuma un altro crimine. I figli, i militari della Terza Compagnia, fanno del "razzismo" gridando all'indirizzo di centinaia di licatesi: "abissini, marocchini". La partita di calcio giocata a Licata tra friulani e siciliani ogni qualvolta la si rivivrà suonerà come uno schiaffo che Mamma Italia darà ad uno stupido capitano e ai suoi soldati! Mamma Italia, inoltre, metterà sotto il naso di tutti un comune libro di storia per obbligare a leggere come dopo Caporetto Armando Diaz, un grande napoletano, conduce l'esercito italiano alla vittoria e Vittorio Emanuele Orlando, un duro e tenace siciliano è il presidente del consiglio italiano di quel momento.

Nella foto: il vecchio Dino Liotta con la tribuna in legno

## IN EDICOLA



Il libro di Calogero Carità  
**"Immanis Gela nunc Alicata  
 urbs Dilectissima"**  
 (€35,00) è in distribuzione presso:  
 cartoleria Giardina, via San Francesco  
 edicola Onorio, Porto  
 edicola Malfitano, c.so Roma  
 edicola Incorvaia, piazza Progresso  
 edicola Santamaria, via Palma  
 edicola Di Liberto, via Gela

## PER NON DIMENTICARE

Un pensiero di Bertolt Brecht  
sullo sterminio

Nel momento in cui si celebra "Il giorno della memoria" per ricordare e mai dimenticare le nefandezze commesse dal nazismo nei suoi campi di sterminio ai quali la cinematografia ha dedicato dei veri capolavori, ci piace citare un pensiero di Bertolt Brecht (Berlino 1932) che attesta come in quei campi voluti da Hitler e dai suoi ideologi non furono deportati e sterminati solo gli ebrei, che ne costituiscono in ogni caso l'assoluta maggioranza (oltre 8 milioni), ma anche oppositori politici, comunisti, alcolizzati, depravati, omosessuali, portatori di handicap di ogni età, bambini compresi, zingari, etc. E tutto ciò nell'indifferenza del popolo tedesco che non poteva non sapere:

"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, ed io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare"

**LABORATORIO  
 ELETTRONICO**

**DITTA  
 RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6  
 TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
 LICATA**

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
 FONDATO NEL 1982  
 Aut. n. 135/82 Trib. AG  
 Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
 dal 24/7/1998

**DIRETTORE RESPONSABILE:**  
 CALOGERO CARITÀ  
**CONDIRETTORE:**  
 ANGELO CARITÀ  
**SEGRETERIA DI REDAZIONE:**  
 ANNALISA EPAMINONDA

**COLLABORATORI:**  
 GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
 FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
 GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
 GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
 GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI,  
 FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,  
 PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,  
 GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
 SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,  
 GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,  
 SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,  
 MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,  
 CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

**EDITORE:**  
 ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"  
 Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:  
 via Barrile, 34  
 Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA  
 E-Mail: lavedetta@alice.it  
 Sito Web: www.lavedettaonline.it

**ABBONAMENTI CCP n. 10400927**

Ordinario: Euro 10,00  
 Sostenitore: Euro 25,00  
 Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
 Associato all'USPI



Fotocomposizione:  
 Angelo Carità  
 Tel. 0922 - 772197  
 E-Mail: caritangelo@virgilio.it  
 Stampa  
 Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.  
 Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA  
 Tel. 0932 667976

## Diario semiserio di una studentessa semiseria

L'università può essere una cosa tanto piacevole quanto stressante. Conoscere nuova gente, frequentare incontri e dibattiti, imparare tante nuove cose, maturare uno spirito critico sono alcuni dei vantaggi di cui uno studente può godere. Studiare fino alle 5 del mattino, incamminarsi sotto la pioggia battente per andare a seguire un corso che il professore tranquillamente bucherà, non poter riposare neanche la domenica in prossimità di un esame e non chiudere occhio la notte prima sono solo alcune delle vere e proprie "rotture" (i lettori più tradizionalisti mi perdoneranno ma altra parola non rende il significato) che uno studente deve sopportare pur di imparare qualcosa che possa garantirgli un futuro. Ehm... futuro... si spera sempre per il meglio... ma l'incertezza regna sovrana anche dopo anni e anni di dura reclusione con annesse scoliosi e semi-cecità. Una tipica giornata da studente inizia presto, mettiamo verso le 9.00 (sempre se la sera prima non era mercoledì, che comunque fa parte della settimana da studente!) con colazione a casa o in facoltà, sbadigli vari e qualche imprecazione perché si voleva dormire

di più, ma insomma ci si mette sul libro. Le pause-studio saranno innumerevoli, a volte anche 5 minuti dopo aver preso posto sulla sedia della scrivania (record personale: 2 minuti) - il tutto dipende dal grado di attenzione, di noia, di sonno, se la materia piace, disgusta o non interessa...- insomma tra un collega che tira la carta, un altro che richiama l'attenzione con calci sotto il tavolo o una coinquilina che vuole a tutti i costi raccontarti cosa le è successo la sera prima, arriva l'ora di pranzo. Ma attenzione: ci sono giorni in cui la sopraindicata coinquilina deve venire più volte a ricordarti che hai uno stomaco e un cervello bisognosi di cibo (soprattutto due giorni prima dell'appello, quando vorresti studiare tutto il programma in poche ore).

L'intervallo di tempo che intercorre tra il pranzo e il resto del pomeriggio è la fase più difficile della giornata di uno studente: la pennichella pomeridiana è un piacere a cui nessuno vorrebbe sottrarsi, il problema è che questa potrebbe protrendersi fino alle 18 pomeridiane, il che significherebbe la perdita di 2 ore di studio. Per cui lo studente si trova di fronte ad un atroce bivio: riposarsi per bene oppure

sonnecchiare sul libro riuscendo a memorizzare 3 pagine in 3 ore.

Ma ciò non toglie che il suddetto studente sonnecchiante si svegli di colpo non appena il telefono squilla per l'aperitivo, appuntamento clou della giornata (insieme al cioccolato del pomeriggio). E così, con una bella sciarpa al collo (perché forse non molti lo sanno, ma lo studente sente sempre freddo perché abita in case fatiscenti del centro storico) ci si incammina verso il più economico dei posti per sgranocchiare e bere qualcosa. Il ritorno a casa è doloroso, perché, già a 20 metri si sente il richiamo della coscienza: finire quel capitolo lasciato lì a metà, quella pagina saltata o quella definizione che non si riesce a ricordare. Ma la sera, come il post-pranzo, lo studente sente altri bisogni, quali quello di guardare un bel film (che non si vive di soli libri, la cultura è fatta anche di cinema). E così si inserisce nel lettore dvd quel film consigliato dal collega o di cui si è vista la pubblicità, o quell'altro con quell'attore famoso che tanto piace alle coinquiline. E sonnecchiando tra un intervallo e l'altro la giornata giunge al termine... forse!

**Ilaria Messina**

## MUSICA

### I "Nazdarovie" in concerto al "San Saverio" di Palermo



GIUSEPPE CELLURA

Lo scorso 22 gennaio un gruppo musicale licatese, i Nazdarovie, si è esibito all'interno del pensionato studentesco San Saverio di Palermo.

L'organizzazione della serata è stata a cura dell'associazione Oltre San Saverio. Il concerto dei ragazzi licatesi ha visto la partecipazione di numerosi spettatori, circa 200, che hanno affollato lo studentato.

I Nazdarovie si sono esibiti nel canto di alcuni pezzi propri che parlano principalmente di racket e poi alcuni pezzi di repertorio di cantautori italiani come Fabrizio De

Andrè, Mercanti di Liquore, Modena City Ramblers e Vinicio Caposella. La serata al pensionato San Saverio era ad ingresso libero e i partecipanti all'evento hanno avuto la possibilità di ascoltare della buona musica impegnata nel sociale e dai grandi contenuti morali.

I Nazdarovie è un gruppo composto da Salvatore Paglino che è il vocalist, Antonio Cammarata alla fisarmonica, Alberto Alaimo alla chitarra, Danilo Alaimo chitarra e voce, Angelo Cellura al tamburo e Davide Cellura alle percussioni.

Il gruppo nasce dalla passione di questi 6

ragazzi licatesi per la musica d'autore e per il folk siciliano in particolare e della musica popolare universale. Tutto ci ha dato vita all'elettismo ritmico e dei testi dei Nazdarovie, che sperano di far riscoprire ai ragazzi, l'importanza e il piacere di ascoltare le

posse di tantissimi autori (Fabrizio De Andrè, Mercanti di Liquore, Modena City Ramblers, Rosa Balistreri, Vinicio Caposella) riarrangiate alla luce della bellezza di uno spettacolo in chiave acustica, ricco di emozioni, melodie, critica sociale

## GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

GIOVANNI GUTTADAURO

1

### IL DOTTOR ALFREDO

Durante una piacevole serata di Settembre inoltrato degli anni 70 nel Caffè Porrello si raccontava che Alfredo "onoranze funebri", maestro di burle, si trovava, un giorno, a Palma di Montechiaro per una riunione politica insieme a Giovanni Sapio, Giovambattista Platone, Peppe Vecchietti, Augusto Deriso, Angelo della Pera e tanti altri politici locali, quando la riunione fu interrotta da parte di una famiglia del posto: era necessario l'intervento di un "medico" per il loro padre, colto da dolore al braccio improvviso.

Tutti si guardarono in faccia e risposero: "tra noi c'è il dott. Alfredo, specializzato in orecchio, naso e gola (così lui amava presentarsi)". Alfredo non si fece pregare due volte, non era nuovo ad interpretare il ruolo del medico e si avviò con i familiari. Dopo aver fatto diverse domande pertinenti la comparsa del dolore, la sua sede e l'intensità

concluse "dolore intercostale...", che si sarebbe risolto nel giro di poche ore con una compressa di aspirina.

Alfredo aveva acquisito esperienza nell'ambulatorio del dott. Mariotto, che ripeteva "aspirina per il dolore toracico e busco pan per il dolore addominale".

La paura dei suoi amici era grande, perché "Palma di Montechiaro non era la gioiosa Licata", ma la fortuna fu dalla sua parte: tutto andò bene, il dolore si risolse in poco tempo e il baule della sua macchina fu riempito di salumi e formaggi.

Per il dott. Alfredo alcuni giorni dopo arrivarono cassette di frutta e tanti ringraziamenti.

2

### DOMANI SARO' SINDACO

Agli inizi degli anni 70, del secolo scorso, furono indette le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale di Alica.

Durante la campagna elettorale tutti i candidati facevano promesse

di una città migliore, di una città pulita, di nuovi posti di lavoro.

Non vi dico quanti comizi in piazza Progresso, ma di poca sostanza, con tanti pettegolezzi; erano meglio del Cinema Comico, attiravano discussioni e polemiche a non finire.

Il centro-sinistra vinse le elezioni e subito cominciarono le consultazioni "occulte" per costituire il governo della città di Alica.

Il dott. Calogero Clorofilla, medico eccellente, politico abile, una persona molto irascibile, aspirava alla poltrona di Sindaco e riuscì ad ottenere il consenso della maggioranza sul suo nome.

L'accordo venne perfezionato alla presenza dell'on. Nesio: il dott. Calogero Clorofilla sarà il nuovo sindaco di Alica.

Alla fine della riunione il futuro sindaco rivolto ad un suo fedele amico, così disse: "Caro Lillo domani sarò sindaco e mio padre, povero vecchio, sarà fiero di me".

Il dott. Calogero andò a letto con questo affettuoso pensiero rivolto al padre, ma in politica, a Licata, ci sono i "Giuda", i traditori, che nel segreto dell'urna votarono contro.

## NATALE DA STUPORE

"L'estasiato"

D'un pirsunaggiu du presepi

Vi vogliu parlari

L'estasiato si faciva ciamari

Era chiddu cà si meravigliava à vidiri

U SIGNURI

C'addiventa carni

Intra un picciliddu instrusciatu di fasci

E misu intra nà stadera

Comu nù rialu di natali diddu

Ppi tutta a genti du munnu.

Dicu a tutti

D'unurari a vita,

sulu accussi putiti scupriri a meraviglia

dell'estasiatu davanti u SIGNURI

c'addiventa carni.

Pinsati a nova schiavitù ittata a mari

Versu nà strata senza suli ppi respirari.

SIGNURI u camminu è longhu e travagliatu e l'estasiatu ti talia meravigliatu.

**Ylenia Torregrossa**

## PROGETTO LETTURA

## Al Liceo V. Linares incontro con lo scrittore Seminerio

Al interno del "Progetto lettura", nel pomeriggio di giovedì 15 gennaio, si è tenuto nell'aula magna del Liceo classico "Vincenzo Linares" un incontro con lo scrittore calabrese Domenico Seminerio, primo di una serie di tre incontri programmati all'interno del suddetto progetto e che porta il titolo di "autore, raccontami...". Nell'incontro con lo scrittore Seminerio, ex docente di Lettere oggi in pensione, hanno relazionato la professoressa Giuseppina Di Franco che, insieme alle colleghe Mancuso, Callea e Costanzo ha organizzato nel dettaglio la serata, l'assessore all'Istruzione Giuseppe Mulè e la preside del Liceo "Linares" dottoressa Anna Maria Ferrara.

Dopo il saluto della preside e una breve introduzione dell'assessore Mulè, la docente Di Franco ha presentato l'autore e i suoi tre romanzi, tutti editi da Sellerio: "Senza re né regno", "Il cammello e la corda", "Il manoscritto di Shakespeare", ed è proprio su quest'ultimo testo che si è maggiormente discusso. Nell'opera, Seminerio ripropone l'audace ipotesi



letteraria secondo la quale Shakespeare sarebbe stato in realtà uno scrittore siciliano, nobile fuggiasco per motivi religiosi.

L'autore è stato inoltre "stuzzicato" dalle numerose domande poste dai tanti studenti presenti all'evento. Nel corso dell'incontro alcuni studenti del "Linares" hanno anche dato vita ad un breve spettacolo in dialetto e sono stati messi in scena brani tratti dalla commedia shakespeariana "Molto rumore per nulla". Positive sono state le parole rilasciate dallo scrittore di Caltagirone: "Sono contento di essere venuto al Linares, è un modo per diffondere la cultura e per avvicinare l'autore ai lettori. Ho smesso di insegnare

solo due anni fa quindi ho ancora un ottimo rapporto con la scuola e gli studenti. Spero di aver lasciato qualcosa ai ragazzi del liceo Linares in questo incontro che ho avuto con loro."

Il "Progetto lettura" mira a valorizzare e motivare la lettura negli studenti, proponendo testi di autori con i quali si confronteranno e insieme ai quali potranno sviluppare approfondimenti critici sulle opere letterarie. Dopo quello con Domenico Seminerio ci sono in programma al liceo Linares altri due incontri le cui date sono ancora da stabilire e che avranno come ospiti gli scrittori Calogero Burgio ed Evelina Santangelo.

Giuseppe Cellura

## SCOUTISMO

## Il gruppo Licata 1 compie sessant'anni

FLAVIA GIBALDI

Un traguardo importante e non indifferente per il gruppo scout licatese che è stato fondato da Don Carmelo Di Bartolo.

Un anno particolare, dunque, per gli scout licatesi che hanno programmato una serie di iniziative per celebrare e ricordare la fondazione.

Il primo appuntamento è per il 20-21 e 22, in concomitanza con la "Settimana del Pensiero", un triduo ricco di appuntamenti, ai quali è invitata l'intera cittadinanza.

Giorno 20, alle 19, presso la sala Rosa Balistreri del Chiostro S. Angelo, è in programma una conferenza sul tema: "Scoutismo, la formula di una proposta educativa di successo ieri... oggi... domani...".



Giorno 21 verrà, invece, scoperta una targa ricordo posta presso l'abitazione di Don Carmelo Di Bartolo, ubicata in via Porrello; mentre dalle 20 in poi è in programma una serata danzante, con costumi carnascialeschi in Piazza Elena.

Giorno 22, presso la Villa Baden Powell di Via Marocco, verrà allestita una mostra fotogra-

fica sulla storia dello scoutismo licatese ed alle 12,00 verrà officiata la Santa Messa, a chiusura della tre giorni, da Monsignor Antonio Castronovo.

Questa non è che una delle tante iniziative che accompagneranno il gruppo scout licatese per l'intero anno e che culminerà con i campi estivi delle varie branche.

Dopo esserci soffermati sugli spagnolismi presenti nella lingua italiana, andiamo a curiosare nel nostro dialetto per vedere se e quali tracce della lingua spagnola vi possono essere rimaste e se sono ancora presenti.

Qualcosa è rimasto, e forse più di qualcosa, anche se col tempo la maggior parte di espressioni gergali vanno necessariamente scomparendo.

Iniziamo con una parola, forse la più tragica, che è la triste testimonianza del retaggio di quella dominazione e del terrore dell'Inquisizione: trattasi del termine *spagnari* (verisimilmente: fare come la Spagna) che sta per: 'aver paura, terrore', certamente diffuso a suo tempo in tutto il reame, ma ora rimasto marginalmente soltanto nella provincia di Messina e Reggio Calabria. Se questa spiegazione o interpretazione potrebbe suscitare qualche perplessità, ricordo che anche Leonardo Sciascia accenna in un suo scritto a questo significato; anzi riporta una frase altamente minacciosa in uso all'epoca: "ti faccio vedere il Sant'Uffizio a cavallo". Onde da *spagnari* si è passati al participio passato *spantu* - appunto nel senso di stupefatto - presente ancora oggi, e più diffusamente di *spagnari*, in quasi tutta la Sicilia.

Tutto ciò è straordinario; dimostra e testimonia lo stratificarsi delle dominazioni nelle varie epoche e i segni che, nel bene e nel male, quelle civiltà ci hanno lasciato. Civiltà che, oltre all'albagia e al sussiego - già menzionati - ci ha lasciato il barocco, la pompa e il caratteristico e particolarissimo 'don', non soltanto riservato a

persone di un certo riguardo quali un Don Rodrigo o un Don Abbondio di manzoniana memoria, ma riservato a personaggi di minore portata quali un qualunque Don Calò o il Don Lollò della Giara pirandelliana; per non dire del più modesto e oscuro 'dondiecu', scherzoso per 'damerino, fannullone' o per 'giovane elegante' e *allicchittatu* - come riporta il linguista G. L. Beccaria. E inoltre, il diffusissimo e popolare *'vossia'* per Vostra Signoria, e il meno frequente - e in via di estinzione - *'voscenza'* per Vostra Eccellenza. Mentre alla piccola borghesia del meridione ha lasciato, nei convenevoli e presentazioni, al posto del più semplice 'mia moglie' l'orribile spagnolismo: *'la mia signora'* molto deprecato dal linguista Aldo Gabrielli (che non conosceva il vezzo di quel graduato meridionale di usare nelle presentazioni l'espressione *'la mia civile famiglia'*). Proseguendo nella ricerca di parole di derivazione spagnola nel dialetto siciliano, ne abbiamo trovata una del tutto particolare, perché nel nostro gergo ha mantenuto il significato originario mentre passata in lingua italiana ne ha alquanto modificato il senso. Trattasi del verbo *vuscari*, a noi tutti noto e diffuso su tutto l'ambito isolano, proveniente dallo spagnolo *buscar* che sta per 'guadagnare', giusta la frase famosa del fiorentino Paolo dal Pozzo Toscanelli che in spagnolo scriveva *'buscar el levante por el poniente'* - 'guadagnare il Levante andando per Occidente' - frase che tanto infiammò la fervida fantasia di Cristoforo Colombo. Nel nostro dialetto ha mantenuto il suo significato origina-

## ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

## Gli spagnolismi nel dialetto siciliano

le: 'guadagnare' (*vuscàrisi a jurnata*) così come lo usa il nostro grande Verga ne I Malavoglia (*'Ntoni andava a buscarsi il pane'*). Mentre nella lingua italiana il verbo 'buscare' si è caricato - chissà perché - di una connotazione negativa; esempio: 'buscarsi un raffreddore, una legnata' oppure di minaccia: 'guarda che le buschi!', fin da tempi lontani, se perfino Manzoni fa dire a Renzo: "mi buscherei dell'inquieto".

Per la delizia di coloro che si appassionano a queste vane noterelle, riportiamo una singolarità forse unica nel suo genere: nella sola città di Palermo persiste uno spagnolismo, che se non è proprio unico è comunque raro nel resto della Sicilia. Trattasi di un termine che una volta campeggiava in tutti i negozi di carne della città: *'Carnezeria'* da: *'carniceria'*. (Oggi si preferisce il più distinto italiano Macelleria; ove non prevalga il vezzo esterofilo di *Boutique della carne*).

Conseguentemente da: *'carniceria'* e *'carnicero'* si è attestato a Palermo il termine *'carnazzeri'* per titolare addetto alla vendita di carni macellate. I palermitani hanno evitato in questo modo l'infido termine macellaio, che dovrebbe indicare propriamente il macellatore, cioè colui che lavora al mattatoio (*per incidens* - mattatoio deriva pur esso dallo spagnolo

*matar*).

A Palermo questo termine, di indubbia origine spagnola, ha soppiantato il più antico e attestato *vucceri* di origine angioina (dal francese *boucher* - macellaio - *boucherie* - macelleria - in altre parti della Sicilia detto *bucceri* o *vucceri* o *gucceri*) che è perdurato anche dopo i Vespri; ed è tuttora presente e usato per denominare un famosissimo mercato palermitano *Vucciria* immortalato dal pennello di Renato Guttuso, ma lasciato al definitivo degrado e abbandono dalle attuali amministrazioni comunali!

In alcune zone dell'isola, specie nella parte orientale da Siracusa a Messina, nel passaggio tra il francesismo *vucceri* e lo spagnolismo *carnazzeri* si è in un qualche modo affermato il localissimo *ciancheri* o *chiancheri*, da: *cianca* o *chianca* - ceppo su cui si squartano le carni; parola che ancora oggi si può udire alla televisione in qualche storiella amena in stretto dialetto catanese.

Se dalla città passiamo al mondo dei popolani, nel linguaggio quotidiano rurale troviamo le espressioni gergali più caratteristiche e più tipiche del nostro dialetto: da *'cuidado'* / *'descuido'* divenuto da noi *'quitato'* e *'squetu'*; e poi *'gana'* per desiderio, passata in dialetto per voglia di lavorare; *'ngurdu'* per sazio soddisfatto pieno, passato in dialetto per 'oggetto carico d'ac-

qua'; *'làstima'* pena compassione, passata per 'fastidiosa lamentela'. Nel nostro più stretto gergo: *'cortiglio'* di sicura ascendenza spagnola (c'è l'italiano cortile ma proveniente dal francese corte); e tanti altri termini di uso casalingo e quotidiano, oggi quasi del tutto scomparsi: *'cucciarra'* - cucchiaino - spagnolo *'cuchara'*; *'burcetta'* - forchetta, da *'broqueta'*, spiedo, spiedino, onde *'bruccittata'* usata dall'abate Meli; *'sarbietta'* - tovagliolo *'servilleta'* spagnolismo dal francese *serviette*; *'curria'* da *correa* per cinghia; *'acitera'* per oliera; *'muccaturi'* per fazzoletto; *'manta'* e *'mantiglia'* per coperta e scialle; *'mucciglie'* - letteralmente sacca di cuoio, lenzuolata di biancheria e cose simili e per estensione fazzoletto di cose inutili; *'rutiglia'* girandola di fuochi d'artificio, cosa che gira, passata a gomito. Tutti questi termini, e certamente tanti altri ancora, che finora hanno resistito sono meritevoli di attenzione e di menzione affinché non se ne perda la memoria.

Memoria che forse si sta perdendo per due termini sicuramente una volta più diffusi: *'criatura'* e *'criata'*, il primo apparentemente 'creatura, persona fisica' in senso a volte anche pietistico; ma il secondo *'criata'* - *'creada'* - designava nei tempi passati ma non molto lontani, la serva o la persona di umili servizi, quasi creata o 'ricreata', fatta 'riscendere' dalla munificenza del signore che di una trovatella, o di una nata illegittimamente in casa, a volte se ne faceva una ancella pronta a tutti gli usi compresi gli amori ancillari; un esempio per tutti: l'indimenticabile Diodata di ver-

ghiana memoria.

Memoria che si va perdendo per termini di stretta pertinenza agricolo-contadina; non tanto il diffusissimo *'camperi'* ossia il guardiano del latifondo, a tutti noto nel suo significato specifico ed in altri significati, infelice retaggio della dominazione spagnola, quanto per parole che una volta erano di tutti i giorni: *'zzotta'* da: *azote* frusta; *'capizzuni'* per cavezza e *'lazzu'* - da *lazos* - per l'attuale laccio, ma inizialmente per corda della cavezza o corda dei cavalieri; *'alborata'* per albeggiare; *'carabazza'* per zucca vuota; *'truppitari'* per inciampare; *'aggarrari'* - *'aggarrarsi'* termine conosciutissimo alle nostre parti, direttamente dallo spagnolo *agarrar* - prendere, cogliere, acchiappare, aggrapparsi (*agarrado* = preso); *'accanzari'*, come sopra, da: *alcanzar* raggiungere riuscire a fare; *'attrassati'* per arretrati; *'attrivutu'* letteralmente arditto ma meglio incallito, azzardoso, temerario.

Questa bella espressione - *'attrivutu'* - oggi è quasi del tutto scomparsa dal vernacolo nostrano, non la si sente più, e se ne è perduta la memoria; noi la abbiamo trovata in una bella poesia dell'abate Meli, affibbiata ad un suo famoso topolino:

"Un surciteddu di testa sbintata / avia pigghiatu la via di l'acitu, e facia una vita scialacquata / cu l'amiciuna di lu so partitu. Lu ziu circau tirarlu a bona strata / ma zappau all'acqua pichi era attrivutu, e di cchiù la saimi avia liccata / di taverni e di zagati pirutu...".

a. bava

Intervista al presidente della Pro Loco, Angelo Carità che assieme a un direttivo forte e ai numerosi Associati tenta il percorso di valorizzazione delle risorse turistiche locali in sinergia con gli Enti Pubblici e le Associazioni di primaria importanza locale

## Le carte vincenti della Pro Loco Licata

**Sul numero di settembre abbiamo letto: "Una istituzione dormiente. Pro Loco, se ci sei batti un colpo". Sul numero di novembre viene riportato che la Pro Loco ha eletto il presidente nella tua persona. Allora la Pro Loco esiste?**

Certamente, la Pro Loco oggi esiste e ha voglia di progettare e lavorare per migliorare le condizioni di vita della nostra città. Oggi che sono presidente, visto il sospetto interessamento da parte di alcuni politici dico: "Giù le mani dalla Pro Loco".

**Perché "Giù le mani dalla Pro Loco"?**

Perché si stanno verificando dei fatti sgradevoli. Avvertiamo una chiusura totale nei nostri confronti da parte dell'Amministrazione Comunale, del sindaco e da parte di alcuni soggetti del suo endourage (assessori, consiglieri comunali, amici) che lo influenzano negativamente, e dei quali riferiremo al momento opportuno.

**Prima di parlare dei motivi di chiusura nei vostri confronti, vogliamo chiarire ai lettori cosa è la Pro Loco?**

Volentieri. La Pro Loco è un'associazione di volontariato, di natura privatistica, senza fini di lucro, con valenza di pubblica utilità sociale, e con rilevanza di interesse pubblico. Il Sindaco o un componente della Giunta da lui delegato, può fare parte del Consiglio Direttivo come membro di diritto, così come viene dettato dallo Statuto Regionale per le Pro Loco e per come recepito dalla Regione Sicilia, unica in Italia ancora a mantenere questo vincolo, che sinceramente l'Assemblea dei Soci voleva rimuovere per evitare antipatiche forme di conflittualità.

**Cosa si propone di fare la Pro Loco?**

La Pro Loco ha finalità di promozione sociale, di valorizzazione delle potenzialità naturalistiche, culturali, sportive, storiche, turistiche ed enogastronomiche del luogo su cui insiste. In particolare si propone di tutelare e migliorare le risorse ambientali, turistiche e culturali del luogo; assiste, tutela e informa i turisti; sensibilizza la popolazione residente nei confronti del fenomeno sociale, culturale, ambientale e turistico; promuove e assume iniziative atte a favorire la conoscenza, la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse culturali, monumentali e turistiche; contribuisce al miglioramento della qualità della vita del comune di Licata; ha compiti di vigilanza sul prodotto turistico; svolge attività di utilità sociale e di solidarietà sia verso gli associati che verso terzi, finalizzate alla conoscenza ed agli scambi culturali; collabora con l'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia - Comitato Regionale) quale organo rappresentativo delle Pro Loco e di collegamento con la Regione Sicilia e con la Provincia di Agrigento. Inoltre può costruire e gestire impianti sportivi, turistici e ricreativi. Come si può vedere la Pro Loco può fare tantissimo. L'assessore al turismo Claudio Morello si era messo inizialmente a disposizione e addirittura mi disse che "la Pro Loco è il braccio operativo dell'Amministrazione Comunale nell'organizzazione di tutti gli eventi che vanno dalle feste religiose, alle fiere, all'estate licatese".

**E allora come mai c'è questa chiusura nei vostri confronti?**

La politica si sente detentrica di poteri che a volte non ha e per questo tende a tagliare le gambe a chi vuole promuovere delle iniziative. Si può e si deve fare associazionismo liberamente. Non si deve

chiedere il permesso a nessuno. A Licata, però, fare associazione significa "mettersi contro qualcuno". E mi dispiace tanto che persone che ritenevo cari amici la pensino così. A noi non interessa monopolizzare gli eventi del Comune (non ci interessa fare il carnevale né tanto meno ci interessa la festa di Sant'Angelo così come viene concepita oggi). Non vogliamo entrare in conflitto con quelle realtà associative che nulla hanno a che vedere con noi per ovvi motivi. Ciò premesso, siamo arrivati alla consapevole determinazione che la Pro Loco faceva comodo a molti amministratori e politici lesto-fanti se dormiente. In tal modo avrebbe favorito l'inserimento di altre associazioni con le medesime finalità che avrebbero avuto finanziamenti a cascata. Con la Pro Loco in vita e attiva ciò non potrà verificarsi. Saremo attenti e vigili sull'utilizzo dei fondi destinati alle associazioni e non permetteremo, soprattutto denunceremo, ogni forma di favoritismo verso associazioni che tentano di spacciarsi per turistiche senza averne i requisiti. Ripeto, la Pro Loco vuole essere un laboratorio di idee e progettualità al servizio della collettività, per riqualificare ed esaltare il nostro territorio contribuendo a migliorarne la qualità della vita.

**Avete presentato delle istanze al Comune?**

Al Sindaco abbiamo presentato ben quattro istanze, tutte regolarmente protocollate. Abbiamo avuto anche un primo incontro infruttuoso con il primo cittadino, il quale dovrebbe curare meglio l'aspetto formale quando riceve le persone. Preciso che nell'occasione abbiamo presentato la Pro Loco ed abbiamo richiesto dei locali da adibire a sede dell'Associazione e a primo punto Informazione

Assistenza Turistica. Abbiamo anche dato la disponibilità a ristrutturarli a spese nostre.

Delle richieste fatte due riguardano l'ottenimento di un immobile in comodato d'uso o con contratto di locazione a canone ricognitorio. Un'altra richiesta riguarda il programma per il 2009. Infine abbiamo richiesto l'utilizzo della cosiddetta "Tholos" di via Marconi per tutto il periodo natalizio, richiesta accompagnata da ricco programma che prevedeva oltre alla realizzazione di un presepe, anche degustazioni di prodotti tipici locali, mostre e propaganda turistica.

**Quale è stata la risposta alle vostre istanze?**

Nessuna risposta positiva. Le lettere indirizzate al sindaco, regolarmente protocollate, si perdono nei labirinti del Comune. Forse, il sindaco quelle lettere non le legge nemmeno per come è preso dal Licata Calcio, dal Consorzio Tre Sorgenti e dalla Dedalo Ambiente, per non parlare del valzer dei dirigenti, dei buchi di bilancio e soprattutto dei fastidi che gli creano i suoi consiglieri comunali. Oltretutto non mi pare che il Sindaco Graci abbia posto particolare attenzione al turismo, altrimenti non avrebbe affossato il progetto di partenariato con la Banca Sant'Angelo e la Fondazione Curella, equiparandolo al "Regalpetra", avrebbe più attenzione per il verde pubblico e vigilerrebbe meglio per una città più pulita, ordinata ed accogliente e che ancora nel terzo millennio non riesce a darsi dei canoni di legalità per ciò che concerne l'occupazione degli spazi pubblici e il commercio ambulante che sono un pugno nell'occhio per la città.

**Allora come sono i rapporti con l'amministrazione comunale?**

Non siamo mai stati invitati a nessuna delle riunioni delle

Associazioni. Pertanto chiedete al Sindaco. Abbiamo avuto delle aperture da parte dell'assessore Morello, ma prima delle sue dimissioni. Se i rapporti saranno quelli di collaborazione/confronto, allora abbiamo buone ragioni di ritenere che la Pro Loco, con pochi mezzi a disposizione farà di più per l'immagine del Comune che non il Comune, con tanti fondi, per l'immagine della città.

**Allora cosa ti auguri per la Pro Loco?**

Mi auguro che finisca il tempo della politica miope, che non si pensi al solo interesse personale e dei pochi mendicanti che stanno attorno al primo cittadino e che si pensi in grande, anche se il Comune non naviga nell'oro. Noi da parte nostra siamo consapevoli delle nostre potenzialità. La Pro Loco annovera 39 soci, vogliamo arrivare a 100 e più, molti sono giovani, altri sono dei validissimi professionisti, artigiani e commercianti. I giovani vengono al primo posto. Loro occuperanno le posizioni di lavoro: informatori turistici, guide e parteciperanno ai bandi per il servizio civile. Se il Comune collaborerà in sinergia con la Pro Loco potrà averne solo benefici soprattutto in termini economici. Difatti, in forza delle convenzioni UNPLI, si possono ottenere grossissimi sconti dall'Enel per gli eventi festivi (illuminazione pubblica), dalla SIAE per gli spettacoli e non solo in termini di tariffe ma anche per gli artisti (cantanti, compagnie teatrali, artisti di strada) e tante altre agevolazioni anche fiscali, legate alle legge 383/2000. Ma un amministratore illuminato queste cose dovrebbe saperle a priori.

Per il resto noi andremo avanti con le nostre forze, come ognuno di noi del resto da circa 30 anni ha fatto nell'ambito delle proprie attività.

### Terremoto al comune Morello si dimette

**Segue dalla prima pagina**

A seguito della scelta fatta da Cafà, l'assessore comunale Claudio Morello, con deleghe allo sport, turismo e spettacolo, ha comunicato al sindaco le proprie dimissioni, ringraziandolo per l'onore che voluto conferirgli chiamandolo nella sua giunta.

"Tale decisione - si legge nella lettera di Morello - si pone in perfetta coerenza con la volontà espressa dal gruppo consiliare "Partito della Libertà", a cui il sottoscritto appartiene".

Il Sindaco Angelo Graci è intervenuto affermando che sente "il dovere di precisare che eventuali incomprensioni verificatesi di recente non sono di certo imputabili al sottoscritto. Rimango dell'avviso che la città e i cittadini abbiano bisogno di una Giunta politica attiva e, quanto più possibile, rappresentativa delle forze politiche al fine di affrontare, e portare a giusta soluzione, i tanti e diversi problemi di cui Licata soffre".

All'opposizione è passato

anche Nicolò Riccobene, vice presidente del Consiglio, con il suo gruppo di consiglieri.

Quanto è accaduto non sarà affatto indolore per Graci che si augura che dalle consultazioni che saranno avviate, ma che prevediamo non saranno facili, "possano scaturire le indicazioni occorrenti per proseguire con la necessaria tranquillità e operatività per il bene della nostra cara e amata città".

Graci ha invitato i due gruppi consiliari passati all'opposizione a "rivedere la loro posizione e a riprendere il dialogo con l'amministrazione attiva, nell'esclusivo interesse della città", ritenendo che non sussistano "le condizioni politiche che giustificano un atto così estremo da parte" loro. Parole che mirano a ricucire uno strappo così "estremo" come l'ha definito che certamente non si sarebbe aspettato. Ma ormai il dado è tratto e vediamo fino a che punto arriveranno le conseguenze.

Angelo Carità

### Tommaso Napoli è il nuovo tecnico del Licata calcio

**Segue dalla prima pagina**

(...) ha dichiarato Napoli dopo aver varcato la porta dello stadio. E' partito in mattinata da Cosenza per essere presente a dirigere il suo primo allenamento. Vestito con giacca, cravatta e zaino in mano, ha salutato i presenti e insieme al presidente e al direttore sportivo Cammarata ha incontrato i giocatori.

Il suo ingresso sul terreno di gioco è stato accolto da un lungo applauso dai tifosi presenti. "E' meraviglioso tornare a casa, in una città dai trascorsi calcistici molto importanti. Arrivo in un momento molto delicato in cui la squadra ha subito due sconfitte inaspettate. Penso che non ci sia nulla di compromesso e che per le prossime otto partite che rimangono, una sorta di mini torneo, dovremo essere bravi a sbagliare il meno possibile. Desidero fare un plauso alla squadra che tra tante difficoltà dovute alla crisi societaria e all'esonero di Capodiciccia, ha continuato a lottare per i colori



della città. Occorre certamente voltare subito pagina sapendo che il girone di ritorno è un altro campionato in cui non c'è nulla di scontato e dovremo lottare e impegnarci al massimo per conquistare gli obiettivi previsti". Prevede di chiedere dei giocatori alla società? "Ho 24 amici a disposizione - continua Napoli - e voglio prima rendermi conto personalmente dei giocatori a disposizione e dopo valuteremo il da farsi con la società".

Il d.s. Cammarata ci ha confermato che la società è alla ricerca di un attaccante che potrebbe già arrivare nelle prossime ore e di un difensore centrale per sostituire Accetta.

Gaetano Licata

### Carmelo Latino vittima civile dello sbarco alleato

La foto rappresenta il giovane Carmelo Latino, menzionato alle pagine 86 e 126 nel testo "10 luglio 1943 Lo sbarco degli Americani nelle testimonianze dei Licatesi" di Carmela Zangara. E' una delle vittime civili dello sbarco alleato. Dell'evento che portò alla morte del Latino ci aveva rilasciato testimonianza il dottor Angelo Pontillo. Egli racconta che procedendo lungo una trazzera stretta e impervia in contrada Stagnone Pontillo, una camionetta militare americana con a bordo due soldati americani, e un civile di nome Totò Sciarra, si ribaltò ferendo gravemente il licatese.

Da fonte di archivio avevamo poi appurato che in quell'incidente era morto il giovane Carmelo Latino.

Adesso dalla testimonianza della signora Riccobene Rina, aggiungiamo un altro tassello a questo evento. A bordo della camionetta americana oltre al Latino e a Totò Sciarra c'era anche il fratello della signora, Michele Riccobene.

Nell'incidente costui riportò la fuoriuscita del femore. Fu soccorso seduta stante da un



medico americano che con una forte pressione, fece rientrare l'osso. La signora Riccobene ci racconta che il padre fu molto contrariato quando seppe dell'incidente perché non voleva che lui andasse.

Ci dice inoltre che lo Sciarra era completamente ingessato e costretto a stare nella posizione a pancia in giù. Ci racconta che i tre giovani licatesi erano molto amici tra loro e che andando a visitare lo Sciarra in ospedale, era rimasta sconvolta per la postura di costui che era costretto a mangiare in quella anomala posizione.

La foto che apparteneva a Michele Riccobene, ha sul retro questa dedica: "Come pegno di una eterna amicizia al caro Michele. Tuo amico Angelino".

Carmela Zangara

Licata calcio: è crisi nera. Dopo due sconfitte consecutive il cambio di panchina

### ARRIVA TOMMASO NAPOLI

di Gaetano Licata

Il 30 gennaio è terminata la gestione Deni. Presso uno studio notarile di Licata, così com'era stato programmato il mese precedente, è avvenuto il passaggio delle azioni del Licata 1931 da Giuseppe Deni a Lillo Terranova. Si chiude così una vicenda che era partita con programmi molto ambiziosi per poi naufragare nel giro di pochi mesi al punto che la squadra ha rischiato di sparire dal panorama calcistico se non fossero intervenuti i tifosi organizzati che si sono attivati per far arrivare capitali freschi e il gruppo che fa capo all'ex presidente Piero Santamaria. Il Licata 1931, dopo diciannove risultati utili consecutivi, a Cammarata contro il Kamarat subisce una sconfitta inattesa e immeritata che la fa allontanare dalla vetta della classifica. Se il Licata avesse vinto o pareggiato, visto l'andamento dell'incontro, nessuno avrebbe avuto da obiettare, mentre la sconfitta ha avviato un processo per la ricerca di cause e responsabilità che la società, grazie al presidente Lillo Terranova e al direttore sportivo Peppe Cammarata (nella foto) ha subito chiarito con un colloquio aperto all'interno dello spogliatoio.



La sconfitta di Cammarata non è stata indolore, sia perché la squadra non ha giocato al massimo e sia perché le battistrada, Mazara e Villabate continuano a vincere. Sarà stato il fondo campo dello stadio di Cammarata, zeppo d'acqua, che ha limitato le giocate tecniche, sta di fatto che i giocatori pur creando molto hanno mostrato i soliti limiti in fase conclusiva e il Cammarata che ha badato a difendersi e a interrompere il gioco del Licata ha vinto grazie a due episodi: il rigore inesistente e un errore difensivo su calcio d'angolo. Dopo Cammarata anche a Favara è arrivata un'altra sconfitta per 2 a 0, molto più grave rispetto alla precedente perché in questo caso non ci sono alibi. Il Favara ha messo in evidenza i limiti della squadra che è sembrata apatica, svogliata, senza idee e priva di carattere. Le assenze di Accetta e di Di Somma hanno accentuato un calo atletico, tecnico e mentale dai risvolti indecifrabili. Se sulla sconfitta di Cammarata c'era molto da recriminare, quella di Favara non ha attenuanti. Un Licata troppo brutto per essere vero, inguardabile, che ha perso in malo modo contro una squadra che lotta per non retrocedere.

Entro il prossimo mese si deciderà il campionato e se il Licata ha le qualità per vincere il campionato dovrà dimostrarlo, nonostante gli arbitraggi, la sfortuna, le squalifiche e gli infortuni, e a Favara Grillo e compagni, nonostante le assenze, hanno mostrato enormi lacune. Occorre un'inversione di rotta perché così non si va da nessuna parte. In attesa che la giustizia sportiva si pronuncerà sull'esito dell'incontro tra Mazara e Villabate, il Licata dovrà riprendere al più presto la via della vittoria e lottare per tentare di vincere il campionato o almeno conquistare la migliore piazza d'onore nella griglia dei play off. La ripresa passa principalmente attraverso un esame collettivo all'interno dello spogliatoio e con il recupero dei giocatori infortunati come D'Andò e Lo Bue, le cui assenze hanno pesato notevolmente sul percorso in campionato. Se la squadra saprà reagire alle due sconfitte consecutive di Cammarata e Favara può aspirare ai play off, ma dovrà avvenire un cambiamento radicale rispetto a quanto si è visto nella gara di Favara.

Si pensa, come ipotesi a caldo per uscire fuori da questa crisi, all'arrivo di un tecnico esterno, capace di riprendere in mano una situazione degenerata all'interno dello spogliatoio che oggi sembra difficile da decifrare. La squadra ha superato momenti molto più difficili rispetto a quelli che si stanno vivendo adesso. Occorre capire quali sono i problemi, cercare e trovare insieme a società, giocatori e tifosi le possibili soluzioni.

### PALLAVOLO FEMMINILE

## La Rimural Licata capolista solitaria

Vola la Rimural Volley Licata nel campionato di Prima Divisione di pallavolo femminile. Le ragazze del presidente Angelo Bruna nell'ultimo turno di campionato hanno superato l'ex capolista Aphasis Favara al palazzetto "Nicolò Fragapane" e si sono così portate in vetta alla classifica. La gara con le favaresi è stata vibrante e ricca di colpi di scena. La Rimural Volley si portava avanti per due set a zero e sembrava aver messo in ghiaccio il match. Il primo set si chiudeva 26-24 e il secondo 25-19. Ma dal terzo set capitano Pullara e compagne subivano la rimonta delle brave avversarie che recuperavano vincendo il terzo e il quarto set con i punteggi di 20-25 e 10-25 e costringevano la Rimural ad aspettare l'ultimo set (vinto 15-11) per festeggiare la vittoria e il sorpasso in classifica.



Quella con l'Aphasis Favara è la quinta vittoria consecutiva per le ragazze di coach Ciccio Barrera, che dall'inizio del 2009 ad oggi, hanno ottenuto solo vittorie. La pallavolo è considerato uno dei cosiddetti sport "minori" e infatti anche a Licata non è particolar-

mente seguita, ma la Rimural Volley Licata si sta comportando davvero bene e meriterebbe l'attenzione che viene tributata agli altri sport.

G.C.

### PALLAMANO FEMMINILE

## La Guidotto Licata non riesce a vincere

GIUSEPPE CELLURA

E' sicuramente un anno difficile per la Guidotto Licata del presidente Armando Tabone. Le ragazze gialloblù stazionano infatti all'ultimo posto della classifica del campionato di serie A2 di pallamano. Malgrado le buone prestazioni offerte dalle "guidottine", nelle ultime tre giornate di campionato sono arrivate due sconfitte e un pareggio, risultati che hanno relegato le ragazze di coach Onofrio Bona all'ultimo posto della graduatoria.

Dopo il pareggio interno con il Messina, capitano Cristina Sambito e compagne hanno ottenuto un altro buon pareggio sul campo del Floridia al termine di un match ricco di emozioni e di capovolgimenti di fronte e che si è concluso sul punteggio di 24 pari.

Nella prima di ritorno la Guidotto Licata era di scena sul campo dell'Hybla Mayor Avola, e qui maturava una sconfitta incredibile per i colori gialloblù. L'Hybla Mayor si imponeva con il risultato di 20-18 al termine di un match che era sempre stato in mano

alle giocatrici licatesi che avevano chiuso il primo tempo avanti 7-11 esprimendo un gioco vivace e frizzante come qualche anno fa. Nella seconda metà della ripresa le ragazze del presidente Tabone perdevano letteralmente la bussola accusando un evidente calo psico-fisico, e l'Hybla Mayor riusciva a centrare una rimonta che all'intervallo sembrava un'utopia, rimonta che fissava il risultato finale sul 20-18 e che condannava la Guidotto Licata all'ennesima sconfitta stagionale in trasferta. Da segnalare in questo match il rientro tra le fila gialloblù di Federica Porrello, assente da parecchio tempo a causa di un infortunio.

Archiviata la sfortunata trasferta di Avola, la seconda giornata di ritorno vedeva di scena al palazzetto "Nicolò Fragapane" la capolista Città di Regalbuto. E per la Guidotto Licata arrivava un'altra sconfitta. Nonostante una buona e volenterosa prestazione, le ragazze di coach Bona pagavano la maggiore esperienza e il maggior tasso tecnico delle avversarie che si imponevano col punteggio di 17-25



dopo aver chiuso il primo tempo avanti per 8-13. Contro la capolista Regalbuto, ottima è stata, come sempre, la prestazione del capitano della Guidotto Cristina Sambito, autrice di sei marcature.

La classifica, guidata a punteggio pieno dal Città di Regalbuto di coach Perra, è impietosa con le atlete gialloblù. La

Guidotto è ultima con tre punti e non ha ancora ottenuto nessuna vittoria in questa stagione, ma le prestazioni sono state comunque molto incoraggianti e il gruppo di giovani a disposizione di Onofrio Bona sta acquisendo quell'esperienza che negli anni a venire sarà fondamentale per centrare importanti obiettivi.

## UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

Il settore sportivo risponde con i fatti al disinteresse istituzionale

## Lo sport licatese c'è

PEPPE LANZEROTTI

In un momento particolarmente travagliato della vita socio-economica e istituzionale, lo sport licatese, con grande senso di responsabilità, reagisce facendosi promotore di un riscatto sociale che affonda le radici nella coerenza programmatica, nell'impegno organizzativo e nella costante azione volta a promuovere la cultura dello sport e a privilegiare abitudini e stili di vita salutari.

A tenere alto l'onore della città, in un momento così complesso e difficile, è proprio il tanto bistrattato settore sportivo, grazie ad un movimento coeso, determinato, pieno di risorse e vitalità capace non solo di ottenere risultati lusinghieri nelle varie discipline, ma anche di generare nuove realtà associative che consentono di aumentare la qualificata offerta di iniziative a sostegno della corretta crescita dei nostri giovani.

Malgrado tutto, e nel quasi silenzio istituzionale, lo sport continua ad esercitare la propria funzione di agenzia comunicativa, educativa e formativa di primaria importanza per la comunità sociale e ad animarne la quotidianità, suscitando emozioni e trepidazione nei cuori dei tanti appassionati sportivi licatesi.

Per dovere di verità dobbiamo registrare qualche piccolo segnale di avvicinamento e qualche timida promessa da parte dell'amministrazione comunale, attualmente non sfociati in nessun atto concreto a garanzia e tutela del futuro dell'associazionismo sportivo locale.

Per gli sportivi perdere fa parte del gioco come della ordinaria vicenda umana ed è anzi considerato il primo passo verso il miglioramento di se stessi o della propria squadra, una tappa importante per la crescita di ciascuno. In tal senso, il mancato sostegno dell'amministrazione comunale ha rappresentato una sconfitta, uno schiaffo morale per lo sport locale ma, nel contempo, un nuovo punto di partenza verso ulteriori orizzonti di crescita.

\*\*\*\*\*

A sintesi di quanto detto, facciamo il punto sui vari campionati e sulle iniziative più significative che caratterizzano l'attuale momento sportivo.

Il **Licata Calcio**, nonostante l'inatteso stop col Kamarat, continua ad essere

in pole position per il successo finale.

In questa fase del torneo, calma e riflessione sono d'obbligo e la sconfitta non deve sminuire minimamente il prezioso lavoro svolto, da dirigenti, tecnici, atleti e tifoseria, finalizzato al raggiungimento di un obiettivo importante: la vittoria del campionato.

Ma quantunque, facendo i dovuti scongiuri, quest'obiettivo non venisse centrato, il neo presidente Lillo Terranova e la società tutta devono sentirsi fieri e orgogliosi dell'aver scritto una tra le pagine più belle della storia calcistica licatese, una pagina intrisa di umiltà, dedizione, impegno, sacrificio e crescita umana e pro-



Giada Raia e Giada Angilella, due giovanissime giocatrici di Pallamano della Polisportiva Guidotto



si trovi a 4 punti dalla capolista Empedocline, mantiene inalterate le possibilità di successo finale.

La **S. Sofia** è una realtà sempre in costante crescita. Una sapiente pianificazione

garante dei principi e dei valori fondamentali dello sport puro e genuino, fatto di fatica, sudore, rispetto di sé e degli altri, di voglia di confrontarsi lealmente, di saper vincere e perdere senza drammi. Non a caso l'associazione del presidente Armando Tabone riesce a ben destreggiarsi con pieno merito e grazie a un manipolo di giovani guerriere nostrane, nel difficile torneo di A2 e a giganteggiare nei vari tornei giovanili (Under 16 e Under 14 regionali), dove stanno emergendo giovanissime atlete delle quali sentiremo ancora parlare: Giada Raia e Giada Angilella, due talentuose pesti dalla faccia d'angelo.

Il basket licatese vive un momento di straordinario fermento. La **Pol. Studentesca**, nel campionato di serie C2, seppur con qualche difficoltà, avanza con l'onore del proprio blasono nell'intento di guadagnarsi una posizione privilegiata nei play off per la C1. La formazione licatese non è quel rullo compressore che i tifosi si attendevano, ma va dato atto a Dario Provenzano, mente e cuore della società, che in ragione delle esigue risorse economiche disponibili, il team gialloblu rappresenta quanto di meglio si potesse allestire. Alessandro Vecchio deve continuare a rivestire i panni del leader e trascinare Faranna e compagni in quella che oggi appare un'impresa difficile ma non impossibile.

La **Limpyados** di Nicola Giuliana è un'autentica macchina da guerra che non conosce ostacoli nel campionato di promozione. Daniele Ciancio e Melchiorre Sorsusca guidano un manipolo di cestisti nostrani che hanno sbaragliato l'esterrefatta concorrenza con sconcertante disinvoltura, sciornando una pallacanestro semplice, ordinata e redditizia. D'obbligo l'auspicabile e meritato salto di qualità in serie D, anche se da quel momento, probabilmente,

cominceranno i veri problemi per la giovane società del presidente Lillo Alotto, alle prese con problematiche che richiederanno un ben altro assetto organizzativo.

La **Cestistica** sta vivendo un momento d'oro. L'Under 17 d'eccellenza, in piena lotta per il 4° posto nel torneo regionale ha sconfitto il CUS Messina, finora leader imbattuto di questo difficile ed esaltante campionato. La vittoria è arrivata al termine di un incontro combattuto e palpitante, con i ragazzi del coach Antonello Imbrò protagonisti di una gara tutta cuore e ardore agonistico in grado di stordire un irriducibile e mai domo avversario. A questa soddisfazione si aggiunge la vittoria della fase provinciale del trofeo "Join the game" di 3 vs 3 con l'Under 14 e il 2° posto dell'Under 13; entrambe accedono alle prossime finali regionali. Per finire, classica ciliegina sulla torta, l'ennesima convocazione di Matteo Imbrò, atleta tesserato Cestistica e in prestito alla Virtus Siena, nella Nazionale Italiana Under 16. E' questo un ulteriore attestato di merito, sinonimo di qualità e professionalità, per un movimento giovanile tra i più apprezzati e stimati in Sicilia.

tennis licatese. Pippo Cellula, presidente del club licatese e del comitato provinciale FIT, ne è ben consapevole e attorno ai vari Carmelo Contino, Luca e Davide Potenza, Agostino Mugnos, Roberto Bonfissuto e Francesco Zarbo, vuole costruire un gruppo che sappia garantire un futuro di crescita e soddisfazioni. I recenti successi nei tornei delle 3 Province e Promo-Junior Under 10 di Palermo, sono indicatori di un auspicabile futuro pieno di soddisfazioni.

Dalla ricerca di sport alternativi e dalla passione per il mare nutrita, fin dalla giovane età, da Enzo Cacciatore nasce l'**a.s.d. Blue Life**. La neofita associazione licatese si occuperà di pesca sportiva, attività subacquee e apnea e si propone di attuare, sotto la guida di istruttori dell'Apnea Academy, corsi di apnea ai giovani desiderosi di scoprire le profonde emozioni e il relax che solo il mare riesce a trasmettere. Chi vorrà affinare e approfondire le proprie abilità potrà partecipare a gare di immersione statica (trattenere il respiro da fermo), dinamica (trattenere il respiro procedendo linearmente) e in assetto costante (trattene-



La formazione della Cestistica, categoria Under 17 Eccellenza, al 4° posto del torneo regionale

fessionale.

Esortiamo i tifosi, protagonisti encomiabili di questa realtà, a mantenersi amorevolmente vicini alla squadra e a non reagire alle tante provocazioni che possono presentarsi nella restante parte del torneo, mostrando segno di maturità, senso civico e l'importante consapevolezza di aver ben chiaro l'obiettivo finale.

Il **Licata Calcio**, probabilmente, si giocherà una buona fetta di promozione tra le mura amiche e sarebbe sciocco farlo senza il supporto di una tifoseria unica, calorosa e competente come è quella licatese.

Ad Alberto Licata, Giovanni Di Somma & compagni il compito di continuare ad entusiasmare ed emozionare gli sportivi dando a questo campionato i connotati di un'impresa epica.

In terza categoria, la **S. Angelo** continua a mietere successi e riscuotere positivi consensi. Forte di una intellaiatura di prim'ordine, il sodalizio licatese è destinato a recitare un ruolo da protagonista in questo campionato, con l'auspicio di conquistare un quanto mai meritato salto di categoria. La squadra del presidente Onofrio Vitali e di mister Lillo Licata, sebbene attualmente

delle attività sostenuta da una grande capacità organizzativa e da una qualificata e competente professionalità, fanno di questa associazione un autentico punto di riferimento nel panorama calcistico giovanile siciliano. La risultante di questo pregevole lavoro è eloquentemente sintetizzata dai seguenti numeri: circa 380 giovani dai 5 ai 16 anni partecipano con entusiasmo e lodevoli risultati negli otto campionati giovanili provinciali e regionali (piccoli amici, pulcini, esordienti, giovanissimi provinciali e regionali, allievi regionali, serie D di calcio a 5 e serie C provinciale di Pallavolo).

Oltre a consentire ai tanti giovani di vivere l'esperienza sportiva e di confrontarsi con la dimensione del successo e dell'insuccesso insegnando all'interno di una significativa esperienza di vita, il club del presidente Bernardo Raia ha avuto il merito di rilanciare la Pallavolo femminile, un'attività sportiva svolta, qualche anno fa, dalla Pol Guidotto.

Dal calcio alla pallamano, dove la **Pol. Guidotto**, in linea con la propria natura di associazione che ama privilegiare i giovani talenti locali, continua a rappresentare una realtà leader nel settore,



Nella foto atleti della Asd Blue Life, società che si occupa di pesca sportiva e apnea

Una contagiosa euforia accompagna la prima vittoria delle ragazze dell'**a.s.d. Piccole Stelle** nel campionato di serie C femminile. Una vittoria inseguita da tempo e svanita d'un soffio nelle gare precedenti, voluta con determinazione da Federica Ficili e compagne per dare significato ad un lavoro impegnativo tendente a ridare dignità e credibilità alla pallacanestro femminile. La strada intrapresa è quella giusta, sarà importante percorrerla con l'entusiasmo e la consapevolezza di chi sa dove può e deve arrivare.

Il **Tennis Club S. Angelo** si coccola i suoi enfant prodige sui quali vengono riposte le legittime aspettative di rilancio e promozione del

re il respiro andando in profondità). Per carenza di strutture adeguate, i corsi si svolgeranno nella piscina di Ravanusa, per cui sarebbe auspicabile una larga partecipazione giovanile anche in virtù della nostra antica tradizione marinara.

Augurando alla nuova nata le migliori fortune, estendiamo a tutti i nostri lettori e agli appassionati sportivi licatesi l'augurio di un anno ricco di soddisfazioni e di pure emozioni.

e-mail:

g.lanzerotti@alice.it